



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

109^a seduta pubblica (antimeridiana):
giovedì 15 febbraio 2007

Presidenza del vice presidente Caprili,
indi del presidente Marini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-57
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59-83
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	85-123

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		PASTORE (FI)	<i>Pag.</i> 8, 9, 19
		SAPORITO (AN)	8, 9, 18
		MAFFIOLI (UDC)	9, 15
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		POLLEDRI (LNP)	10, 13, 14 e <i>passim</i>
		GHIGO (FI)	11
		STIFFONI (LNP)	12
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORICO	<i>Pag.</i> 1	CUTRUFO (DC-PRI-IND-MPA)	13
		* TECCE (RC-SE)	17
DISEGNI DI LEGGE		BOCCIA Antonio (Ulivo)	21
Seguito della discussione:		STRANO (AN)	21
(1293) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)		BIANCO (Ulivo)	21
		NEGRI (Aut)	23
		Verifiche del numero legale	5, 6
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	9, 11, 12 e <i>passim</i>
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di delegazione legislativa:		Comunicazioni del Governo sulle recenti operazioni antiterrorismo e conseguente discussione:	
PRESIDENTE	2	PRESIDENTE	23, 24, 29 e <i>passim</i>
SULLA VICENDA DEI SOLDATI ISRAELIANI RAPITI IN LIBANO E A GAZA		MALAN (FI)	23
PRESIDENTE	2, 3	MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i>	24
COLOMBO Furio (Ulivo)	2	BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	29
DISEGNI DI LEGGE		CUTRUFO (DC-PRI-IND-MPA)	31
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1293:		FORMISANO (Misto-IdV)	32
PRESIDENTE	3, 4, 5 e <i>passim</i>	* RUBINATO (Aut)	34
VITALI (Ulivo), <i>relatore</i>	3, 5, 8	ROSSA (Ulivo)	36
D'ANDREA, <i>sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali</i>	5, 8	RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	37
PICCIONI (FI)	5	DIVINA (LNP)	39, 41
IZZO (FI)	6	* MANNINO (UDC)	42
CARRARA (FI)	6, 7, 11 e <i>passim</i>	BOCCIA Maria Luisa (RC-SE)	44
MALAN (FI)	7	MATTEOLI (AN)	46
MAZZARELLO (Ulivo)	7, 8	SACCONI (FI)	49
		* BRUTTI Massimo (Ulivo)	51
		RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
		PRESIDENTE	53, 54, 55 e <i>passim</i>
		EUFEMI (UDC)	53
		BARBOLINI (Ulivo)	54
		VENTUCCI (FI)	54, 55
		BONADONNA (RC-SE)	55
		D'AMICO (Ulivo)	56

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1293:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione	Pag. 59
Ordini del giorno	78

Decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300:

Articolo 1 ed emendamento 1.901	64
Articolo 2 ed emendamenti 2.22 e 2.20	65
Articolo 3 ed emendamento 3.4	68
Emendamenti 3.0.1 e 3.0.4 tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3	69
Articolo 3-bis ed emendamento 3-bis.1	70
Emendamenti 3-bis.0.2 e 3-bis.0.5 tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3-bis	72
Articolo 6 ed emendamenti 6.55, 6.800 e 6.73	73
Emendamento 6-bis.0.100 tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6-bis	77
Proposta di coordinamento	82

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

	Pag. 85
CONGEDI E MISSIONI	96
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	96
MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Annunzio	57
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	97
Mozioni	98
Interpellanze	100
Interrogazioni	101
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	104
Interrogazioni da svolgere in Commissione	123

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,32 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1293) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di delegazione legislativa*

PRESIDENTE. Poiché la Commissione bilancio ha chiesto una breve sospensione dei lavori per terminare l'esame degli emendamenti accantonati, sospende pertanto la seduta fino alle ore 10.

La seduta, sospesa alle ore 9,33, è ripresa alle ore 10,10.

VIESPOLI, *segretario*. Il parere della 5ª Commissione è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.22 (testo 2), 2.20 (testo 2) e 3.4 (testo); il parere è non ostativo o contrario sui restanti emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

Sulla vicenda dei soldati israeliani rapiti in Libano e a Gaza

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Invita la Presidenza a raccogliere la richiesta di aiuto rivolta ieri alla Commissione esteri, anche in considerazione della guida italiana della missione UNIFIL, dai parenti dei soldati israeliani rapiti in Libano e a Gaza. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, FI e AN*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha ricevuto i parenti dei soldati israeliani rapiti per esprimere la solidarietà ed il fattivo impegno del Senato, che può manifestarsi anche tramite atti di indirizzo al Governo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1293

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri. Ricorda che gli emendamenti sono riferiti al decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti accantonati.

VITALI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.901, 3-bis.0.2, (che assorbe il 3.0.4 ed il 3-bis.0.5) 3-bis. 1 (testo 2), 6-bis.0.100 e, dopo aver ricevuto un chiarimento in ordine al parere della Commissione bilancio, anche sull'emendamento 6.73 (testo 2); il parere è inoltre favorevole all'ordine del giorno G1. Propone di modificare l'emendamento 6.800 (testo 2), nel senso di ripristinare l'originario termine del 31 marzo, in luogo del termine del 30 giugno. Per superare il parere contrario della Commissione bilancio elimina l'ultimo periodo dell'emendamento 2.20 (testo 2), ripristinando in tal modo la formulazione originaria. Esprime parere contrario sugli emendamenti 2.22 (testo 2), 3.4 (testo 2) e 6.55 (testo 2), nonché sugli ordini del giorno G2 e G3. Si rimette all'Assemblea sull'emendamento 3.0.1.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Condivide il parere del relatore e accoglie l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G1, non sarà posto in votazione.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PICCIONI (FI), il Senato approva l'emendamento 1.901 (testo 2).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.22 (testo 2) e 3.4 (testo 2) sono improcedibili.

Il Senato approva l'emendamento 2.20.

IZZO (FI). Aggiunge la firma all'emendamento 3.0.1 (testo 2).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva l'emendamento 3.0.1 (testo 2).

MALAN (FI). Ritira l'emendamento 3.0.4 e sottoscrive gli emendamenti 3-bis.0.2 e 3-bis.0.5.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 3-bis.1 (testo 2) e 3-bis.0.2, (identico al 3-bis.0.5). È quindi respinto l'emendamento 6.55 (testo 2).

MAZZARELLO (*Ulivo*). Anche in considerazione del parere della Commissione bilancio che non è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, invita il relatore a mantenere immutato il secondo testo dell'emendamento 6.800, che affronta una delicata questione inerente l'auto-transporto.

VITALI, *relatore*. Accoglie la richiesta e mantiene invariato il termine del 30 giugno.

Il Senato approva l'emendamento 6.800 (testo 2).

PASTORE (FI). L'emendamento 6.73 (testo 2) non appare condivisibile in quanto consente ai Comuni di escludere alcune spese ai fini del rispetto del Patto di stabilità.

SAPORITO (AN). Voterà contro una proposta che a distanza di pochi mesi modifica il Patto di stabilità e favorisce i Comuni non virtuosi.

MAFFIOLI (*UDC*). Annuncia il voto contrario ad un emendamento che consente ai Comuni di assumere altro personale, di cui la pubblica amministrazione non avverte alcun bisogno.

Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore PASTORE (FI), il Senato approva l'emendamento 6.73 (testo 2).

POLLEDRI (*LNP*). Nonostante il consistente *surplus* affluito nelle casse dello Stato grazie all'azione del Governo Berlusconi, risultano irreperibili i fondi necessari a sopprimere il *ticket* sulle prestazioni ambulatoriali specialistiche, per cui si prevede che siano le Regioni a tassare in egual misura la cittadinanza. La Lega è quindi contraria all'emendamento 6-bis.0.100 (testo 2). (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e UDC*).

GHIGO (*FI*). L'emendamento non abolisce i ticket ma trasferisce il problema alle Regioni, implicitamente costringendole a ricorrere ad una corrispondente tassazione aggiuntiva. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva l'emendamento 6-bis.0.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

STIFFONI (*LNP*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G2.

STIFFONI (*LNP*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G3.

Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'ordine del giorno G3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). L'abuso da parte del Governo Prodi dello strumento del decreto-legge si coniuga con la volontà di perseguire obiettivi politici di parte spacciandoli per necessità del Paese. Non si può concordare su un provvedimento che interviene in un settore delicato quale la ricerca disconoscendo l'autonomia del CNR e rinviando il necessario ricambio dei suoi vertici per corrispondere ad inconfessabili interessi della maggioranza e del Governo. (*Applausi del senatore Amato*).

POLLEDRI (*LNP*). La Lega si esprimerà in senso contrario su un testo che prevede interventi personalistici e quindi contraddice la legalità sbandierata dalla maggioranza in campagna elettorale. Il provvedimento dimostra inoltre il disinteresse del Governo nei confronti del Nord ed il palese favore per l'area meridionale del Paese, oltre ad una grave negligenza per le esigenze delle fasce più deboli della società, la cui difficile condizione avrebbe imposto l'eliminazione del *ticket* sanitario sulle prestazioni ambulatoriali. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MAFFIOLI (*UDC*). Il provvedimento merita giudizi molto critici, stante la stridente contraddizione tra le enunciazioni di principio del Governo e le norme in favore di persone vicine al Presidente del Consiglio,

che oltre a tutto comportano il blocco delle procedure concorsuali in seno al CNR. Parimenti censurabile appare l'azione del provvedimento sul decreto Bersani, recentemente approvato, la proroga di termini già scaduti, i notevoli aumenti di spesa concessi ai Comuni. Questa mini-finanziaria, troppo generosa verso le Province autonome e le Regioni a statuto speciale e permissiva rispetto all'assunzione di personale nella pubblica amministrazione in deroga al patto di stabilità, non otterrà il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

TECCE (*RC-SE*). Il provvedimento in votazione replica quello tradizionalmente assunto nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri dell'anno, contenente norme di ordine tecnico di rilievo anche considerevole. Va salutata con favore la disposizione che permette ai Comuni di effettuare assunzioni a tempo indeterminato e quelle funzionali al necessario riordino dell'assetto del CNR. Maggiori criticità si rinvengono sulla misura transitoria inerente al *ticket* sanitario, anche se a questo riguardo appare confortante l'impegno, assunto dal Ministro della salute a superare la questione con la prossima legge finanziaria. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

SAPORITO (*AN*). Pur rivolgendo un apprezzamento al relatore e al Presidente della 1ª Commissione per il costruttivo e ampio dibattito svoltosi sul provvedimento e per l'accoglimento di alcune proposte della sua parte politica, dichiara il voto contrario del Gruppo per stigmatizzare le scelte legislative operate, in contrasto con gli indirizzi della Presidenza delle Repubblica, di introdurre nel decreto-legge una delega al Governo e di procedere alla riapertura di termini già scaduti. Discutibile appare altresì l'intervento normativo in materia di espropriazione, che configura un'impropria ingerenza del legislatore a favore di una delle parti di una controversia privata, peraltro oggetto di procedimento giudiziario davanti alla magistratura. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PASTORE (*FI*). Dichiara il voto contrario del Gruppo denunciando la mancanza di omogeneità delle materie trattate, la riapertura di termini già scaduti con conseguente violazione di diritti acquisiti, l'ingerenza in atti di natura amministrativa, come nel caso della norma sul CNR, che tra l'altro lede l'autonomia costituzionale assicurata alle istituzioni nel campo della ricerca. Nonostante l'approfondito e sereno dibattito svoltosi in Commissione, il testo giunto dalla Camera è stato peggiorato nel corso dell'*iter* parlamentare con l'introduzione in particolare di modifiche al Patto di stabilità per gli enti locali definito nella recente finanziaria, nonché di discutibili deroghe in materia di concessioni idroelettriche per le province autonome di Trento e Bolzano. Inoltre, la previsione di una delega al Governo nel testo di un decreto-legge dovrà essere oggetto della più generale riflessione di carattere procedurale sollecitata presso il competente organismo del Senato, anche al fine di evitare un uso improprio dello strumento della decretazione d'urgenza. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). L'Ulivo voterà a favore del provvedimento che, anche grazie alle modifiche accolte, frutto per gran parte del lavoro sinergico svolto dal relatore e dai Presidenti della 1ª e 5ª Commissione, arrecherà indiscutibili benefici ai cittadini. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*)

STRANO (*AN*). In dissenso dal Gruppo dichiara il voto a favore manifestando apprezzamento per il lavoro svolto in sede di Commissione e per l'approvazione dell'articolo aggiuntivo con cui si definisce la posizione contributiva dei cittadini siciliani colpiti dal terremoto del 1990.

BIANCO (*Ulivo*). Rivolge un ringraziamento agli uffici della 1ª Commissione per il rigoroso lavoro di valutazione degli emendamenti, al relatore e alla Commissione bilancio nonché ai senatori per i contributi offerti al dibattito svoltosi in un clima di accesa ma costruttiva dialettica politica. (*Applausi dei senatori Vitali e Biondi*).

Il Senato approva la proposta di coordinamento CI. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di delegazione legislativa», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

NEGRI (*Aut*). Nella votazione finale del disegno di legge ha erroneamente votato contro, anziché a favore.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del vice ministro Minniti.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,26.

Presidenza del presidente MARINI

Comunicazioni del Governo sulle recenti operazioni antiterrorismo e conseguente discussione

MALAN (*FI*). Pur disponendosi ad ascoltare le comunicazioni del sottosegretario Minniti, lamenta l'assenza del ministro Amato sottolineando il fatto che i Ministri rendono comunicazioni piuttosto alla Camera che non al Senato, dove invece partecipano alle votazioni senza mai inter-

venire nel merito di questioni che investono i Dicasteri di loro competenza. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Sottolinea la disponibilità manifestata in recenti occasioni dal ministro Amato e ringrazia il vice ministro Minniti per la tempestività con cui ha aderito alla richiesta del Senato.

MINNITI, *vice ministro dell'interno*. Ad integrazione e specificazione delle comunicazioni rese dal ministro Amato nella giornata di ieri all'altro ramo del Parlamento, segnala che l'attività investigativa ancora in corso ha permesso alle Forze dell'ordine di scoprire nella campagna padovana un cospicuo arsenale di armi, che dà contezza dell'effettività della minaccia terroristica sventata. Come già precisato dal Ministro dell'interno, a seguito di un'ampia attività investigativa svolta dalla DIGOS fin dal 2004, facendo ricorso anche alla norma che permette il differimento dell'arresto per favorire l'acquisizione di ulteriori elementi probatori, la magistratura milanese ha emesso nei giorni scorsi provvedimenti restrittivi nei confronti di 15 persone, tutte accusate di associazione sovversiva e banda armata. Gli arrestati militavano nel Partito comunista politico-militare, un'organizzazione terroristica che si rifaceva alla cosiddetta Seconda posizione delle Brigate rosse, la quale, criticando l'operato dell'ala più militarista, privilegiava una linea di intervento più aperta al coinvolgimento della società e alle manifestazioni del disagio sociale. La figura ideologica preminente è rappresentata da Alfredo Davanzo, da tempo latitante in Francia e rientrato dalla Svizzera in Italia in regime di semi-clandestinità, che è anche l'autore di diversi scritti alla base delle tesi sovversive pubblicate dal giornale «Aurora». L'estrema pericolosità del gruppo è rinvenibile proprio nel voler affiancare la lotta armata con il tentativo di inserimento e di proselitismo nelle fabbriche, nelle università e nei più generali contesti espressione di disagio sociale. Nonostante l'iscrizione di diversi indagati alla CGIL, non è possibile comprendere allo stato attuale se la motivazione è da ascrivere al tentativo di infiltrare il sindacato. L'attività investigativa ha evidenziato l'esistenza di diversi obiettivi sensibili, alcuni solo ipotetici in quanto non erano ancora state poste in essere attività le usuali attività propedeutiche e di preparazione, altri – come l'abitazione di un dirigente della Digos – più concreti. Occorre precisare che nessuno dei soggetti scelti come possibili obiettivi, cui va la piena solidarietà del Governo, ha mai corso un serio pericolo di vita. Infine, confermando i sentimenti di apprezzamento e di stima per l'egregio lavoro svolto dagli apparati di sicurezza e prevenzione, in coordinamento con gli organi di intelligence italiani e degli altri Paesi europei in cui operavano esponenti del gruppo terroristico arrestato, invita i senatori ad un forte impegno politico unitario nella lotta al nuovo terrorismo, in difesa dei principi democratici e di legalità posti a fondamento della Carta fondamentale. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). La propria parte politica esprime un sostegno forte ed esplicito alla magistratura e alle Forze dell'ordine, che con un difficile lavoro di *intelligence* hanno permesso di sventare il compimento di pericolosi atti terroristici. Di fronte al riaffacciarsi di fenomeni eversivi è necessario che il Parlamento e le istituzioni democratiche del Paese si mostrino unite, evitando di indulgere in strumentalizzazioni e sgombrando il campo da preconcetti di natura ideologica. Infine, pur in mancanza di elementi che portino a presupporre legami tra il nuovo terrorismo e i recenti episodi di avversione alle Forze dell'ordine da parte di alcune tifoserie calcistiche, rimane alta la preoccupazione sotto il profilo dell'ordine pubblico per l'ormai prossima manifestazione di protesta contro l'allargamento della base militare USA di Vicenza. (*Applausi dal Gruppo Misto-IdV*).

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). La pregevole e costante attività di sicurezza e prevenzione svolta dalla magistratura e dalle Forze dell'ordine merita anche in questo caso il plauso convinto del proprio Gruppo. Il riemergere di strategie eversive non deve essere sottovalutato dal Parlamento e dal Governo, che devono trarre dal fulgido esempio di figure politiche illustri della Prima Repubblica la forza, la capacità di bandire dal confronto politico la cultura dell'odio, contrastare il fenomeno terroristico e comprenderne le motivazioni sociali più profonde, per evitare che la sana gioventù del Paese sia fuorviata da cattivi maestri e spinta ad azioni dalle tragiche conseguenze.

FORMISANO (*Misto-IdV*). I collegamenti internazionali, la disponibilità di armi, i rapporti con la criminalità comune dei nuovi brigatisti provano che il fenomeno non può essere sottovalutato e deve essere affrontato con professionalità e concordia politica. Anche se non vi è correlazione diretta tra conflitto sociale e lotta armata, l'Italia dei valori, che considera la legalità il principio fondamentale della democrazia, richiede alle forze politiche, soprattutto a quelle di maggioranza, sobrietà e responsabilità. Al riguardo dovrebbe costituire un esempio la decisione delle Acli di non partecipare alla manifestazione di Vicenza che rischia di dare voce ad un antimericanismo ideologico. (*Applausi dal Gruppo Misto-IdV*).

RUBINATO (*Aut*). Esprime apprezzamento per le parole del vice ministro Minniti e manifesta preoccupazione per la recente tendenza a reclutare terroristi non solo tra gli operai di fabbrica e le organizzazioni sindacali di base ma anche tra i giovani precari, gli ambientalisti, i tifosi di squadre di calcio. Il disagio sociale non può comunque giustificare atti di violenza contro i riformisti che vorrebbero rimuovere proprio le cause del malessere diffuso in alcune fasce della popolazione. Il mondo politico, con particolare riferimento alle componenti che agitano temi populistici,

ha il dovere anzitutto di moderare il linguaggio, di non demonizzare l'avversario e di non delegittimare le istituzioni rappresentative. Occorrerebbe quindi educare le nuove generazioni al senso dello Stato e al rispetto delle istituzioni. (*Applausi dai Gruppi Aut e Ulivo*).

ROSSA (*Ulivo*). Per dimensioni, forza militare e disponibilità di un diffuso bacino di connivenza ideologica, l'odierno terrorismo differisce dal fenomeno che ha caratterizzato gli anni di piombo, ma il filo esistente tra giovani e vecchi brigatisti testimonia che quella vicenda non si è conclusa e il terrorismo sa trovare spazio nelle contraddizioni sociali e politiche della democrazia italiana. Per sconfiggere il fenomeno, la repressione non è sufficiente: occorre avviare un dialogo con le giovani generazioni, per garantire, anche con la conoscenza della storia e la costruzione di una memoria condivisa, la trasmissione dei principi della democrazia e della giustizia sociale. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, FI, AN e UDC. Congratulazioni*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). L'operazione preventiva della magistratura e delle forze dell'ordine dimostra che le istituzioni sono solide e non hanno abbassato il livello di guardia nei confronti del terrorismo. La democrazia deve tutelare i diritti universali, in primo luogo la libertà di pensiero e di stampa: esprime perciò solidarietà a coloro che hanno ricevuto minacce, ma invita Berlusconi ad abbandonare atteggiamenti vittimistici; non sussiste, infatti, alcun legame tra lo scontro politico e la lotta armata, che rappresenta la negazione della democrazia. Peraltro la Sinistra, che ha fatto i conti con gli anni di piombo e rivendica garanzie giuridiche a tutela di tutti, esprime in alcune componenti un rifiuto della violenza che è di tipo culturale prima ancor che politico. La giovanissima età degli arrestati e l'iscrizione al sindacato destano sconcerto e devono far riflettere sul diffuso bisogno di fiducia e di stabilità che percorre la società italiana. Il terrorismo è comunque estraneo alla società e non potrà avere legami con le lotte di massa: le ipotizzate connessioni con la manifestazione di Vicenza costituiscono dunque un insulto ad una estesa mobilitazione pacifica a difesa del territorio, che saprà respingere i tentativi di infiltrazione. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo, RC-SE e Aut. Congratulazioni*).

DIVINA (*LNP*). Il Vice Ministro avrebbe dovuto spiegare all'Aula le azioni da realizzare in futuro per contrastare il terrorismo, senza tacere sul fatto che il sindacato ed i centri sociali favoriscono la recrudescenza della violenza. Mentre va espressa solidarietà agli obiettivi individuati dai terroristi, bisogna anche soffermarsi sulla necessità di fornire alle giovani generazioni esempi positivi in luogo di una politica basata sullo scontro e sulla demonizzazione dell'avversario, ideale terreno di coltura di una fenomenologia terroristica che si fonda su azioni violente e rifugge da ogni forma di confronto democratico. La Sinistra radicale, che favorisce l'insorgere di fenomeni violenti di intolleranza, dovrebbe pertanto riflettere su

quanto avvenuto e procedere ad un serio esame di coscienza. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MANNINO (*UDC*). Le comunicazioni del Governo, che aggiornano alle ultime ore la relazione svolta dal ministro Amato alla Camera, meritano un convinto apprezzamento che va esteso all'operato delle Forze di polizia, dei Servizi e della magistratura che sono riusciti ad affrontare con prontezza ed efficacia di azione il riemergere del fenomeno terroristico. Nell'esaminare quanto accaduto bisognerà evitare di minimizzare l'episodio, cercando piuttosto di valutare con estrema serietà il valore degli obiettivi prefigurati dai terroristi e l'infiltrazione di cui risulta inconsapevole vittima la CGIL. Inoltre, visto che in Italia il fenomeno terroristico può riproporsi a distanza di trent'anni, è necessaria una riflessione disincantata sul funzionamento del sistema politico. Al riguardo si può affermare che la proporzionale costituisce un valido baluardo di una democrazia che non intende far sconfinare il dissenso nel terrorismo, mentre la Sinistra dovrà attentamente interrogarsi sulla particolare connotazione assunta dal sindacato, considerato da molti non solo soggetto della contrattazione ma addirittura strumento della rivoluzione. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni*).

BOCCIA Maria Luisa (*RC-SE*). L'intervento del Vice Ministro è apprezzabile sia nella parte puramente informativa che in quella prettamente politica. Nell'esprimere piena solidarietà politica e personale agli obiettivi dei terroristi e nel riconoscere l'efficacia dell'azione delle Forze dell'ordine e della magistratura rileva la necessità di non sottovalutare alcun aspetto di quanto avvenuto, rafforzando per il futuro ogni possibile azione preventiva. Se da una parte appaiono pienamente condivisibili gli auspici espressi dall'onorevole Minniti sulle modalità pacifiche di svolgimento della manifestazione di Vicenza, dall'altra è improprio ritenere antitetica la partecipazione di una forza politica a qualsiasi manifestazione di piazza. Proprio nella separazione tra la funzione di rappresentanza e la partecipazione alla vita sociale alberga il seme dell'allontanamento della popolazione dalla vita politica del Paese e nel contempo, in assenza di fenomeni di condivisione, l'incapacità delle forze politiche a rappresentare le reali esigenze della cittadinanza. La partecipazione di parlamentari di Rifondazione alla manifestazione ha anche il senso di stigmatizzare la ricomparsa del fenomeno terroristico in seno ad una società che nella frantumazione coltiva i germi dell'intolleranza, del razzismo e dell'odio sociale e nella quale la politica perde la sua tipica funzione di strumento di condivisione delle idee e dei principi. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

MATTEOLI (*AN*). I tentativi di riorganizzazione di gruppi terroristici disvelati dalle operazioni condotte dalle Forze dell'ordine e dalla magistratura non vanno sottovalutati ma debbono essere oggetto di riflessione e di condanna unitaria senza trincerarsi dietro alibi giustificazionisti sulle presunte cause. In tal senso è rassicurante la netta presa di posizione as-

sunta dal segretario generale della CGIL Epifani e la disponibilità manifestata a interrogarsi sull'iscrizione di numerosi terroristi al suo sindacato, anche se appare evidente il tentativo di infiltrazione nel sindacato operato con intento di destabilizzazione. Preoccupano invece i toni più sfumati delle dichiarazioni rese da un dirigente della FIOM che pongono l'accento più sul garantismo nei confronti degli arrestati che non sulla condanna della loro azione. Anche l'azione del Governo non appare sufficientemente chiara per le ambiguità che permangono in forze politiche decisive della maggioranza in ordine alla partecipazione alla manifestazione di Vicenza. Auspica pertanto piena chiarezza delle posizioni per realizzare un fronte comune contro il terrorismo fondato su principi condivisi, che escludano qualsiasi forma di violenza anche verbale, che potrebbe creare un *humus* favorevole al risorgere del terrorismo. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e Ulivo*).

SACCONI (*FI*). Con caratteri diversi rispetto al passato, il terrorismo ha confermato la sua presenza nella società italiana quale fenomeno dalle forti radici ideologiche alimentate da due obiettivi principali rappresentati dal lavoro e dall'imperialismo. L'analisi del lavoro quale epicentro del conflitto sociale tra classi è propria peraltro anche di componenti sindacali e politiche che si richiamano al marxismo nonché di settori della stessa CGIL, mentre il clima che si è creato intorno all'ampliamento della base NATO di Vicenza appare idoneo all'insorgere di forme di violenza. Tali atteggiamenti, nonché le inquietanti presenze di terroristi nelle organizzazioni sindacali, traggono fondamento dalla frettolosa rimozione da parte della Sinistra del pericolo terrorista negli anni '90 e rappresentano un ostacolo da rimuovere qualora si intenda concorrere alla creazione di un fronte unitario per sconfiggere il terrorismo, che richiede la condivisione del totale rifiuto di ogni illegalità politica. In tal senso, la prossima manifestazione di Vicenza è l'occasione offerta alla Sinistra per segnare il confine rigoroso con l'area dell'antagonismo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Mannino. Congratulazioni*).

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Con riguardo alla prossima manifestazione di Vicenza, è dovere del Governo garantire la piena libertà della protesta nonché la sicurezza della città mentre deve essere impegno delle forze di sinistra isolare e bandire ogni forma di violenza. L'operazione antiterrorismo condotta ha scongiurato per la prima volta il realizzarsi di forme di violenza sulle persone individuate quali bersagli, garantendone efficacemente la sicurezza nel corso dell'indagine, che si è svolta nel pieno rispetto delle regole, anche se occorrerà procedere all'accertamento delle responsabilità. Auspica altresì una riflessione da parte della politica sulle ragioni che inducono i giovani alla violenza e al terrorismo, respingendo il teorema della connessione ideale e culturale tra terrorismo, sindacalismo e Sinistra. Infine, nel dibattito sono emerse le condizioni per un impegno unitario, cui i riformisti dell'Ulivo concorreranno a difesa della

democrazia. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE, dei senatori Biondi ed Eufemi e dai banchi del Governo. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Richiamo al Regolamento

EUFEMI (*UDC*). L'opposizione ha abbandonato i lavori della Commissione finanze sul disegno di legge n. 1299, di conversione del decreto-legge recante recepimento della direttiva comunitaria cosiddetta Basilea 2, per denunciare l'atteggiamento della maggioranza che intendeva sbrigativamente procedere a discapito delle proposte dell'opposizione. Peraltro, su quel provvedimento non vi è stata da parte della Commissione per le politiche dell'Unione l'espressione del parere obbligatorio previsto ai sensi del Regolamento. Invita pertanto la Presidenza a farsi garante del rispetto delle regole.

BARBOLINI (*Ulivo*). La posizione assunta dall'opposizione in Commissione bilancio è stata strumentale, considerato che era stato previsto un ampio spazio per la discussione e che la valutazione del relatore in sede di espressione del parere sugli emendamenti è stata articolata. Il disaccordo del merito non autorizza pertanto l'opposizione ad accuse di forzature delle regole da parte della maggioranza.

VENTUCCI (*FI*). L'opposizione ha abbandonato i lavori della Commissione finanze avendo visto calpestati i propri diritti in particolare dal relatore che, con atteggiamento superficiale, ha respinto sbrigativamente il limitato numero di emendamenti presentati dall'opposizione, che invece avrebbero potuto essere esaminati nel corso delle numerose sedute di Commissione previste nella giornata di ieri.

BONADONNA (*RC-SE*). L'Ufficio di Presidenza della Commissione finanze ha deciso unanimemente l'*iter* dei lavori del disegno di legge n. 1299, che avrebbe dovuto essere incardinato in Aula nella seduta odierna. In sede di Commissione si è svolto un esame puntuale degli emendamenti da parte del relatore, che ha motivato i propri pareri. L'opposizione ha quindi operato una forma legittima di protesta, che nulla attiene con lo svolgimento dei lavori della Commissione, ma è piuttosto tesa ad ottenere visibilità politica.

D'AMICO (*Ulivo*). In qualità di relatore al disegno di legge n. 1299, ha motivato in sede di Commissione il proprio parere contrario sugli emendamenti dell'opposizione. Spiace pertanto che un fatto di civiltà parlamentare sia stato considerato una mancanza di rispetto.

PRESIDENTE. Nella giornata di ieri ha sollecitato il Presidente della Commissione finanze per la conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1299, stante la previsione di incardinarne la discussione nell'odierna seduta di Aula. Si attiverà presso il Presidente della 14^o Commissione permanente affinché la stessa esprima il proprio parere. Dà quindi annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,37.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,32*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1293) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,32)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di delegazione legislativa*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1293, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati accantonati alcuni emendamenti.

Onorevoli colleghi, la Commissione bilancio, che sta esaminando gli emendamenti ieri accantonati, ha chiesto di avere più tempo a disposizione per poter esprimere il parere che presenterà poi in Assemblea.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 10.

(La seduta, sospesa alle ore 9,33, è ripresa alle ore 10,10).

Riprendiamo i nostri lavori.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti accantonati.

VIESPOLI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 2.20 (testo 2), 2.22 (testo 2), 3-bis.1 (testo 2), 3.0.1 (testo 2), 6.55 (testo 2), 3.4 (testo 2), 6.800 (testo 2) e 1.901 (testo 2), esprime parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 2.22 (testo 2), 2.20 (testo 2) e 3.4 (testo 2) sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché delle proposte 6.800 (testo 2) e 1.901 (testo 2), sulle quali il parere è contrario.

A rettifica del parere precedentemente reso sulle proposte 3-bis.0.2, 3.0.4, 3-bis.0.5 e 6.73 (testo 2), esprime parere contrario sugli emendamenti 3-bis.0.2, 3.0.4, 3-bis.0.5 e 6.73 (testo 2)».

Sulla vicenda dei soldati israeliani rapiti in Libano e a Gaza

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei condividere con lei e con i colleghi un evento che è avvenuto qui in Senato ieri pomeriggio. Alle ore 15, in Commissione esteri, abbiamo ricevuto un padre, una

madre, un fratello e una moglie di soldati israeliani rapiti sul versante del Libano e sul versante di Gaza.

Ci hanno chiesto aiuto e lo hanno fatto in due sensi, che appaiono abbastanza equilibrati e interessanti. Pensano che possiamo aiutarli perché da una parte l'Italia non si è mai squilibrata a favore di Israele; dall'altra, però, si trova adesso a capo della missione in Libano ed essi pensano che questo dia titolo, dignità e peso all'Italia per trattare la questione. Si tratta di tre ragazzi che sono stati rapiti e sono scomparsi nel nulla da mesi, senza una lettera, una notizia, una testimonianza che siano ancora in vita. Ascoltare la mamma e la moglie di questi ragazzi è stato un momento drammatico che ha richiamato al senso di civiltà, ma anche al dovere istituzionale che credo abbia questa Camera.

Le chiedo pertanto, signor Presidente, di farsi portavoce di questa situazione. Ci occorre uno strumento per essere ascoltati dall'opinione pubblica italiana ed europea e dagli Stati coinvolti nella vicenda. Che non cada nel nulla questa appassionata, personale, vera e non politica, richiesta di aiuto di padri, madri, fratelli di queste persone scomparse nel nulla. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, FI e AN.*)

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle parole da lei pronunciate. È capitato a me ieri, a nome della Presidenza del Senato, di incontrare i familiari dei tre giovani rapiti e a nome della Presidenza ho riaffermato non solo la nostra solidarietà, ma anche il fattivo impegno del Senato in tutte le sedi, principalmente nella sede propria che è questa, per strumenti parlamentari di indirizzo anche nei confronti del Governo per le iniziative che verranno assunte. La ringrazio, dunque, per averlo ricordato.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1293 (ore 10,15)

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti accantonati ora al nostro esame.

VITALI, *relatore*. Signor Presidente, nell'esprimere i pareri intendo tener conto delle valutazioni espresse dalla 5ª Commissione, che desidero ringraziare in particolare nella persona del suo presidente, senatore Morando, ma anche dei suoi membri per il lavoro scrupoloso che hanno svolto, a cui li abbiamo «costretti» sottoponendo loro i testi che sono stati riformulati fino al termine delle ore 18,30 di ieri sera, per cui desidero davvero rinnovare il mio ringraziamento.

È naturale che io prenda atto in modo assolutamente rigoroso dei loro pareri e, in modo particolare, che esprima parere contrario su tutti gli emendamenti sui quali il parere è contrario e motivato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Pertanto, le chiedo scusa, signor Presidente, se seguirò l'ordine che mi è stato fornito dalla Commissione bilancio.

Per questa ragione esprimo parere contrario sull'emendamento 2.20 (testo 2), ma propongo una sua riformulazione nel testo precedente che

aveva, viceversa, ricevuto parere favorevole. Questo terminava alla terzultima riga, con le parole: «al 30 aprile 2008», eliminando quindi la frase successiva che recita: «Sino a tale adeguamento, e comunque non oltre detta data, continua ad applicarsi la normativa vigente alla data di entrata in vigore della legge 3 ottobre 2001, n. 366». Si torna, in sostanza, al testo iniziale dell'emendamento votato in Commissione, che aveva ricevuto il parere favorevole da parte della stessa.

La Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 2.20 (testo 2), che peraltro abbiamo già corretto, 2.22 (testo 2) e 3.4 (testo 2). Dopodiché, riprendiamo l'esame degli altri a partire dall'inizio.

Sull'emendamento 1.901 (testo 2) del senatore Nieddu esprimo parere favorevole.

Sull'emendamento 3.0.1 (testo 2) mi vorrei rimettere all'Aula.

Sugli emendamenti 3.0.4, 3-*bis*.0.2 e 3-*bis*.0.5, di identico contenuto, avevo già espresso un parere favorevole, in particolare sul 3-*bis*.0.2.

Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 3-*bis*.1 (testo 2), sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole e quindi non vi è alcuna contrarietà.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.55 (testo 2).

Vorrei rettificare l'emendamento 6.800 (testo 2), su cui la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario semplice, nel senso di ripristinare – e mi rivolgo al collega Mazzarello, che aveva avanzato la proposta – il termine previsto nel testo originario, che se non sbaglio era ravvicinato, al 31 marzo, in modo da superare il parere ostativo della Commissione bilancio.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.73 (testo 2) avrei bisogno di un chiarimento e chiedo scusa al presidente Morando, che credo chiamerò in causa. Poiché leggo che sull'emendamento la Commissione bilancio ha espresso parere contrario semplice, vorrei sapere come tale parere si articoli rispetto alle due parti in cui si suddivide l'emendamento. Infatti, prima della riunione della Commissione bilancio di questa mattina, sulla prima parte dell'emendamento, relativa al comma 8-*sexies*, era stato espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81, mentre il parere contrario era semplice sulla seconda parte dell'emendamento, relativa al comma 8-*septies*.

Vorrei capire in che senso la Commissione ha modificato il proprio parere sul comma 8-*sexies*, cioè vorrei sapere se il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 è diventato un parere contrario semplice oppure un parere favorevole. Il presidente Morando conosce bene il motivo di questa domanda, visto che il tema è stato oggetto di particolare discussione. È una questione per me rilevante anche ai fini dell'espressione del parere.

PRESIDENTE. Sembra sia un parere contrario semplice, lo conferma il senatore Morando. Sul comma 8-*sexies* il parere della 5ª Commissione dunque è contrario, ma non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VITALI, *relatore*. Esprimo allora parere favorevole.

Sull'emendamento 6-*bis*.0.100 mi pare di aver già espresso ieri il mio parere ed era favorevole.

Esprimo parere favorevole sui restanti emendamenti.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sul G1 e parere contrario sul G2 e sul G3.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione degli emendamenti accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.901 (testo 2).

Verifica del numero legale

PICCIONI (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Sto aspettando che ciascuno abbia la possibilità di votare, ma tenete conto che la seduta era convocata per le ore 9,30.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1293

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.901 (testo 2), presentato dal senatore Nieddu.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.22 (testo 2) è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dalla Commissione. Per chiarezza, specifico che il testo in votazione, rispetto al testo 2, vede eliminate le parole da: «Sino a tale adeguamento» fino al termine.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.4 (testo 2) è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.1 (testo 2), su cui il relatore ed il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

IZZO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*FI*). Signor Presidente, vorrei chiedere di aggiungere la mia firma a questo emendamento, condividendolo *in toto* e immaginando che l'Assemblea possa esprimere il proprio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1293

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.1 (testo 2), presentato dal senatore Viespoli e da altri senatori.

È approvato.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, poiché il mio emendamento 3.0.4 è molto simile ai due seguenti, che trattano lo stesso argomento, lo ritiro a loro beneficio, chiedendo ai presentatori di poter aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3-*bis*.1 (testo 2), presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.0.2, identico all'emendamento 3-*bis*.0.5.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 3-*bis*.0.2, presentato dai senatori Sinisi e Negri, identico all'emendamento 3-*bis*.0.5, presentato dai senatori Zanolletti e Maffioli.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.55 (testo 2), presentato dai senatori Polledri e Galli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.800 (testo 2), nel quale il relatore propone di sostituire la data «30 giugno 2007» con l'altra «31 marzo 2007».

MAZZARELLO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARELLO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore di riconsiderare ancora un attimo la mia proposta, avanzata ieri, di posticipo al 30 giugno.

La questione è stata sottoposta alla Commissione bilancio che – se non ho capito male – ha espresso un parere non ostativo. Pregherei, quindi, il relatore di riconsiderarla, trattandosi di una questione di una delicatezza significativa per la riforma dell'autotrasporto.

VITALI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI, *relatore*. Signor Presidente, poiché il parere della 5ª Commissione è contrario, ma non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.800 (testo 2).

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, qual è il suo parere?

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.800 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.73 (testo 2).

PASTORE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, questo travagliato emendamento – che la Commissione bilancio inizialmente ha valutato, per la prima parte, contrario agli equilibri di bilancio in base all'articolo 81 della Costituzione e sul quale poi, invece, ha espresso un parere contrario semplice – introduce comunque un principio molto, molto pericoloso. Introduce, cioè, il principio per cui le spese comunali, cioè l'attività dei Comuni che transita attraverso le istituzioni (che sono una forma di organizzazione del Comune) non sono soggette al Patto di stabilità.

Voglio solo sottolineare all'Aula questo principio, che tra l'altro è stato violato in un precedente emendamento, il che rappresenta una ragione in più per esprimere voto contrario all'emendamento in esame.

SAPORITO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (*AN*). Signor Presidente, anche noi siamo contrari a questo emendamento. Come ho già sostenuto intervenendo ieri in discussione generale, è pericoloso, e qui lo ribadisco.

In realtà, non condivido l'ambiguità della Commissione bilancio (che prima afferma la propria contrarietà in base all'articolo 81 della Costituzione e poi cambia idea); non abbiamo indicazioni precise, perché sulla base delle prime affermazioni della Commissione bilancio ci eravamo orientati in un certo modo (poiché qualcosa veniva eliminato e qualcos'altro rimaneva). La Commissione bilancio ci ha ripensato, non so in base a quale novità; probabilmente per aver avuto dei chiarimenti o per aver ricevuto delle pressioni.

Comunque, siamo contrari, sia perché non si può, a distanza di pochi mesi, cambiare un Patto di stabilità, con conseguenze sulle strutture e sui relativi adempimenti dei Comuni, sia perché si fa una specie di condono per i Comuni non virtuosi.

MAFFIOLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, preannuncio il nostro voto contrario.

Alle considerazioni dei colleghi, aggiungerei che, se c'era una modifica da fare al Patto di stabilità, era quella di permettere ai Comuni che hanno somme accantonate di spenderle e non invece intervenire sulle questioni del personale, che sappiamo tutti essere abbondante nella pubblica amministrazione.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.73 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1293

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6-*bis*.0.100 (testo 2).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, assistiamo ad un bel provvedimento federalista, con il quale si preannuncia il taglio delle tasse alle Regioni. Ministro, lei i soldi li aveva. Lei ha i trasferimenti alle Regioni. Li riallocherà tra qualche mese. Si tratta di ben 3 miliardi di euro. E cosa dite alle Regioni? «Vi diamo il potere di tassare i cittadini». Bel modo di concepire il federalismo.

Ma voi i soldi in questo provvedimento li avete trovati. Tra l'altro, Presidente, alcuni emendamenti sono stati dichiarati ammissibili (per carità, non siamo intervenuti contro Pietrelcina, perché non volevamo dire nulla), ma questo è un provvedimento di differimento termini. Nell'emendamento in esame è previsto un onere di spesa. Non so come si faccia ad ammettere in un provvedimento un differimento termini con conseguente onere di spesa aggiuntivo non previsto nella normativa precedente. Abbiamo già trovato 6 o 7 milioni di euro. Per il condono dei colleghi della Sicilia, altro argomento sul quale non siamo intervenuti, per carità, abbiamo trovato 200 milioni di euro. Per pagare i *ticket* dei cittadini invece non si è trovato un euro.

Avete avuto la fortuna di capitare in un buon momento. Siete seduti su una valanga di soldi. Avete 3 miliardi di euro in più, che sono piovuti dal cielo, sono piovuti, possiamo dirlo, dal Governo Berlusconi e dalle tasche dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*). E adesso arrivate a dire che non trovate 200 milioni di euro per abolire il *ticket*? E volete andare in giro a dire alla gente che avete autorizzato le Regioni ad abolirlo? E secondo voi le Regioni dove li vanno a prendere i soldi? Dalle tasche dei cittadini! Quando fate il federalismo, avvisateci, perché in qualche modo ci proteggiamo e cerchiamo di metterci in posizione di difesa.

Presidente Marino, lei viene dall'America per fare questi disastri? Bisognava per forza prevedere un intervento di questo tipo? Bisognava raccontare certe cose alle Regioni? (*Applausi dai Gruppi LNP e UDC e del senatore Menardi*). Guardate che noi ci andiamo dai cittadini. Fuori dagli ambulatori andremo a raccontare che il Governo di centro-sinistra, che sarebbe dovuto stare dalla parte dei poveri, sta invece dalla parte dei potenti.

Annunciamo un voto fermamente contrario sull'emendamento, sul quale anche le Regioni del Nord e del Sud manifesteranno il loro dissenso. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e UDC*).

GHIGO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO (*FI*). Signor Presidente, vorrei far notare oltretutto che questo emendamento è stato dato per approvato già ieri dagli organi della stampa che, come al solito, dava l'informazione sbagliata che questo provvedimento, sull'abolizione del *ticket*, era stato approvato. Così non è perché lo stiamo votando oggi e soprattutto perché con questo provvedimento non si abolisce il *ticket*: si trasferisce il problema alle Regioni che dovranno sopperire con tassazioni proprie al mantenimento comunque del gettito che questo provvedimento aveva stabilito a livello governativo in 811 milioni di euro.

Di conseguenza, non è vero che si toglie il *ticket*, ma si trasferisce il problema alle Regioni. Se poi la spiegazione dell'abolizione di questo *ticket* era di restituire alle Regioni la competenza esclusiva sulla sanità, cioè non un'invadenza dell'articolo 117 della Costituzione, mi domando perché non si è abolito anche quello sul pronto soccorso. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6-bis.0.100 (testo 2), presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1293

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non sarà posto ai voti.

Chiedo al presentatore, senatore Stiffoni, se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.

STIFFONI (*LNP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Chiedo al presentatore, senatore Stiffoni, se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G3.

STIFFONI (*LNP*). Sì, signor Presidente.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Stiffoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1293

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, pare oramai evidente che dall'inizio di questa legislatura ci troviamo sempre più spesso in quest'Aula a dover discutere e votare provvedimenti del Governo che si propongono con il requisito della necessità e dell'urgenza, abusando di uno strumento concesso, sì, dalla nostra Costituzione, ma *in primis* al Parlamento eletto dal popolo italiano.

Sempre più spesso siamo qui a dover prendere atto di provvedimenti approssimativi e mal congegnati, frutto di scarsa meditazione e scarsa attenzione. Sempre più spesso ci troviamo a dover assistere a tentativi di questa maggioranza di far passare come interesse del Paese dei meri interessi politici e personalistici. Ma ancora più spesso si teme che vi sia un tentativo di instaurare una malsana prassi, di cui avvalersi per correre ai ripari dopo i pasticci combinati dallo stesso Governo.

Non possiamo ignorare, di certo, i rilievi già fatti dai nostri colleghi dell'opposizione sull'articolo 1, comma 5, ad uso e consumo di interessi particolaristici nel settore della ricerca, soprattutto nei concorsi pubblici, strumento necessario per attuare quel famoso cambio generazionale posto a giustificazione dell'intervento operato dal famigerato decreto Bersani. Ci chiediamo come sia possibile legittimare agli occhi dell'opinione pubblica e del settore della ricerca scientifica questo tentativo di porre resistenza al necessario cambiamento dei vertici. Non possiamo, infatti, tacere sulla palese inconsistenza e falsità della giustificazione posta nella relazione.

Noi del Gruppo della Democrazia Cristiana-Partito Repubblicano Italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia ci troviamo ancora oggi qui a dover negare il nostro appoggio per l'approvazione di questo provvedimento, ritenuto lesivo della funzionalità del CNR e della sua autonomia, riconosciuta dalla nostra stessa Costituzione e dalla legge.

Non riteniamo sussistere i presupposti dell'urgenza per intervenire in graduatorie vecchie di anni o per rallentare l'emanazione di provvedimenti attuativi di provvedimenti di certo da noi non votati, ma comunque ora legge di questo Stato.

Non possiamo dare il nostro consenso a un provvedimento che impedisce il ricambio nell'ambito della ricerca, settore da dover valorizzare e rendere più funzionale e non da sclerotizzare ulteriormente.

Non possiamo dare il nostro voto a un provvedimento che tenta di derogare alla normativa vigente ad uso e consumo degli interessi della maggioranza e del suo Presidente. (*Applausi del senatore Amato*).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, il voto della Lega sarà contrario e arriva sicuramente dopo un ragionamento che è stato fatto, di cui dobbiamo dare atto forse per la prima volta.

Un ragionamento però che, pur con qualche spazio di miglioramento, ha visto aprirsi delle maglie pericolose in un provvedimento che arriva dalla Camera già con alcune difficoltà dal punto di vista economico. Mi riferisco alla copertura economica, agli scricchiolii del Patto di stabilità e agli scricchiolii anche sulle regole di trasparenza del bilancio economico (basta vedere alcuni provvedimenti, come quello sull'ENAC; quindi, 60 e oltre milioni di euro che non si sa come saranno gestiti). È un modo, signor Presidente, mi consenta di dire, personalistico. È un modo un po' alla «cose di casa nostra», che non fa onore a una maggioranza che ha posto sul tema della legalità uno degli accenti della propaganda elettorale e dei suoi motivi di distinzione. Mi riferisco quindi al punto di vista della trasparenza economica.

In quest'Aula ci sono stati poi elementi fortemente peggiorativi, una serie di provvedimenti *ad personam*. Ricordo il provvedimento relativo all'ulteriore sconto accordato al Belice, approvato dalla Camera, e adesso quello relativo al terremoto degli anni Novanta. Vorrei chiedere se questo è ancora un Paese dove vale un principio di equità e per quale motivo un cittadino di Torino o dell'Emilia o di Milano se non paga le tasse viene in qualche modo assalito o addirittura deve pagarle in anticipo per centinaia e centinaia di milioni di euro in più di quanto in realtà riceve mentre c'è un'altra categoria di cittadini che hanno beneficiato di un condono per il periodo degli anni Novanta. Non hanno aderito al condono? Bene, noi cosa facciamo? Prevediamo altri condoni e in più stabiliamo che prendiamo ancora meno creando sempre più cittadini di serie A e di serie B.

Oggi con forza diciamo che la questione settentrionale è importante per il Paese; basterebbe semplicemente pesare i provvedimenti per vedere a favore di chi sono. Il Parlamento italiano si schiera sempre, metodicamente, a favore del Sud del Paese. Voglio ricordare che il Nord è una parte di questo Paese che ha dato, è una parte di questo Paese che vuole continuare a dare, è una parte del Paese solidale i cui cittadini, però, non possono continuare ad essere trattati come cittadini di serie B nei confronti dei quali viene praticato un razzismo economico e legislativo evidente.

Sono sopraggiunti due elementi estremamente gravi: il primo rappresentato dal provvedimento frutto, ovviamente, del ricatto elettorale del *Südtiroler Volkspartei*, che ha deciso di espropriare parte dei risparmiatori italiani di gran parte dei loro *asset* determinando – come oggi si può notare – le prime crepe in due titoli quotati in Borsa; il secondo rappresentato da un atto di ipocrisia amministrativa ed economica da parte del presidente Marino e del ministro della salute Turco, pronti, con le casse dello Stato piene, a distribuire – ora e in futuro – soldi agli amici degli amici, alle cooperative, alle Regioni che non rispettano i Patti di stabilità, agli amici delle concessioni (vedremo poi a chi arriveranno questi soldi), concedendo sgravi fiscali alle cooperative, mentre non si riescono a trovare

800 milioni di euro per eliminare il *ticket* sulla salute. La tassa sulla salute, come quella sul gioco d'azzardo, è una tassa sui poveri.

Questa maggioranza, dunque, non è favorevole al Nord, non è favorevole alla gente onesta, non è favorevole ai poveri. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MAFFIOLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 300 del 28 dicembre 2006 cosiddetto milleproroghe è stato oggetto di attento esame in Commissione affari costituzionali con un confronto corretto tra maggioranza e opposizione; di questo va dato atto ai componenti della Commissione, ma anche alla disponibilità del relatore, senatore Vitali, e del sottosegretario D'Andrea. Tuttavia, non si possono evitare alcuni giudizi molto critici sui contenuti del provvedimento e su come, ancora una volta, viene utilizzato lo strumento del decreto-legge per «sistemare» alcune situazioni che si sono create grazie all'inerzia del legislatore.

Il provvedimento, tra l'altro, tratta di norme che non contengono alcun tipo di proroga e norme dove i termini sono già scaduti e anche abbondantemente.

Ci troviamo di fronte a disposizioni che vanno contro le stesse enunciazioni del Governo, che predica rigore e poi non mantiene fede ai propri propositi, e a norme che infrangono il diritto sostanziale. Vi sono norme che favoriscono gli amici degli amici o, peggio, parenti stretti del Presidente del Consiglio (*Applausi dal Gruppo UDC*).

Tutte le volte vengono enunciati buoni propositi e tutte le volte succede esattamente il contrario, anzi peggio! Ma quando cambierà, finalmente, il modo di governare questa nostra povera Italia?

Questo decreto, infatti, tra l'altro, con la formulazione dell'articolo 1, comma 5, prevede che, in attesa del riordino del Consiglio nazionale delle ricerche, i dirigenti degli istituti dell'ente restino in carica fino al 30 giugno 2007, sospendendo, fino a tale data, le procedure concorsuali destinate al rinnovo dei precedenti incarichi. Vi sono diversi interrogativi che io ed altri colleghi della Commissione, e non solo, ci siamo posti. Ovvero: come mai tale proroga ostacola lo svolgimento di ulteriori concorsi per l'assunzione di giovani ricercatori? Dove si ravvisa la necessità di questo blocco concorsuale? Dove si ravvisa l'urgenza di questa norma che non proroga termini stabiliti da disposizioni legislative, ma interferisce esclusivamente in provvedimenti interni di un ente di ricerca con una propria autonomia scientifica protetta dall'articolo 33 della Costituzione? Il Governo, se proprio vuole interferire in un istituto di ricerca come il CNR, lo faccia con uno strumento diverso dal decreto-legge!

Che dire, poi, quando si legge l'articolo 3, commi 3 e 3-bis? Cosa c'entrano con la proroga dei termini? Cosa si proroga? L'articolo in que-

stione, infatti, estende solo l'efficacia di un atto posto in essere tra soggetti privati e cioè tra il consorzio delle cooperative di costruzione e i privati cittadini.

All'articolo 4 si introduce una proroga al decreto-legge n. 229 del 2006. A pochi mesi dalla sua approvazione, il decreto Bersani viene modificato. Questo la dice lunga sulla chiarezza di idee di questo Governo e sulla certezza della norma in questo Paese! Ogni giorno si cambia parere. Speriamo di non ritrovarci tra poco a vederci nuovamente sottoposta qualche modifica di norme recentemente approvate. Tra l'altro, la questione è davvero paradossale se si pensa che questo comma prevede la proroga di un termine già scaduto. Si tratta, infatti, del termine fissato dai commi 2 e 3 dell'articolo 29 del decreto-legge n. 223 del 2006, in cui si prevede che il termine fissato è di 120 giorni dall'entrata in vigore del medesimo decreto-legge; termine che risulta, quindi, già scaduto poiché detto decreto è stato convertito in legge nello scorso mese di giugno. Come si può prorogare un termine già scaduto?

Altri casi: all'articolo 6, comma 1, si riapre un termine già scaduto lo scorso 31 dicembre, prorogandolo fino al 28 febbraio 2007.

Sempre all'articolo 6, comma 8-*bis*, si proroga al 31 luglio 2007 un termine scaduto «solamente» il 28 febbraio 1999. Avete capito bene: 28 febbraio 1999!

Questo decreto-legge ha assunto la veste di una minifinanziaria attraverso norme che dilatano la spesa e, soprattutto, vanno a toccare quelle previsioni di risparmio della spesa pubblica che dovevano contribuire a risanare l'economia di questo Paese. Rinviare la chiusura di circa 570 organi collegiali della pubblica amministrazione, prevista dal decreto Bersani con 15 milioni di risparmio per il 2006 e 42 milioni a partire dal 2007, dà un colpo sostanziale alle previsioni di rigore per il risanamento della finanza pubblica.

Ancora una volta sono state approvate norme in favore di Province autonome e Regioni a Statuto speciale, mentre l'Italia è ricca nel suo territorio di specificità territoriali e culturali che meritano eguale considerazione e rispetto se si vuole realizzare un vero federalismo; norme vergognose che mi auguro siano bocciate dall'Europa.

Ancora una volta si è voluto continuare a dare assistenza sociale a rumeni e bulgari, nonostante l'ingresso in Europa di queste Nazioni, senza stabilire un termine a tali interventi, sottraendo così risorse per l'assistenza ad altri immigrati. Si è modificata la normativa relativa al Patto di stabilità, introducendo norme che favoriscono gli enti meno virtuosi, soprattutto in materia di assunzione di personale.

Tutto questo mi pare davvero inaccettabile!

È questo un provvedimento che, al di là della collaborazione manifestata dal relatore e dal rappresentante del Governo, che ho già sottolineato all'inizio del mio intervento, non può trovare il voto favorevole dell'UDC. Voteremo pertanto contro.

Bisogna voltare pagina. Non è più accettabile questo modo di legiferare! (*Applausi dal Gruppo UDC*).

* TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo per qualche breve riflessione sull'Atto Senato n. 1239 di conversione in legge del decreto-legge recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, meglio conosciuto come decreto mille proroghe.

È noto a tutti come da parecchi anni un simile provvedimento viene assunto nell'ultima seduta dell'anno del Consiglio dei ministri, spesso per norme di valore tecnico, spesso anche per norme che hanno un significato rilevante per gli effetti nei confronti dei cittadini.

In particolare, questo provvedimento contiene due tipologie di interventi: da una parte, si tratta di correzioni di previsioni conseguenti a provvedimenti assunti con la legge finanziaria o a norme che intervengono sulla finanza. Penso, per quanto concerne l'attuale legislatura, alle norme del cosiddetto decreto Bersani o del decreto fiscale riguardo, per esempio, i Vigili del fuoco, la sanità (su cui mi soffermerò) e il Ministero degli affari esteri.

In questo quadro considero molto positivo l'emendamento che abbiamo approvato che corregge un'incongruenza della finanziaria che riguardava il Patto di stabilità. Con la finanziaria si era deciso di annullare le sanzioni per il non rispetto del Patto di stabilità da parte dei Comuni. Questo è avvenuto sulla base di un fatto oggettivo e della correzione introdotta nel suo meccanismo di calcolo anche se era però rimasta in sospeso una possibilità per i Comuni che, non avendo sanzioni, potevano esercitare alcuni diritti come le assunzioni a tempo indeterminato. Questo provvedimento corregge un obbligo dei Comuni oggi di poter assumere solo a tempo determinato e quindi è positivo.

L'altro aspetto riguarda le modifiche dei termini di leggi ordinarie – ritengo a vantaggio dei cittadini – o la risoluzione di problemi dovuti a ritardi della pubblica amministrazione. Pensiamo alle calamità naturali, all'alluvione in Piemonte, ai terremoti del Belice e della Campania. La riflessione che vorrei fare è molto semplice: spesso la necessità di proroghe deve essere utilizzata dal Parlamento per avere il senso della difficoltà e della farraginosità con le quali funziona la pubblica amministrazione.

Oltre all'aspetto formale, credo che ognuna di queste proroghe debba indurre a interrogarsi – mi riferisco soprattutto alle Commissioni competenti – del perché quel determinato provvedimento, che riguarda, ad esempio, i fertilizzanti piuttosto che l'assetto del CNR, ha bisogno di più tempo. Per chi viene dal mondo delle amministrazioni locali è importante tale riflessione, soprattutto in riferimento agli effetti negativi per i cittadini.

L'unico aspetto di merito – Presidente, mi avvio a concludere – concerne il settore della sanità, sul quale noi, nel votare questo provvedimento, a differenza del resto, abbiamo qualche sofferenza perché non ignoriamo il punto critico, i *ticket*, sul quale fummo dissenzienti dall'im-

postazione del Governo in sede di legge finanziaria. Ritenemmo insufficiente, pur avendola appoggiata, la mediazione che si trovò. In proposito, c'è un fatto politico positivo che apprezziamo: il ripensamento delle altre forze dell'Unione sull'obbligo di prevedere un *ticket* di dieci euro sulle prestazioni diagnostiche. In questa stessa Aula avevamo indicato, la senatrice Emprin in particolare, quella scelta come una misura non solo iniqua, ma dannosa che avrebbe favorito l'esodo dal sistema pubblico a quello privato, com'è di fatto avvenuto con il clamore del mese di gennaio. Una maggiore capacità d'ascolto dei bisogni popolari, che abbiamo rappresentato, eviterebbe il danno invece che ridurlo.

Votiamo mal volentieri la proroga, sia pur temporanea, del regime di partecipazione diretta alla spesa sanitaria. Vediamo il rischio che le misure proposte si rivelino ancora una volta inefficaci oltre che inique e per questo continueremo a sollecitare la loro abrogazione in tutte le sedi. Non sottovalutiamo, anzi apprezziamo l'impegno dell'Unione e della ministra Turco volto a superare questo sistema con la prossima finanziaria. Ci saremmo aspettati più coraggio.

La verità è una sola: noi ascoltiamo e rappresentiamo la rabbia di coloro che, pagando le tasse sui loro stipendi, vedono che chi evade spesso non ha il problema del pagamento del *ticket*; pensiamo alla assurda normativa che ancora rende troppo lungo in Italia il termine dell'esclusiva sulla brevettabilità dei farmaci, aumentandone i costi.

Pertanto, riaffermiamo la priorità del superamento dei *ticket* a tutela dei ceti deboli ed è necessario che tale priorità sia realmente affermata al più presto. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

SAPORITO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (*AN*). Onorevoli colleghi, al termine di un dibattito che è stato in alcuni casi, in Commissione e in Aula, molto duro ma portato avanti democraticamente con motivazione serie, devo dare atto al relatore e al Presidente della 1ª Commissione di aver consentito una discussione larga e intensa e, certe volte, anche quasi di scontro. Quando si tratta però di norme che riguardano interessi generali del Paese, talune posizioni dure sono giustificate, purché svolte democraticamente, come pensiamo di aver fatto noi.

Abbiamo ottenuto qualcosa da questo provvedimento, è inutile dire. Alcune nostre ragioni sono state ascoltate, ma altre molto più serie e di sostanza invece sono state omesse e pretermesse. Non siamo in grado di poter votare positivamente questo provvedimento per le argomentazioni ricordate da tutti noi; colleghi di altri Gruppi e del mio Gruppo sono intervenuti chiarendo e spiegando le posizioni di partito su argomenti significativi.

Votiamo contro questo provvedimento per tre elementi essenziali, con tre motivazioni.

La prima – è già stata ricordata da qualche collega – riguarda la circostanza che ci troviamo di fronte alla giurisprudenza del Quirinale, che lei, Presidente, forse ricorda ma sicuramente la ricordano gli altri colleghi del Consiglio di Presidenza del Senato. Siamo stati molto attenti a questa giurisprudenza in materia di decreti-legge e di leggi di conversione di decreti-legge. Nella passata legislatura, e penso anche nell'altra, si diceva che non bisognava mai inserire in un decreto-legge una norma di delega e nemmeno porla nella legge di conversione. Così non è avvenuto con il provvedimento al nostro esame, in quanto sono state introdotte anche deleghe.

L'altro principio sacrosanto di giurisprudenza quirinalizia, fatto proprio dalla Presidenza del Senato, riguardava i termini. Mai in un decreto-legge si potevano rinnovare termini sia pure scaduti il giorno prima o lo stesso giorno. Il non rinnovo dei termini costituiva una norma così forte che alcuni disegni di legge, nei quali c'era stata la forzatura per giusti motivi, erano stati rivisti e rinviati all'Aula dal Quirinale.

Per quanto riguarda l'agricoltura, Presidente, le chiedo se è possibile intervenire in materia di espropriazione quando sono di fronte due soggetti privati – il consorzio di cooperative e i singoli espropriati – mentre è in atto da parte della magistratura una sentenza che dà ragione agli espropriati e torto al consorzio, il quale quindi deve pagare indennizzi ed altre somme. Ebbene, noi interveniamo come legislatore nei confronti della magistratura offendendo non solo quest'ultima ma anche il nostro ordinamento, il diritto positivo che regola quei rapporti. Il consorzio di cooperative sta perdendo, sta per essere condannato e noi lo salviamo, perché – questo è e mi spiace dirlo – con questa legge si annullano completamente gli orientamenti e le decisioni già prese dal magistrato.

Ho indicato solo alcune situazioni, e non voglio parlare poi dell'interesse delle Province di Trento e di Bolzano che in questa sede è stato in qualche modo avallato con una decisione che riteniamo pericolosa anche sotto il profilo della dignità del nostro Paese a livello europeo e internazionale.

Per questi motivi, voteremo contro il provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PASTORE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, annuncio il voto contrario di Forza Italia perché durante l'*iter* seguito in quest'Aula non è stato corretto alcuno dei difetti che presentava il provvedimento in esame. Abbiamo denunciato ciò sia in sede di discussione delle pregiudiziali che di presentazione e discussione degli emendamenti.

Si tratta di un provvedimento non omogeneo, nonostante la Camera abbia tanto disquisito sul rispetto delle regole da parte di questo ramo del Parlamento. Vi sono proroghe scadute su termini scaduti, e quindi

non si tratta di vere e proprie proroghe, ma del ripristino di situazioni anteriori con violazioni di diritti acquisiti.

Mi riferisco – ad esempio – in particolare alle vicende in materia di espropriazione per pubblica utilità. Si rileva un insieme di invasioni di campo; cito per tutte quelle in materia di Consiglio nazionale delle ricerche che gode di autonomia non solo riservata dalla legge ma addirittura costituzionale. Al contrario, si interviene su atti interni stabilendone la sospensione e questa mi sembra una scelta molto preoccupante.

Do atto che in Commissione il lavoro è stato sereno e disteso, nel senso che vi è stato un confronto a tutto campo tra i vari componenti. Il Presidente della Commissione ha potuto portare finalmente in porto un dibattito – ripeto – costruttivo, anche grazie alla presenza del relatore e all'approfondimento dei temi in campo.

Purtroppo, però, devo anche dare atto che il testo licenziato dal Senato è notevolmente peggiorato rispetto a quello della Camera. È peggiorato almeno per tre ragioni: in primo luogo, perché si modificano le norme della finanziaria appena licenziata, inserendo delle eccezioni o delle deroghe al sistema della verifica del Patto di stabilità. Si tratta di due emendamenti molto importanti, uno votato ieri e uno oggi, che pongono grossi problemi per quanto riguarda la coerenza di una scelta politica che sembrava invece ferma e condivisa da parte della maggioranza di centro-sinistra. Diciamo la verità, certi vincoli valgono in eterno per i piccoli, per i figliastri, e invece sono destinati a cadere per i soggetti forti, in questo caso per il sistema delle autonomie. Queste deroghe all'ultima finanziaria introducono un'aspettativa di sanatoria negli enti locali che un domani, un mese o due mesi dopo, si potranno aspettare, dopo una presa di posizione rigida da parte del Governo, un allentamento dei freni, e sappiamo quanto incida la spesa degli enti locali sul debito pubblico complessivo.

Un'altra questione molto rilevante è quella introdotta in quest'Aula in materia di concessioni per le centrali idroelettriche nelle Province di Trento e Bolzano. Qui non è questione di autonomia delle suddette Province ma si tratta – nonostante la sciagurata scelta operata dalla riforma del Titolo V nel 2001 di stabilire che l'energia fosse di competenza concorrente tra Stato e Regioni – di voler considerare, o di dovere considerare, una volta per tutte, che il settore dell'energia è un settore strategico che va riservato alla competenza esclusiva o comunque prevalente dello Stato. Al contrario, in questo caso si affida un comparto così delicato per l'intera vita nazionale alla responsabilità delle Province autonome.

Un altro punto, Presidente, e mi avvio alla conclusione, è relativo alle deleghe; in questo testo viene inserita una delega, ancorché di completamento di procedure già avviate, tanto è che si è dovuto cambiare anche il titolo del provvedimento. La materia delle deleghe inserite nelle leggi di conversione di decreti-legge dovrebbe formare oggetto di una riflessione di carattere applicativo del Regolamento esistente che noi aspettiamo da tempo e che abbiamo invocato, perché così facendo i provvedimenti legislativi, ma anche i decreti-legge, potranno contenere tutto e il contrario di

tutto, in barba alla Costituzione, alle leggi fondamentali dello Stato e spesso anche alle regole parlamentari.

Per queste ragioni, il nostro voto sarà radicalmente contrario. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo dell'Ulivo e per ringraziare il presidente della 1ª Commissione, il collega Bianco, e il presidente della 5ª Commissione, il senatore Morando, unitamente al relatore Vitali e al sottosegretario D'Andrea che hanno realizzato una positiva sinergia per migliorare il testo pervenuto dalla Camera.

Sono state introdotte norme che sicuramente porteranno benefici e vantaggi a tutti i cittadini italiani, attraverso i Comuni, per le innovazioni che sono state previste, nonché attraverso la flessibilità dei *ticket* sanitari.

Per questi motivi l'Ulivo voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

STRANO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole a questo provvedimento con una grande soddisfazione per il lavoro svolto dalla Commissione presieduta dal senatore Bianco e, in particolar modo, per l'emendamento 3-*bis*.1 (testo 2) che, voluto dal senatore Bianco, ha avuto la firma di tutti i senatori delle aree colpite dal sisma del 1990 (Catania, Ragusa e Siracusa) che hanno avuto la possibilità di chiudere una vicenda contributiva con il pagamento del 30 per cento del dovuto.

Mi preme ricordare che anche durante il Governo Berlusconi era stato fatto qualcosa: molti esaurirono la posizione soltanto con il 10 per cento, ma a fronte di questo emendamento bisogna dare atto che la vicenda finalmente si chiude in via definitiva. Non è un regalo al Sud, ma il riconoscimento di una condizione particolarmente disagiata.

BIANCO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*Ulivo*). Signor Presidente, sento il dovere di esprimere, a nome della Commissione, innanzi tutto un ringraziamento ai funzionari e ai dipendenti della 1ª Commissione permanente, perché ci hanno consen-

tito un esame molto attento del provvedimento. I tempi erano molto ristretti, come lei sa, Presidente, e c'era da valutare con molta attenzione la proponibilità degli emendamenti. Si è fatto un lavoro assai rigoroso, come chiestoci esplicitamente dal Presidente del Senato.

Desidero ringraziare la Commissione bilancio per la collaborazione che è stata posta in essere, il relatore che si è sobbarcato di un compito così delicato, ma soprattutto, Presidente, tengo ad affermare che in 1ª Commissione, nella quale molto spesso ci sono stati scontri molto aspri, si è lavorato notoriamente in un clima di netta differenziazione politica, con uno spirito assai costruttivo di cui hanno dato atto volentieri diversi colleghi.

Desidero ringraziare parimenti i colleghi di maggioranza ma ancora più quelli dell'opposizione che ci hanno consentito, in un tempo ragionevole, di esaminare in modo approfondito le questioni che ci sono state assegnate. (*Applausi dei senatori Vitali e Biondi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore, che si intende illustrata.

La metto ai voti.

È approvata.

Procediamo alla votazione del disegno di legge.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di delegazione legislativa», con l'intesa che la Presidenza si in-

tende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

NEGRI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*Aut*). Signor Presidente, desidero comunicare un errore di votazione: durante l'ultima operazione di voto ho votato in modo contrario, mentre intendevo esprimere un voto a favore. Chiedo che la correzione venga registrata.

PRESIDENTE. Va bene, senatrice Negri, sarà fatto così.

Onorevoli colleghi, prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno, sospendo brevemente la seduta, che riprenderà con le comunicazioni del Governo sulle recenti operazioni antiterrorismo.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,26).

Presidenza del presidente MARINI

Comunicazioni del Governo sulle recenti operazioni antiterrorismo e conseguente discussione (ore 11,26)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sulle recenti operazioni antiterrorismo e conseguente discussione».

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, ascolterò come tutti con grande interesse quanto dirà il vice ministro Minniti. Osservo, però, che in questo ramo del Parlamento i Ministri vengono soltanto per votare, facendo finta di non esserci quando si parla delle questioni di loro competenza, come il ministro della giustizia Mastella e il ministro della sanità Turco ieri. Quando si tratta di parlare, preferiscono andare nell'altra Camera.

Ciò è spiacevole, nondimeno ascolterò con grande interesse il vice ministro Minniti, anche sapendo che certamente il ministro Amato aveva altri inderogabili impegni. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Malan, prendo atto di quello che lei dice. Debbo dire che il ministro Amato proprio di recente è venuto anche qui in Senato, ma credo che le responsabilità di questo periodo impegnino seriamente il Ministero dell'interno.

Prima di lasciare parola al rappresentante del Governo, lo ringrazio per la prontezza e la disponibilità con cui ha risposto alla richiesta del Senato di venire a riferire sui fatti di questi giorni, che hanno coinvolto così profondamente l'opinione pubblica del Paese.

Ha facoltà di parlare il vice ministro dell'interno, onorevole Minniti.

MINNITI, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Ministro dell'interno ha già riferito dettagliatamente ieri alla Camera dei deputati ed ha ricostruito quanto avvenuto nell'operazione che nei giorni scorsi ha sgominato importanti cellule terroristiche attive nel Nord del nostro Paese. Il mio intervento, pertanto, costituisce nel suo insieme un secondo tempo rispetto alle comunicazioni del Governo effettuate ieri. Mi consentiranno, quindi, i colleghi senatori di ritornare sugli elementi di fondo delle indagini, ma soprattutto di soffermarmi sugli ultimi sviluppi, avvertendo fin da subito che siamo di fronte ad un'operazione ancora in corso.

Mi pare innanzitutto doveroso informare il Senato che nella serata di ieri la Polizia di Stato, coordinata dalla dottoressa Ilda Boccassini, ha scoperto un consistente deposito di armi nelle campagne padovane, dove, durante le indagini, nel corso di pedinamenti degli indagati, gli stessi erano stati visti nell'atto di occultare materiale. Sono stati sequestrati: un fucile mitragliatore *kalashnikov* con relativo caricatore; un mitra Uzi con caricatore; una pistola mitragliatrice Skorpion; una pistola Sig Sauer; una pistola Colt calibro 38; un cannocchiale per fucile; due divise estive della Guardia di finanza; tre giubbotti antiproiettile; varie fondine; una parrucca; numero di munizionamento di vario calibro, ancora in corso di repertazione.

Quanto sequestrato costituisce la dotazione delle cellule milanese e padovana della formazione terroristica. Una dotazione di tutto rilievo che testimonia, da sola, la pericolosità degli arrestati e il grado di efficienza operativa raggiunto. Non vi può essere alcuna sottovalutazione, perché *kalashnikov*, mitragliatori Uzi e Skorpion, oltre a pistole varie, sono, francamente, un po' troppo per essere soltanto l'armamentario di quattro sciagurati.

Siamo quindi di fronte ad un'operazione ampia e complessa, che conferma la straordinaria qualità del lavoro investigativo condotto dalla Polizia, a partire dall'agosto del 2004, dal ritrovamento, in uno scantinato di Milano, di materiale di propaganda unito, però, ad oggetti presumibilmente destinati a finalità illegali (passamontagna, *timer* ed altra strumentazione elettronica, attrezzatura tecnica per produrre fiamma ossidrica), e

culminato negli arresti dei giorni scorsi. Un'operazione – mi sia consentito dirlo di fronte a questa Camera – da manuale. Siamo di fronte ad un'azione preventiva di eccezionale pregio investigativo: le armi sequestrate il 12 febbraio e quelle rinvenute ieri a Padova avvalorano infatti la considerazione secondo cui, questa volta, siamo giunti, fortunatamente, in anticipo.

Voglio anche ricordare che nei tre anni che abbiamo alle spalle l'indagine si è snodata con un controllo pressoché permanente degli indagati senza che, nonostante si trattasse di persone abituate alla semiclandestinità, nessuno di loro si rendesse conto di quanto gli stava accadendo intorno, e questo, ve lo posso garantire, fino al momento della cattura.

Nel corso dei servizi di osservazione gli organi di polizia si sono trovati anche nella condizione di rinunciare ad iniziative che potevano risultare intempestive e pregiudicare il disvelamento della più ampia rete terroristica, facendo ricorso al comma 6 dell'articolo 9 della legge 16 marzo 2006, n. 146, che consente, appunto, di differire l'arresto ed altri atti di polizia giudiziaria per assicurare l'ulteriore sviluppo delle indagini in materia di terrorismo e di eversione. Nondimeno si è agito con grande prudenza e mai si sono messe a rischio persone o cose. È il caso del tentativo di autofinanziamento su un bancomat della banca Antonveneta ad Albignasego, in provincia di Padova, che la DIGOS di Padova è riuscita a sventare, il 29 dicembre scorso, senza intervenire, ma attivando a distanza un sistema di allarme appositamente predisposto.

Come voi ormai sapete, sono state arrestate 15 persone, tra cui un militante delle vecchie Brigate rosse: Alfredo Davanzo, cinquantenne, già latitante in Francia, poi passato in Svizzera, dove ha iniziato ad operare nella semiclandestinità, infine rientrato in Italia nei mesi scorsi. Sono anche indagate altre 33 persone ed è stata sequestrata una grande mole di materiale: documenti interni, fogli di propaganda clandestina, moltissimo materiale informatico.

Tra gli arrestati, oltre a persone già dentro storie di terrorismo, figurano anche giovani non ancora nati quando nel Paese infuriavano gli «anni di piombo». Un numero significativo degli arrestati risulta iscritto alla CGIL. Alcuni fra gli arrestati sono noti come frequentatori del centro sociale Gramigna di Padova.

Per tutti l'imputazione è di associazione sovversiva e banda armata; per una parte degli arrestati concorrono reati diversi, fra cui la detenzione illegale di armi comuni e da guerra.

In questo quadro, caratterizzato dall'impiego paziente di tutti gli strumenti investigativi previsti dal nostro ordinamento, mi piace sottolineare il prezioso contributo del SISDE, il Servizio informazioni interne, e l'attiva collaborazione degli organi di polizia di altri Paesi in cui sono emersi collegamenti con l'estero.

Sono stati documentati, a questo proposito, viaggi di tre degli arrestati in territorio elvetico ove, fin dal novembre 2006, si era rifugiato Davanzo, e dove sono emersi anche contatti con due esponenti dell'estremismo elvetico, fra cui la nota Andrea Stauffacher, animatrice del Soccorso

rosso internazionale, il cui studio è stato perquisito, lo stesso 12 febbraio, dalle autorità elvetiche, in esecuzione di una rogatoria internazionale richiesta dalla procura di Milano. Anche la documentazione sequestrata è, oggi, all'esame degli inquirenti.

Operazione esemplare, quindi. Quanto è avvenuto testimonia una straordinaria capacità, maturata e consolidata nel tempo, della quale il nostro Paese può essere giustamente orgoglioso. Attraverso l'altrettanto straordinaria collaborazione tra magistratura, polizia e Servizi segreti è stata acquisita una capacità d'indagine e conoscenza del fenomeno assolutamente eccezionale. Un patrimonio che, con eguale determinazione e professionalità, noi intendiamo continuare a impegnare, senza mai abbassare la guardia.

Mi pare importante, ora, per la vostra discussione e per le nostre valutazioni, tracciare l'*identikit* ideologico delle persone arrestate. Si tratta di militanti di un'organizzazione terroristica denominata, come vi è noto, «Partito Comunista Politico-Militare», attestata sulle posizioni della cosiddetta «ala movimentista» delle Brigate rosse (detta anche «seconda posizione»), strutturata, in questo caso, a Milano, Padova e Torino.

Ritengo a questo punto necessario, per rendere più evidenti le mie argomentazioni, fare riferimento alla più volte citata ordinanza di custodia cautelare del dottor Salvini, dalla quale emergono due questioni fondamentali: la prima relativa alla cosiddetta diversificazione tra le «due posizioni» del terrorismo interno, la seconda riguardo il ruolo del bollettino «Aurora», attentamente monitorato in questi anni dalla Polizia e animato dal suddetto Davanzo.

Per la prima questione, leggo testualmente: «Nel 1984 nelle vecchie Brigate rosse in fase di sconfitta e di ritirata dopo la neutralizzazione degli anni precedenti di intere colonne, si erano manifestate, nel corso del dibattito appunto sulla ritirata strategica, due posizioni: la cosiddetta Prima Posizione di impianto prettamente militarista che ribadiva la validità dell'attacco al cuore dello Stato e la Seconda Posizione» – di cui stiamo parlando adesso – «che criticava le derive militariste e soggettiviste e sceglieva la linea di una guerra più propriamente rivoluzionaria» – cosiddetta – «di lunga durata (...). Proprio di questa area, molto presente a Parigi, faceva parte Alfredo Davanzo, a lungo latitante in Francia dopo la condanna a lui inflitta dalla corte d'assise di Torino». È in questo quadro che si collocano le pubblicazioni del bollettino. «Il bollettino Aurora, di cui è sicuramente animatore proprio Davanzo, propone la costruzione del Partito Comunista Politico-Militare, secondo il modello maoista della «guerra popolare prolungata» diversificandosi con ciò dal Partito Comunista Combattente, che continuerebbe a dare la prevalenza all'azione militare sull'azione politica di massa, quanto dall'area dei C.A.R.C. e degli altri gruppi radicali antagonisti accusati di attendismo e di aver abbandonato ogni prospettiva realmente rivoluzionaria, sino addirittura a partecipare alcune volte alle competizioni elettorali. Ciò che Aurora propone (...) è l'affiancamento alla propaganda armata, ossia alle attività militari quali attentati dimostrativi ed altro, di un lavoro politico che, inserendosi

in situazioni come le lotte sociali in fabbrica, le contestazioni contro le TAV in Val di Susa e le proteste violente nelle periferie, lavori per portare il maggior numero di persone possibile sul terreno rivoluzionario, preparando l'insurrezione ed evitando sconfitte, dovute appunto al soggettivismo, quali quelle subite dalle Brigate rosse che hanno compiuto le azioni contro il professor Biagi e il professor D'Antona».

Emerge allora da quanto vi ho detto, dallo stesso provvedimento giudiziario, che il terrorismo con cui ci troviamo oggi a fare i conti si discosta in modo radicale da quello degli «anni di piombo», quando le Brigate rosse arrivarono alla conclusione drammatica e sanguinaria che l'unica opzione che avrebbe consentito il raggiungimento dei loro obiettivi era esclusivamente la lotta armata; a tutti i costi, la lotta armata.

Il terrorismo della «seconda posizione» teorizza invece la coniugazione tra lotta armata e scontro sociale. Da qui la necessità della sua presenza nei luoghi del disagio e dell'aggregazione, dove è possibile incontrare, influenzare, condizionare, piegandoli ai propri obiettivi, i movimenti del sociale. Non a caso, dalle telefonate degli indagati emergono indicazioni di lavoro per fare entrare i propri militanti in scuole o fabbriche, luoghi importanti di presenza collettiva.

Non vi sfugge che il tentativo di una meno netta separazione e contrapposizione, che caratterizzò invece le Brigate rosse, la cosiddetta «prima posizione», complica l'analisi, costretta a misurarsi con le ambiguità, e legittima la prudenza e l'attenzione con la quale il ministro Amato, a proposito della iscrizione di alcuni arrestati alla CGIL, ha avvertito che può trattarsi «tanto di adesione di questi iscritti alla CGIL a quel gruppo, quanto di infiltrazione della CGIL da parte di quel gruppo». Ipotesi che «entrambe vanno tenute presenti come possibili spiegazioni».

Quanto ai segnalati collegamenti con la criminalità organizzata, gli elementi emersi fanno riferimento ad alcuni tentativi di approvvigionamento di armi ed al fatto che uno dei arrestati, Salvatore Scivoli, è anche pregiudicato per rapina, sequestro di persona ed altri gravi reati che ne evidenziano lo spessore criminale.

È emerso, a questo proposito, che lo Scivoli aveva fatto cenno alla possibilità, appena avesse raggiunta la disponibilità del denaro necessario, di recarsi in Croazia per acquistare armi ed esplosivi, e proprio ad un esponente della criminalità organizzata nostrana egli si sarebbe rivolto con l'obiettivo di concludere l'operazione clandestina.

Il ritrovamento delle armi scoperte ieri rende forse più attuale ed inquietante quella che ieri appariva solo un'ipotesi non realizzata. Gli accertamenti in corso tendono appunto a verificare se vi è stata o meno questa saldatura con la criminalità organizzata e, in caso affermativo, se circoscritta o destinata a sviluppi che per ora non conosciamo.

Un capitolo importantissimo dell'indagine riguarda la documentazione probatoria dei programmi terroristici. È emerso che gli appartenenti al gruppo avevano individuato un'ampia gamma di obiettivi: alcuni oggetto di sopralluoghi, di «inchieste» embrionali; altri solamente ipotizzati in sede di conversazioni intercettate. La solidarietà del Governo e mia per-

sonale non può che andare a tutte le persone entrate nel mirino di questo gruppo terroristico. Solidarietà al presidente Berlusconi ed al professor Ichino, ai giornalisti di «Liberò», ad altri dirigenti industriali e a quanti lavorano nelle sedi di Sky e Mediaset. Voglio però sottolineare che nessuna delle persone o delle realtà minacciate dai piani terroristici ha mai corso alcun diretto ed immediato pericolo. L'indagine si è sempre curata di garantire la sicurezza delle persone e delle cose che, dalle stesse indagini, risultavano minacciate. È doveroso aggiungere che questa tutela non solo non è venuta meno con gli arresti del 12 febbraio, ma è anzi stata rinforzata secondo il giudizio e la valutazione dei nostri esperti.

Una decisione naturale perché la nostra attenzione è altissima. Nelle ore successive agli arresti, d'altra parte, abbiamo registrato il fatto che attorno al nucleo degli arrestati, quasi a loro protezione, è emerso un reticolo non occasionale di favoreggiamento o di sostegno. Quattro persone sono state arrestate a Milano perché sorprese ad affiggere manifesti di propaganda ed apologia sovversiva nei pressi di una sede CGIL di Sesto San Giovanni. Tra questi c'era Angela Ferretti, compagna di Massimiliano Gaeta, uno degli arrestati del 12 febbraio.

Vorrei mettere in luce un altro elemento: l'azione di polizia si è potuta realizzare, in questo caso, attraverso la felice integrazione fra i servizi di controllo, anche tecnologico, degli ambienti circostanti al gruppo degli arrestati e l'osservazione e l'allarme diretto di un poliziotto libero dal servizio.

A parte altri segni di solidarietà con gli arrestati, gravissimo è il gesto intimidatorio contro il dirigente della DIGOS di Padova, contro la cui abitazione si è tentato di appiccare il fuoco con una tanica di benzina. Non sfugge a nessuno in quest'Aula che solo attori non occasionali avrebbero così rapidamente potuto individuare un obiettivo di tale qualità dimostrando di essere in possesso di informazioni sensibili, come l'indirizzo dell'abitazione privata del dirigente della DIGOS.

Prima di concludere, vorrei ritornare su alcune questioni di carattere più generale. In primo luogo, vorrei affermare con chiarezza in questa sede che non c'è alcun collegamento tra questa indagine e la manifestazione di Vicenza di sabato prossimo. Nessuno ha mai inteso collegare terrorismo e pacifismo. Né tanto meno lo ha fatto il ministro Amato, come risulta evidente dalle dichiarazioni da lui rese alla Camera. L'impegno del Governo, il compito del Ministero dell'interno e delle forze di polizia è teso ad assicurare che la manifestazione di sabato prossimo possa svolgersi in maniera assolutamente pacifica. L'auspicio che faccio è che questa consapevolezza, ripudiando ogni forma di violenza, sia anche tra coloro che andranno a Vicenza per manifestare le loro legittime posizioni: così funziona una democrazia.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, voi sapete che il nostro Paese in passato ha sconfitto il terrorismo degli «anni di piombo». Ho già detto che continuiamo a non abbassare la guardia, né sottovalutiamo ogni pericolo, sia oggi che domani. Non permetteremo però a nessuno, come non lo abbiamo permesso in passato tutti noi, di condizionare la no-

stra democrazia e la nostra libertà. Siamo una democrazia forte proprio perché siamo capaci di distinguere tra il terrorismo e l'uso della violenza, da una parte, e il dissenso, anche nelle sue forme più estreme, dall'altra. Questa distinzione è fondamentale in una democrazia. Il nostro dibattito, le nostre discussioni devono continuare ad essere ricche ed alimentate dalla diversità. Possiamo permettercelo perché a tutti noi è chiaro il discrimine e il punto invalicabile del confronto anche più acceso e aspro: il rispetto del principio di legalità e mai e in nessun caso l'uso o la minaccia della violenza.

È questo il patrimonio accumulato dalla nostra Repubblica, il lascito ed il retaggio storico delle esperienze che tutti insieme, al di là delle distinzioni, abbiamo attraversato.

Non si illudano quanti ancora coltivano il sogno disperato di utopie tragiche: il Parlamento italiano, tutto il Parlamento italiano, la società italiana in tutte le sue articolazioni, il nostro popolo, il popolo italiano, non si farà dividere.

La necessità, il bisogno profondo di far barriera contro la violenza conservando l'unità non è patrimonio di qualcuno, ma patrimonio comune rispetto al quale nessuno può vantare primogeniture. Un patrimonio che si fonda sulla concreta esperienza storica di chi ha sconfitto il terrorismo sapendo che quella sconfitta è il frutto, soprattutto, dell'unità e del ripudio di ogni violenza. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo. Ricordo che ogni Gruppo può intervenire per dieci minuti e che il Gruppo Misto dispone di quindici minuti.

È iscritto a parlare il senatore Barbato. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, prendo la parola per confermare, a nome del mio Gruppo, che l'appello del ministro Amato e il conseguente intervento del vice ministro Minniti, per quanto ci riguarda, sono destinati a non rimanere lettera morta.

Bene ha fatto il guardasigilli Mastella, e bene farebbe l'intera compagine di Governo, soprattutto quei suoi esponenti che hanno provenienze politiche tradizionalmente più «tiepide» verso le divise, a confermare *coram populo* un sostegno forte ed esplicito alle forze dell'ordine, alla magistratura e all'intero impianto che sovrintende alla sicurezza del Paese.

Il sollievo per la minaccia sventata non deve allontanarci da una lucida percezione di quanto è accaduto. (*Numerosi senatori escono dall'emiciclo*). Signor Presidente, preferisco aspettare qualche minuto.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di evitare il formarsi di capannelli. I senatori che intendono uscire dall'Aula lo facciano. Diamo la possibilità di essere ascoltati a tutti.

La prego di continuare il suo intervento, senatore Barbato.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). La ringrazio, signor Presidente.

Come dicevo, il sollievo per la minaccia sventata non deve allontanarci da una lucida percezione di quanto è accaduto. Assistiamo, infatti, ad un risveglio eversivo che il Ministro dell'interno ci ha confermato non essere né isolato, né tanto meno disorganizzato.

La replica, dunque, deve essere efficace e senza sconti, e perché sia tale è necessario sgombrare il campo da preconcetti ideologici sul tema, da qualsiasi direzione essi provengano. Va ribadito, una volta per tutte, che il terrorismo non ha colore: sparata da sinistra, oppure da destra, una pallottola produce gli stessi effetti. Il confronto è precisamente in questi termini: la logica della pallottola contro quella della scheda elettorale, del confronto democratico, del pluralismo sociale.

Per questo, mentre da un lato ribadisco che l'invito alla maggiore vigilanza interna non deve diventare criminalizzazione del sindacato interessato, dall'altro insisto sulla necessità di far percepire ai tutori dell'ordine che le istituzioni sostengono la loro opera senza «se» e senza «ma».

Certamente, i recenti tragici fatti dello stadio di Catania e la riorganizzazione delle Brigate rosse sono contesti molto diversi tra loro. Eppure, tra la morte dell'ispettore Raciti, le scritte infamanti contro la Polizia, il minuto di silenzio profanato dalle reazioni di una tifoseria indegna e infine queste nuove velleità di lotta armata corre in qualche modo un filo rosso di rancore, di diffidenza verso chi serve lo Stato.

Si tratta di un legame ammesso con preoccupazione dallo stesso ministro Amato, quando ha stigmatizzato «l'emergere di spunti di ostilità nei confronti delle Forze di polizia». Mai come in questo momento, dunque, le forze dell'ordine devono operare percependo, anche psicologicamente, il sostegno della società civile e quello di tutti – dico tutti – coloro che la rappresentano nelle Istituzioni. «Stato con la polizia» non vuoi dire «Stato di polizia»: è necessario che qualcuno se lo metta definitivamente in testa o è condannato a vivere da reduce ideologico, proprio come queste Brigate rosse «fuori tempo massimo».

Concludo con una considerazione sull'ormai prossima manifestazione di Vicenza. Di fronte alle pur gravi valutazioni del Quirinale, alcuni politici hanno ribadito che la realizzazione dell'evento, come pure la loro personale partecipazione, è scelta imprescindibile di democrazia. Rispetto la posizione dei nostri alleati politici e non mi azzardo ad entrare nel merito delle scelte, ma una piccola considerazione costruttiva vorrei pur farla. Winston Churchill diceva: «Un pessimista vede la difficoltà in ogni opportunità, un ottimista vede l'opportunità in ogni difficoltà».

Ecco: a livello di compattezza politica del Governo, ma anche e soprattutto di sicurezza pubblica, la contestazione di sabato è più «opportunità» o più «difficoltà»? Il dibattito è aperto. Seguendo la metafora dello statista inglese, io sarei su una linea di moderato pessimismo, ma di certo, in quest'Aula e non solo, c'è chi è ottimista senza alcuna moderazione. (*Applausi dal Gruppo Misto-IdV.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cutrufo. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Onorevoli colleghi, signor Ministro, quando ci troviamo di fronte atti terroristici organizzati che mietono vittime tra cittadini inermi, in Paesi in guerra, e che mostrano enormi difficoltà a conquistarsi un confronto parlamentare democratico, la condanna appare comunque scontata.

Ma quando questi stessi gesti violenti vengono perpetrati in un Paese come il nostro, che può fregiarsi di una Carta costituzionale tra le più democratiche al mondo e di una legge elettorale come quella in vigore durante la prima Repubblica (che per più di cinquant'anni ha consentito a cittadini di ogni fascia sociale, ma anche a coloro i quali portavano l'ideologia della sovversione, di partecipare alla gestione della *res publica*), la condanna è non solo scontata, signor Ministro, ma grave, convinta, senza appello, intellettualmente piena e democraticamente naturale.

Uno Stato che sottovaluta, che non presta la dovuta attenzione a questi fenomeni striscianti, che apre la stagione del perdonismo, senza valutare le perplessità delle famiglie dei caduti, è uno Stato che rischia pericolosamente di perdersi nel caos. Non accadde nella prima Repubblica, con la Democrazia Cristiana, il pentapartito e le altre forze politiche che componevano allora l'opposizione (lei lo ha sottolineato); non può accadere oggi, nella seconda Repubblica, di sottovalutare non semplici segnali, ma concretezze, come quelle che abbiamo conosciuto in questi giorni e che lei ci ha sottolineato con il suo discorso.

Certo, un sicuro plauso va alla magistratura, ai servizi e alle forze dell'ordine tutte, costantemente in prima linea a contrastare questo fenomeno. Ma oggi, come allora, è la politica che deve affrontare e risolvere il problema in ogni suo aspetto e sfumatura, ma deve farlo ora, subito, prima che decine di giovani, al seguito di cattivi maestri, compiano atti efferati e riprovevoli.

Bisogna che il Parlamento si carichi della responsabilità di usare l'arma della prevenzione; una prevenzione basata più sul lavoro, su maggiori certezze per le fasce disagiate, evitando di spargere veleni secondo le teorie della cultura dell'odio, non chiamando mai l'avversario politico nemico, ma uomo o donna che semplicemente hanno opinioni differenti.

La prevenzione passa anche dalla consapevolezza che culture diverse possano avere un civile confronto dal quale può scaturire maggior conoscenza e comprensione reciproca. Biagi non ha privato i giovani del proprio futuro e per tale motivo non meritava di certo di essere barbaramente assassinato, ma nessun uomo lo merita. Il suo parere, quello di Biagi, e gli accadimenti successivi lo hanno suffragato. La sua intenzione era quella di aprire con immediatezza il mercato del lavoro alle fasce più giovani. Io e il mio partito, da tempo, portiamo avanti l'opinione che siano sì necessarie maggiori garanzie per i giovani che per la prima volta si affacciano nel mondo del lavoro, ma sempre nell'ambito dell'intuizione del professor Biagi.

Per raggiungere un miglioramento di quel provvedimento legislativo non è necessario arrivare ad uccidere. Non si tratta di un atto politico, ma solo di un gesto di ignoranza e di vigliaccheria. La battaglia non deve es-

sere tra le strade a colpi di fucile, ma qui, in questa sede e deve essere una battaglia democratica nell'unico luogo ove le cose possano essere realmente cambiate. Compete allo Stato e al Parlamento ora porre in essere rimedi, privando di argomenti l'estremismo che pesca nel disagio.

Tali rimedi passano attraverso intuizioni legislative che consentano alle fasce più deboli di affrontare con maggiore serenità la loro esistenza quotidiana. È, inoltre, demandata agli schieramenti politici la necessità, anzi la responsabilità, di fronte a tali episodi che dilagano nel mondo dello sport e in quello della politica, di abbassare i toni, di sgrassare i propri Masaniello per tentare di rieditare lo stile dei De Gasperi, dei Moro, dei Fanfani, dei Berlinguer, dei Nenni e così via. La politica si riappropri finalmente di se stessa e direttamente dalle mani dei cittadini e non più dalle ricche *lobby* di pressione. Il Parlamento costituisce lo strumento principe della democrazia e allora non facciamo più leggi elettorali che impediscono il suo ingresso nelle sue Aule dove il confronto è padrone.

Al Ministro e a questo Governo, con l'appoggio del Parlamento, spetta il compito, quindi, di sradicare alle radici questo vergognoso fenomeno, facendo propria quella responsabilità che fu già propria storicamente dei protagonisti della prima Repubblica. Mai quindi dobbiamo abbassare la guardia di fronte a tali manifestazioni di violenza, ma, al contrario, esse ci devono indurre ad approfondire l'analisi dei fenomeni che vi sono alla base, andando non solo quindi alla ricerca dei colpevoli materiali, ma soprattutto delle cause per poterle rimuovere definitivamente.

Tutto ciò è assolutamente necessario in una società come la nostra, che si professa e vuole essere libera, democratica ed attenta all'interesse di ogni suo componente e che vuole prestare la giusta attenzione nei confronti di chi è più debole e privo dei mezzi per poter far sentire la propria voce.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Formisano. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). La prima considerazione, a prescindere da quelle che farò poi nel merito, riguarda il clima nel quale è stata accolta la relazione del vice ministro Minniti, che conferma che siamo solidi in alcuni convincimenti. Credo sia lo stesso clima registrato ieri alla Camera. Ciò significa che probabilmente, avendone consapevolezza da subito, possiamo fare un buon lavoro in questa direzione. Mi associo ovviamente ai ringraziamenti per la capacità da manuale – com'è stata definita – dimostrata dai nostri servizi, dalla nostra magistratura, dalle nostre Forze di polizia.

Entrando nel merito delle comunicazioni che lei ci ha fatto, onorevole Minniti (armi ritrovate stanotte, collegamenti internazionali documentati e confermati, quasi certamente collegamenti con la criminalità comune), credo vi siano tutte le condizioni per dire che ci si trova di fronte ad una cosa seria. Credo vi siano tutte le condizioni per dire che il feno-

meno è delle dimensioni in cui è stato rappresentato dai *mass media* e non sia da sottovalutare.

Credo si debba concordare sul fatto che probabilmente sbaglia in questo caso chi afferma che si tratta di quattro sciagurati. Probabilmente è altro. Probabilmente non ne avevamo consapevolezza. Stiamo lentamente e intelligentemente prendendone coscienza.

Credo ci si trovi di fronte ad una situazione rispetto alla quale la professionalità manifestata e la concordia delle forze politiche e democratiche ci daranno probabilmente una mano in modo migliore rispetto agli anni precedenti, nei quali avevamo avuto difficoltà a farlo. Se il punto di analisi, che si può condividere, è quello del passaggio dalla lotta armata allo scontro sociale, se il punto di discriminazione rispetto alle precedenti esperienze è questo, è del tutto evidente che rispetto a questo dato di analisi noi si abbia l'obbligo di essere poi conseguenti nelle decisioni.

Lei, signor Vice ministro, ha fatto riferimento alla manifestazione di sabato dicendo che non sfugge a nessuno, e meno che mai all'Italia dei Valori, che non vi è alcuna correlazione. Tuttavia, proprio in relazione a quella manifestazione, noi dell'Italia dei Valori ci eravamo permessi, e lo abbiamo fatto anche oggi, di chiedere soprattutto alle forze di Governo e di maggioranza sobrietà e responsabilità. Infatti, se siamo di fronte al passaggio dalla lotta armata allo scontro sociale, è del tutto evidente che anche i nostri comportamenti, forse più di quelli di chi oggi è opposizione o minoranza, sono interpretati e leggibili.

Allora mi pongo un interrogativo, avendo letto una notizia ANSA poco prima di avviare fra di noi questa discussione. Le ACLI hanno deciso di non partecipare sabato alla manifestazione. Perché non pensare tutti noi che si può manifestare anche non partecipando? Le ACLI hanno trasmesso un loro messaggio alla Nazione, sono presenti sui *mass media*, hanno detto che non vogliono correre il rischio di un ideologismo anti-americano che sembra serpeggiare. Non è anche questo un modo per esprimere le proprie idee, mantenendo però e manifestando un comportamento che forse da a tutti quanti una mano? Credo sia un esempio sul quale abbiamo il dovere di riflettere anche per il futuro rispetto ad una situazione che non penso ci sfuggirà di mano e che ha però tutte le caratteristiche per essere considerata pesante, importante, vasta, da non sottovalutare.

Credo che ogni comportamento possa dare una mano nella direzione di tutto quello che ci siamo unanimemente detti in questa sede e che ci diremo probabilmente dopo nello sviluppo del dibattito, a cominciare dalle considerazioni svolte dal senatore Cutrufo, con le quali mi sento di essere d'accordo, in ordine al ruolo parlamentare che in queste situazioni le forze democratiche debbono e possono avere, e credo avranno.

Allora, se così è, per quanto riguarda l'Italia dei Valori, ci troviamo pienamente, vice ministro Minniti, nei principi che ha citato, che sono i principi sui quali si sviluppa la nostra democrazia, sia quella parlamentare che quella sociale: il principio della legalità che prevale, perché è la cornice entro la quale tutti gli altri si vanno ad innescare, e il principio della non violenza.

Concludo dicendo che, rispetto a questi principi – mi piace citarlo ancora una volta – quello che ci offrono le ACLI può essere per il futuro un esempio di cui riusciamo a tenere conto in positivo. (*Applausi dal Gruppo Misto-IdV*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rubinato. Ne ha facoltà.

* RUBINATO (*Aut*). Presidente, onorevoli colleghi, signor Vice ministro, il Gruppo Per le Autonomie interviene nel dibattito prima di tutto per esprimere pieno apprezzamento alle parole del Vice ministro e anche a quelle pronunciate dal ministro Amato nella sede della Camera dei deputati.

Interviene poi per esprimere il più sentito ringraziamento al lavoro investigativo importante, determinante delle forze di polizia e della magistratura che ci consente oggi di svolgere questo dibattito in un clima preventivo e permette a tutti noi di essere in campo prima che succeda qualcosa di tragico. Questo non è poco e di ciò dobbiamo ringraziare chi da anni – come ci illustrato il Vice ministro – lavora nel silenzio per portare a casa risultati così importanti per le nostre istituzioni, per l'integrità della convivenza civile nel nostro Paese.

La nostra solidarietà va anche al dirigente della DIGOS a Padova che, nelle vicinanze della sua abitazione e dei suoi familiari, ha ricevuto un grave atto intimidatorio che, come ha rilevato il Ministro, non è da sottovalutare.

Siamo preoccupati per il risorgere di questo fenomeno di cui ancora non cogliamo l'ambito e le dimensioni, che ci riporta a tempi bui che avremmo voluto non rivedere, e di cui, purtroppo, anche in tempi recenti abbiamo visto recrudescenze.

È un fenomeno che ci preoccupa per il suo radicamento. Nei giornali di oggi, in Veneto, in una Provincia come quella di Treviso che non è abituata a questi episodi, venivano riportate dichiarazioni di sindacalisti che danno la testimonianza di segnali pericolosi, come scritte e volantini eversivi che negli ultimi anni sono stati rinvenuti nelle fabbriche. Il pericolo e la preoccupazione ci deriva dal fatto che, come anche rilevato dal Vice ministro, i terroristi in questo momento nella parte settentrionale del Paese stanno pescando, reclutando giovani precari. Lo affermano i sindacati, ma anche dall'analisi dei servizi segreti, anticipata da «L'indipendente», emerge che l'eversione sta cercando reclute tra gli ambientalisti, tra i tifosi ultrà, nelle frange violente degli stadi e non solo nelle fabbriche e nei centri sociali. Si tratta, quindi, di un percorso ancora sotterraneo che, non essendo limitato a pochi ideologi fanatici, è ancora più pericoloso e ci chiama in causa come forze politiche con maggiore responsabilità.

Non è una questione di cui si debbano occupare solo le forze dell'ordine e la magistratura. La risposta ancora più che nel passato deve essere trovata tenendo gli occhi ben aperti ai livelli di base delle organizzazioni

politiche e sindacali, perché è lì il punto debole, in questo momento di grandi trasformazioni, dove la propaganda eversiva può avere presa facile.

Vogliamo esprimere massima solidarietà a tutti i destinatari per gli attentati che le Brigate rosse – questi nuovi terroristi – stavano progettando: all'uomo politico, al giuslavorista, ai giornalisti e – ripeto ancora – alle forze dell'ordine.

La viltà del terrorismo e dell'eversione individua il singolo inerme come emblema del nemico, dell'avversario da abbattere. Ci ricordiamo che il terrorismo ha colpito riformisti come D'Antona, Tarantelli, Ruffilli, Biagi; abbiamo presenti le minacce di questi giorni a Ichino, oltre che al presidente Berlusconi. Coloro, mi riferisco appunto soprattutto alle figure di Ichino e dei riformisti, che si cimentano in questo momento con le grandi trasformazioni della nostra società e con il disagio che queste trasformazioni creano, diventano l'obiettivo di una strategia terroristica che mira appunto ad eliminare quelle persone che queste tensioni e questo disagio tentano di superare con proposte riformatrici.

Quindi, il terrorismo non può neppure lontanamente essere giustificato come effetto di quel disagio sociale perché attenta proprio nei confronti di coloro che a quel disagio cercano di dare risposta per superarlo.

Veniamo alle forze politiche, alla responsabilità della classe politica: io credo – lo ha già anticipato in qualche modo il collega Formisano – che dovremo tenere conto nel confronto politico delle possibili ripercussioni negative che l'alzare il livello dello scontro e la demonizzazione dell'avversario possono avere nei confronti di chi vive situazioni di disagio ed è soprattutto in una fascia d'età, come quella dei giovani, che vivono situazioni ancor più difficili dal punto di vista personale.

Ci sono, dobbiamo dircelo, forze politiche o meglio parti di forze politiche – mi riferisco a entrambi gli schieramenti – che agitano temi populistici e svolgono una propaganda che accresce la lontananza e l'autoreferenzialità della classe politica nella percezione delle fasce sociali più deboli.

Soprattutto nel contesto di una situazione di disagio quale è quella che viene vissuta oggi da alcune fasce sociali nel nostro Paese credo che non vi sia nulla di più diseducativo e devastante nel senso di favorire il pensiero che la violenza sia una forma di lotta, che il ritenere che chi dell'interesse generale si deve prendere cura se ne stia rinchiuso nelle stanze del Parlamento e del Governo a pensare più agli interessi particolari, ai propri interessi, che a quelli generali del Paese.

Pensiamo al linguaggio che a volte usiamo. Nei *mass media* trovano maggior spazio gli scontri che le proposte. Noi qui sappiamo controllare il livello dello scontro, usiamo a volte parole troppo forti: dobbiamo chiederci quali effetti hanno queste parole fuori di qui.

Credo occorra procedere anche ad una sorta di pulizia del lessico e del linguaggio politico. Troppe volte usiamo termini militareschi. Parliamo di lotta politica, di battaglia politica, di scontro politico, demonizziamo l'avversario, ci definiamo militanti di partito. Ecco, questi sono termini che, al di là del fatto che vengano da noi utilizzati in perfetta buona

fede, tuttavia dobbiamo essere consapevoli che possono avere un riflesso negativo in chi vive situazioni di disagio e accusa una lontananza della politica che, invece, dovrebbe dare rappresentanza e creare luoghi di partecipazione.

Quindi, il no alla violenza, all'annientamento e alla criminalizzazione dell'avversario, ad ogni forma di intolleranza nella vita politica e sindacale, passano prima di tutto attraverso i nostri comportamenti e il nostro linguaggio. Dobbiamo essere capaci di testimoniare nei fatti che la legittimazione di ogni forma di protesta politica passa per il pieno e totale rispetto non solo delle regole democratiche, ma anche dell'avversario. E questo è forse un concetto che nell'innalzarsi del livello dello scontro negli ultimi anni non abbiamo trasmesso al Paese.

Dobbiamo recuperare il senso delle istituzioni, il senso dello Stato come di quel fondamentale patto di convivenza civile che non deve essere difeso soltanto dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, ma anche da noi, ogni giorno, nel nostro dialogo e nel nostro linguaggio in queste Aule parlamentari. Linguaggio che poi viene trasmesso ai nostri concittadini, alle persone che vivono situazioni di disagio e ai giovani attraverso la televisione e lettura dei quotidiani e dei giornali. Molto spesso anche il nostro comportamento non è educativo in termini di invito a luoghi di partecipazione e di dibattito politico in cui si dovrebbe insegnare prima di tutto il rispetto dell'avversario e delle regole democratiche del confronto politico.

In conclusione, credo che la classe politica possa e debba fare molto in questo senso e in questo momento nel Paese. (*Applausi dai Gruppi Aut e Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rossa. Ne ha facoltà.

ROSSA (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, le parole del vice ministro Minniti ci riportano ad un periodo buio per la storia d'Italia che segnò la notte della nostra Repubblica. Anni lontani, ma quanto mai attuali. Quegli anni, definiti «anni di piombo» sono quelli che convenzionalmente vanno dal 1969 al 1989. Venti anni nei quali gli attentati con echi nazionali furono più di 7.000, alcune migliaia i feriti e 455 i caduti, ai quali si aggiungono i più recenti: Massimo D'Antona, Marco Biagi ed Emanuele Petri.

Operava in Italia un terrorismo eversivo fatto di attentati, ferimenti, omicidi e stragi. Nel 1979, anno di massima espansione del terrorismo, erano attivi 270 gruppi armati dei quali 215 riconducibili a sigle di sinistra e 55 a sigle di destra.

I fatti di questi giorni non ripropongono certo un simile quadro, sia per la forza militare e strutturale della rete eversiva scoperta, sia per il potenziale bacino di connivenza ideologica di cui poteva disporre. È ben diverso – intendo dire – da quell'ampio e diffuso ambito di connivenza e compiacenza che caratterizzò l'eversione ed il terrorismo dei cosiddetti anni di piombo. Però, ciò che ha riferito il vice ministro Minniti è comun-

que molto grave. L'aspetto inquietante oggi è il filo conduttore che lega alcuni giovani, neobrigatisti, ai vecchi del terrorismo storico.

Questo aspetto testimonia, se mai ve ne fosse bisogno, che la storia di quegli anni non è mai stata chiusa, sia per i tanti protagonisti dei quali sono scomparse le tracce, sia per i tanti episodi dei quali non si è mai avuta verità.

Un terrorismo quindi che ciclicamente rinasce, un morbo nefasto, che ogni volta che sembra sconfitto si ripropone. Un terrorismo che sembra una sorta di sistema endemico nella nostra società: un cancro, che tuttavia non si può sviluppare in piena autonomia, ma sa trovare spazio nelle contraddizioni gravi e irrisolte del nostro sviluppo economico e sociale, nei fattori irrisolti della nostra democrazia.

La straordinaria dimostrazione di competenza ed efficacia che hanno saputo esprimere in questi giorni la nostra polizia e la nostra magistratura certamente ci inorgoglisce. Ad essi va il nostro sincero apprezzamento e ringraziamento.

Ma vi è un aspetto di cui bisogna essere consapevoli: per sconfiggere definitivamente il terrorismo non basta investigare, non basta reprimere; per combattere e vincere il terrorismo occorre saper trasmettere in modo profondo democrazia e giustizia sociale.

Occorre saper comunicare con i giovani. È necessaria un'azione che, poggiando su verità storiche, sappia fornire alle nuove generazioni strumenti e comportamenti degni di una società civile. Occorre costruire una memoria storica condivisa, che non sia usata, come sovente accade, come una clava nel dibattito politico.

Della nostra storia e del filo morale che la contraddistingue dobbiamo avere consapevolezza e memoria, perché i valori che vogliamo affermare devono poter poggiare su basi solide. La memoria e la conoscenza di ciò che c'è dietro a noi e attorno a noi sono quanto di più indispensabile per mobilitare le coscienze attorno ai grandi temi del nostro tempo.

Occorre guardare dentro il nostro passato per porre le condizioni affinché il nostro Paese non si ritrovi domani di fronte ad altre possibili tragedie. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, FI, AN e UDC. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, il nostro Gruppo esprime vera soddisfazione per l'operato della magistratura e delle forze dell'ordine: è stata condotta un'azione preventiva che ha garantito sicurezza nel Paese e ha impedito lo svolgersi di probabili attentati. È la dimostrazione che le istituzioni funzionano e non hanno abbassato la guardia.

Il nostro Gruppo esprime anche sincera solidarietà alle società, ai giornali, alle persone e agli uomini politici minacciati in questi giorni. Si-

gnor Presidente, lo facciamo con parole chiare e dirette, senza secondi fini; lo facciamo, ovviamente, non nascondendo le nostre idee.

Esprimiamo solidarietà nei confronti del professor Ichino, del quale conosciamo le idee e gli scritti. Egli è considerato, proprio per le sue idee ed i suoi scritti in tema di modifica del mercato del lavoro e dei diritti dei lavoratori, un nemico di questi ultimi. Personalmente ritengo che sia soprattutto una persona che non capisce più le reali condizioni di vita dei lavoratori, le condizioni di lavoro sui luoghi di lavoro.

Ritengo, Presidente, che la democrazia stia in piedi, anzi si rafforzi se riesce a tutelare i diritti di tutti, e quindi i diritti del professor Ichino di esprimere le proprie idee e condurre le proprie battaglie, e quelli di chi non condivide, contesta e combatte quelle idee. Credo che questo sia il sale vero della democrazia.

Esprimiamo solidarietà al giornale «Liberò» e al dottor Feltri, anche se – non abbiamo problemi ad affermarlo – riteniamo che quel giornale esprima una cultura populista, antipolitica, regressiva, chiusa e antieuropea. Ritengo che nelle società moderne e nelle società democratiche debba essere tutelato il bene più prezioso in tema di informazione, cioè la libertà di stampa, anche di chi scrive e professa cose molto distanti da quelle che, personalmente, il mio Gruppo concepisce, così distanti da noi. Anzi, devo dire di più: mi stupisco che l'Ordine dei giornalisti non sia intervenuto su questa vicenda, esprimendo solidarietà a quel giornale.

Guardate, esprimiamo solidarietà all'onorevole Berlusconi, però un consiglio glielo vogliamo dare. Basta con il vittimismo, con tutta questa propaganda che quello che è avvenuto deriva dalla istigazione all'odio contro la sua persona. Berlusconi ha perso le elezioni, se ne deve fare una ragione. Lasci stare collegamenti azzardati e sbagliati tra una sana polemica politica, anche aspra, e il ricorso alla violenza. Non c'entra nulla.

La sinistra ha fatto da tempo i conti con il terrorismo. Da questa parte si ricordano troppe vittime della violenza terroristica. Il nostro Gruppo ha una posizione molto chiara al riguardo ed è di chiusura netta. Anzi, qualcuno di noi è pacifista, è non violento, prima ancora che per scelta politica per scelta culturale. È nel nostro DNA. Noi riteniamo che il terrorismo sia la negazione della democrazia, della partecipazione, del confronto, della convivenza.

Riteniamo che le indagini debbano fare il loro corso. Auspichiamo che le garanzie giuridiche vengano garantite per tutti, per chi si dichiara innocente, per chi si è già dichiarato prigioniero politico e anche per quelli che hanno pagato il loro debito con la giustizia e ora sono tornati nella società civile.

Signor Presidente, ritengo che sconcertino due dati. Il primo è che sono coinvolti i giovanissimi e l'altro è l'iscrizione al sindacato.

Ritengo che la questione del coinvolgimento dei giovani forse derivi anche dal fatto che è stata colpita l'ala movimentista delle Brigate rosse, che molto spesso è in contrapposizione con la cosiddetta ala militarista. Ma vi è un problema che ci riguarda tutti, che riguarda l'azione politica

e l'azione legislativa, perché questo Paese ha bisogno di fiducia, di futuro, di possibilità di cambiamento; ha bisogno di meno precarietà.

Vi è, poi, la questione del sindacato, spesso utilizzato – come, ritengo, in questo caso – come forma di copertura. Capisco la posizione della FIOM che dice di non poter fare l'analisi del sangue a 380.000 iscritti. Tuttavia il sindacato si deve porre il problema di inserire nella propria organizzazione iniziative, anticorpi, che permettano, appunto, di evitare che vi siano infiltrati. Signor Presidente, ritengo che non vi siano collegamenti tra l'azione del terrorismo e le grandi iniziative di lotta del sindacato; le grandi iniziative tra la gente, in carne e ossa, sui problemi reali della gente, sulle aspirazioni, sulla volontà di cambiamento della gente. Non vi sono collegamenti tra le grandi iniziative di massa e le azioni di qualche sconsiderato che compie gesti di questo tipo. Credo che chi compia gesti di questo tipo sia fuori dalla società reale, dai problemi veri.

Concludo, signor Presidente, richiamando l'iniziativa di sabato a Vicenza: vi sarà una manifestazione grande, pacifica, una manifestazione di popolo. Tentare un collegamento tra questa manifestazione e ipotesi di tipo violento significa insultare le persone che con passione difendono il proprio territorio e le proprie idee. Se i terroristi pensano di potersi infiltrare, troveranno una risposta giusta, negativa, ferma e rigorosa. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo, RC-SE e Aut.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Vice ministro, attendevamo qualcosa da lei, una relazione che spiegasse un po' all'Aula, anche in modo educativo, quello che si dovrebbe fare d'ora in avanti. Lei ci ha parlato, esaltandola, di un'azione di Polizia, della quale siamo orgogliosi; ma conosciamo le capacità, la dedizione ed anche l'efficacia del nostro sistema delle forze dell'ordine.

Abbiamo capito che il fenomeno, forse, è ancora più vasto di quello che l'operazione ha rimarcato; non sono, forse, interessate solo quindici persone, però non è cosa di poco conto già dire che di queste quindici persone che conosciamo almeno otto appartenevano ad un sindacato e altrettante sono giovani provenienti dai centri sociali.

Non è una forzatura, signor Vice ministro, dire che oggi, probabilmente, questi ambienti favoriscono il germogliare di recrudescenze di violenza. Oggi, qui, da parte di tutti, da ogni parte, si stanno usando parole di circostanza. Non vi è dubbio che la sicurezza, un bene così importante, un bene comune, debba vedere comuni intenti nell'affrontare tematiche di questo tipo.

Il problema, però, signor Vice ministro, è che cosa stiamo poi realmente facendo, che cosa – e lo dico a lei che appartiene ad una forza politica ben precisa – la politica trasmette all'esterno. Quali esempi si danno ai simpatizzanti, ai lettori, ai cittadini e ai giovani, che ascoltano, che guardano, che leggono?

Se mi si consente, voglio esprimere, innanzi tutto, la solidarietà del Gruppo Lega Nord Padania alle – per fortuna! – scampate vittime di questo probabile e possibile attentato (da Berlusconi a Ichino, al giornale di Feltri, che – guarda caso – ancora in questa sede è stato definito populista, regressivo e avanti con la demonizzazione!).

E vengo anche a dire il perché di quest'operazione: otto appartenenti ad un sindacato non hanno sentito il dovere, in capo al loro segretario generale Epifani, di spendere mezza parola a favore di un giornale che esprime una libera posizione, seppur distante, probabilmente, dal loro sindacato; è stato un gesto di scortesia, sicuramente. Godendo dell'immunità parlamentare che contraddistingue tutti coloro che sono seduti in quest'Aula, posso dire che vi è una complicità morale nel non biasimare questi comportamenti in capo a chi avrebbe dovuto sentirsi corresponsabile, però non vi è stato questo atteggiamento.

Quanti esempi abbiamo visto di asprezza oltre il lecito, oltre misura, nel confronto politico, com'è già stato ribadito in qualche intervento in quest'Aula?

Ormai non esiste più la contrapposizione, non esiste l'avversario: esiste il nemico. Questi sono i linguaggi che una grossa parte di sinistra ha adottato da tanto tempo. Non voglio esagerare e arrivare a parlare di apologia, ma probabilmente si dà un forte stimolo a reazioni non del tutto pacifiche. Anzi, le reazioni violente che ogni tanto si verificano, spesso non sono neanche biasimate e altrettanto spesso vengono giustificate.

Quanti determinati atteggiamenti di *leader* politici della sinistra abbiamo visto? Bertinotti, che torna dal Chiapas e dice che giustifica le morti e la violenza, perché lì si muore di fame, quindi è giustificato uccidere. Il ministro Ferrero, che nomina come consulente del Ministero un ex brigatista, che pure avrà pagato, responsabile di un duplice omicidio a carattere politico. L'onorevole Diliberto, *leader* dei Comunisti Italiani, che scende – giustamente – in piazza con tutto il suo popolo, ma va gridare dieci-cento-mille Nasiriya. Questo è l'esempio che danno i vertici dei partiti della sinistra. Dell'onorevole Diliberto non voglio neanche leggere le parole rivolte ieri all'onorevole Berlusconi. Non solidarizza, non fraternizza. Addirittura usa le parole, e mi rifiuto di ripeterle, che i bambini maleducati pronunciano davanti a un cibo sgradito. Cosa producono questi atteggiamenti?

Non c'è solo una responsabilità politica in senso stretto, ma anche una più larga della società. Penso a certi giudici. Me ne viene in mente uno, il giudice di Milano Forleo, che giustifica l'arruolamento dei terroristi contro i nostri militari definendoli «resistenti». Il messaggio che esce è che i nostri militari possono anche essere annientati. L'unico neo, l'unico difetto che in questo caso hanno è quello di essere vicini a un soggetto sbagliato, al grande nemico, cioè gli americani, dei quali siamo alleati. Questo è il messaggio che esce.

Caruso lo avete fatto eleggere voi in Parlamento. Ha fatto della lotta alle istituzioni la sua ragione di vita, e non mi sembra sia una lotta pacifica quella condotta da quei signori.

Parliamo dell'atteggiamento della sinistra verso i centri sociali, i disubbedienti, i più o meno ubbidienti, sempre coccolati. Pure quando mettevano a ferro e fuoco le città, ricordiamone una tra tutte, Genova, la colpa è stata fatta ricadere sui poliziotti, che pensavano soltanto a non rimetterci le penne.

Ministro, mi consenta un'ulteriore provocazione, ma se al posto dei tesserati...

PRESIDENTE. Se possibile, le provocazioni evitiamole.

NARDINI (*RC-SE*). Le ha già fatte!

DIVINA (*LNP*). Lei mi deve consentire di mettere ogni tanto i piedi nel piatto. Quando se ne presenta l'occasione, educatamente, si possono anche porre le problematiche.

Se non fossero stati iscritti alla CGIL, ma avessero avuto la tessera delle ronde padane, cosa sarebbe accaduto? Forse non conoscete le ronde padane, composte da cittadini, uomini e donne che, ad ausilio delle forze dell'ordine, che non ce la fanno o sono insufficienti a dare risposte alla sicurezza richiesta dalle nostre parti, girano con una camicia verde, armati di telefonino, e nel momento in cui verificano che qualcosa non funziona, chiamano, informano, fanno intervenire le forze di polizia. Dieci di questi ragazzi, oltre a tutti i dirigenti del nostro partito, sono stati messi sotto inchiesta da un giudice di Verona per delle ipotesi di reato...

VALPIANA (*RC-SE*). Per razzismo!

DIVINA (*LNP*). ...che non so se definire pazzesche. Sono accusati di banda armata e di attentato all'unità dello Stato. Credo si tratti del reato più grave che si possa pensare. Voglio vedere se adesso si usa lo stesso metro nei confronti dei tesserati della CGIL, se si vanno a scovare all'interno del sindacato eventuali collusioni.

Bene! Abbiamo riportato abbastanza esempi; a tale proposito, in Aula ogni tanto si cita, non dico a sproposito – bisognerebbe anzi usarlo più spesso – Voltaire. Mi viene da chiedere se ricordano qualcosa degli scritti di quella benemerita persona o se, dopo averli letti, forse sono stati posti in qualche cestino!

Premesso tutto questo, cari ed esimi colleghi, egregio Vice ministro, il risultato non può che portare a ciò, a queste vicende che ci fanno interrogare e ci lasciano con mille punti di domanda. Cosa facciamo oggi? Mettiamo qualche toppa.

Il problema è che continuiamo a chiederci cosa si dovrebbe fare e non cosa abbiamo o non abbiamo fatto per non arrivare a questa situazione. Comunque, possiamo tutti consolarci perché per fortuna in questo frangente non dobbiamo piangere delle vittime. Però, lancio un monito e dico che tutto questo non deve esimere tutta quanta quella parte di sini-

stra che ho citato in questo intervento a fare un forte e serio esame di coscienza. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mannino. Ne ha facoltà.

* MANNINO (*UDC*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, innanzitutto, a nome dell'UDC, esprimo convinto apprezzamento alla relazione che il vice ministro Minniti ha introdotto oggi in Aula al Senato. È una relazione che ha aggiornato, anche in ragione degli avvenimenti intervenuti nelle ventiquattr'ore, la relazione introduttiva fatta ieri alla Camera dei deputati dal ministro Amato. Ma è una relazione alla quale è sottesa una capacità di valutazione e di disegno politico che non può sfuggire all'attenzione di coloro che si accingono, di fronte al riproporsi della fenomenologia terroristica, con molta serietà e con molta gravità.

Accanto all'apprezzamento per la relazione del vice ministro Minniti, un ringraziamento ed un apprezzamento alle Forze di polizia, ai Servizi e alla magistratura. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Scarpa Bonazza Buora*). Ci hanno assicurato in questa circostanza una condizione ben diversa da quella vissuta da chi in quel tempo era anche presente nelle Aule parlamentari, quando, a metà degli anni '70, di fronte alla prima insorgenza di manifestazioni terroristiche, tutte le forze politiche furono colte da smarrimento, cioè dalla difficoltà a capire e soprattutto a conoscere. Ma a capire e conoscere era anche impedito allo stesso Stato.

Oggi vi è un punto positivo: le Forze di polizia e la magistratura, non dall'altro ieri ma dal 2004, hanno messo sotto osservazione, con i mezzi propri di una attività di polizia senza ricorrere ad altri strumenti impropri, le manifestazioni, le persone, le attività delle persone che hanno portato adesso a questo compendio conclusivo.

La relazione del ministro Minniti sottintende una valutazione politica sulla quale occorrerà soffermarsi, e non soltanto oggi in questo dibattito, facendo proprie e riproponendo – lo aveva già fatto ieri Amato alla Camera – la posizione del giudice Salvini, con la quale viene compiuta una ricostruzione molto analitica del fenomeno come si presenta oggi e dalla quale sorgono alcune domande: in primo luogo, abbiamo una riproposizione del terrorismo, quando credevamo, alla fine degli anni '80, che il terrorismo fosse debellato; ed anzi, debellato e superato con una ricomprensione politica da una parte e – perché non riconoscerlo – con una politica del perdono che ha puntato al recupero.

Anzi, ancora qualche mese fa abbiamo ascoltato – e sono tra coloro che non soltanto ascoltano questo discorso ma in qualche modo ne professano la convinzione – sull'esigenza di un superamento della stagione drammatica della democrazia italiana caratterizzata dal terrorismo. Ci troviamo in presenza tuttavia della permanenza e della riproposizione di questo fenomeno e abbiamo il dovere di fare delle analisi non di maniera.

Senza dubbio, non occorre innanzitutto il minimalismo, che pure abbiamo constatato ieri e oggi anche su alcuni quotidiani di partito e alcuni quotidiani politici. Non occorre il senso discriminatorio della posizione tenuta da ambienti politici e giornalistici quando si deve prendere atto che l'obiettivo di questo gruppo terroristico era ben prefissato; e l'indicazione dell'obiettivo è già significativa del disegno politico che tale gruppo terroristico intende portare avanti.

La solidarietà a Berlusconi, a Feltri, al professor Ichino, a «il Giornale» a tutte le possibili vittime designate, non può allora essere di maniera, deve anche implicare la consapevolezza politica che c'è qualcosa nel sistema politico, nel gioco e nel confronto politico che probabilmente va messo a fuoco in modo corretto.

Negli anni 70 qualcuno ha sostenuto che il terrorismo traeva la sua radice dalla democrazia dell'alternanza impedita, bloccata. Vorrei dire che lo stesso teorema Calogero, che non dovremmo dimenticare, anche perché potrebbe essere riproposto, coglieva questo aspetto essenziale proprio nella direzione della repressione di tutto ciò che a sinistra dell'allora Partito Comunista ci potesse essere, soprattutto in termini di dissenso radicale, di estremismo e, quindi, di violenza terroristica. Noi oggi, dopo 15 anni, abbiamo un sistema politico fondato sull'alternanza. Anzi, abbiamo provato e vissuto l'alternanza delle forze politiche. È vero, il sistema politico ancora non ha trovato il suo corso.

Mi permetto un'osservazione che qualcuno potrebbe considerare fuori luogo: in una democrazia come quella italiana il sistema proporzionale è coesistente alla democrazia, se vogliamo dare a qualunque dissenso una prospettiva diversa dal terrorismo. Ma qui ci troviamo di fronte ad un terrorismo che è ideologico, perché non riconoscerlo? Ed è un terrorismo ancora più pericoloso, perché si è proposto non la strategia combattente e militare ma la strategia dell'infiltrazione e della penetrazione. Ora, io rifiuto i canoni ermeneutici dei comportamenti individuali o sociali in termini di responsabilità oggettiva, di responsabilità ambientale del «non poteva non sapere», che vanno però sempre rifiutati e sono applicati. Certo è che qui dobbiamo constatare che il livello, in cui questo fenomeno terroristico pensava e si proponeva di penetrare, era quello della CGIL. C'è allora un problema del sindacato in Italia. Non per nulla abbiamo oggi una confluenza su un partito di centro-sinistra di tutti e tre i sindacati, e tuttavia è la CGIL, vittima, non sto dicendo altro, della predestinazione di chi porta avanti un disegno terroristico.

C'è allora una riflessione che anche i sindacati devono fare. Ho letto sui giornali di oggi le dichiarazioni del presidente Marini, che non può evidentemente ignorare o obliterare la sua grande responsabilità nella vita sindacale italiana, e questo è un richiamo che non può però risolversi in termini puramente predicatori, perché, al fondo di tale richiamo, c'è il limite che si deve dare al sindacato. Il sindacato in Italia, che per una certa stagione della nostra storia è stato anche positivo, non è stato soltanto soggetto sindacale, soggetto della contrattazione, è stato anche soggetto politico, perciò è stato predestinato nelle speranze dei rivoluzionari,

di coloro che sognano la rivoluzione, ad essere lo strumento della rivoluzione stessa. Prendiamo atto, allora, di questa linea ideologica presente nel fenomeno sindacato. Questo non lo dico polemicamente.

Nel libro di John Updike appena pubblicato ed intitolato «Terrorista» ho trovato un'espressione, una valutazione che mi ha letteralmente colpito. La ripropongo in quest'Aula con molta semplicità perché sia tema di osservazione per tutti. Si legge: «È il venire meno del comunismo che dà ragione e prospettiva al terrorismo». Dunque, è il sistema politico non il disagio sociale.

Non abbiamo terrorismo nelle Regioni dove più grave è il disagio sociale ma in città come Torino, Milano, Padova, cioè in Regioni molto sviluppate. Questa domanda politica, allora, non può rimanere inevasa.

Il confronto politico e parlamentare, per parte nostra, sarà sempre estremamente responsabile, netto e alieno da ogni forma di strumentalizzazione. Ma su questo tema chi si ritiene erede del partito di Moro ha il dovere di essere rigoroso. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Boccia Maria Luisa. Ne ha facoltà.

BOCCIA Maria Luisa (*RC-SE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io ho apprezzato – lo dico in modo non retorico né formale – la relazione e l'intervento del vice ministro Minniti. Ho apprezzato la relazione nella parte informativa, relativa all'operazione condotta dalle Forze dell'ordine e dalla magistratura, e nella parte politica, nel corso della quale sono state pronunciate parole nette di chiarimento che hanno contribuito a ricondurre a maggiore tranquillità, diciamo nei termini giusti, il confronto politico su tale questione e, soprattutto, sulla questione delle forme di manifestazione della protesta, prima fra tutte quella che si svolgerà sabato prossimo a Vicenza.

Anch'io, poi, mi sento di esprimere apprezzamento e un ringraziamento – per brevità e per non ripetermi faccio mie le parole in cui mi sono riconosciuta di più tra quelle già espresse, cioè quelle della senatrice Rubinato – nei confronti dell'operazione condotta e della procura di Milano.

Credo non ci sia niente da sottovalutare e che tanto meno possa sottovalutare chi come me fa parte di una forza politica fortemente interessata a che tutte le espressioni del movimento, della protesta, delle lotte e dei conflitti si svolgano, abbiano possibilità di esprimersi e trovino sbocchi politici democratici.

Anch'io voglio esprimere solidarietà piena, politica e anche personale a tutti coloro che sono stati individuati in questa operazione come obiettivi di azioni criminali: il professor Ichino, il presidente Berlusconi, il direttore e la redazione di Libero, i direttori dell'azienda Breda, il dirigente della DIGOS, tutti coloro che lavorano per Sky e Mediaset. Immagino sia pe-

sante, per non dire inquietante, anche solo il trovarsi indicati in quelle liste come obiettivi di azioni criminali.

Sono davvero felice, contenta – lo dico davvero senza alcuna retorica – di poter esprimere questa solidarietà in modo diretto perché, appunto, la prevenzione in questo caso è stata efficace.

Affronterò in primo luogo la questione relativa a Vicenza.

Ho già detto che mi riconosco nella formulazione, nel modo in cui si è espresso il Vice ministro il quale ha affermato che lo Stato e le Forze dell'ordine provvederanno ad assicurare lo svolgimento pacifico della manifestazione, auspicando che stessa attenzione venga posta da parte di tutti coloro che vi partecipano e che l'hanno organizzata.

Il carattere popolare, pacifico, democratico della manifestazione non è soltanto assicurato dal modo con cui è stata organizzata e pensata.

Credo che bisogna capire di più come questi momenti, che poi sfociano nella piazza e nel ritrovarsi insieme in un luogo pubblico, provengono da percorsi, pratiche e idee della politica che sono radicalmente alternativi a quelli terroristici che vedono, invece, in queste forme qualcosa da colpire perché inefficaci, inutili a veicolare la protesta, il conflitto o, addirittura, perché sono forme di assimilazione nel sistema.

Io credo – voglio essere molto chiara su questo aspetto parlando per il mio Gruppo politico – che sarebbe sbagliato se noi pensassimo (c'è qualcuno che lo pensa, troppi lo pensano) che una forza politica, un partito, una soggettività politica osta nelle istituzioni e nel Governo, osta nelle piazze, osta in quelle forme di pratica, osta in altre, nella politica che noi qui esprimiamo, nelle istituzioni.

Credo che dividere, in primo luogo proprio noi, nelle persone che siamo, quello che qui facciamo (la nostra funzione di rappresentanza e di elezione politica) da quello che condividiamo con tanti altri uomini e donne che prendono parte a quella che si chiama la pratica dei movimenti – le pratiche sociali, direi in senso più lato – è qualcosa che contribuisce ad alimentare una separazione, un'incomprensione, una distanza rispetto alle sedi istituzionali e, quindi, indebolisce e rende più fragile ed esposta la democrazia.

Molti di noi saranno lì, prima di tutto perché vogliamo, perché lo facciamo parte di quel percorso e perché non riteniamo minimamente che ci aiuti a svolgere la nostra funzione – qui, nelle sedi istituzionali – perdere quel rapporto. Capiremmo meno, sapremmo meno, saremmo più separati. La rappresentanza non è mandato, non è solo delega; è relazione politica, è condivisione.

Questa, come, in generale, le manifestazioni che nascono da ragioni vere e profonde di motivazione, di protesta ed anche di conflitto rispetto a scelte politiche fatte dal Governo o comunque dalle sedi istituzionali non è mai solo contro. L'essere contro non vuol dire opporsi, negare, contrapporsi in modo frontale e verticale. Ogni manifestazione è anche un'espressione: per un diverso modo di intendere la questione, per una diversa maniera di individuare il modo di far politica e le eventuali soluzioni. Oc-

corre prestare ascolto, ma è anche necessario e fecondo dividerlo. È per questo che molti di noi saranno a Vicenza sabato prossimo.

Il riemergere del fenomeno del terrorismo pone una domanda sul perché non solo in ordine al fenomeno, ma anche al carattere dello stesso, come ha descritto e sul quale in parte ha dato informazioni importanti su cui riflettere il Vice ministro ed alle ragioni più di fondo per cui il fenomeno torna a manifestarsi. Come forma – si chiedeva oggi Bocca, c'è un rischio costante di estremismo politico che sfocia nella violenza. Io credo ci siano delle ragioni da individuare oggi, nella fase politica e sociale in cui siamo, che non vuol dire cancellare una continuità ed un filo che ci lega agli anni 70. C'è una società troppo frantumata, non sanamente divisa anche tra interessi, concezioni, idee (perché anche il conflitto di idee è un conflitto essenziale per la democrazia), ma – ripeto – frantumata, fratturata. In questa frantumazione e in queste fratture ha preso piede, si è diffusa e troppo ha trovato spazio una cultura dell'odio sociale, del razzismo, del disprezzo, del rifiuto della differenza.

Ne abbiamo sentito alcune espressioni anche in quest'Aula.

Credo che un'altra ragione stia proprio nella semplificazione per non dire nell'impedimento della democrazia che – badate – è speculare a quello che il terrorismo propone. Come il terrorismo fa di un tutto compiuto e omogeneo ciò contro cui combatte (lo Stato, il sistema, il capitale, usando le maiuscole) ed individua il bersaglio in un simbolo, in un uomo che colpisce ed uccide (uccidere vuol dire colpire il simbolo), speculare è la riduzione della democrazia, della politica anche istituzionale a delega, a decisione, a potere e a chi ha il potere e anche alla personalizzazione.

Una società destrutturata ed esposta alla precarietà chiede una politica che sappia essere invece l'elemento di strutturazione, di articolazione della società, di costruzione di rapporti, di sede di partecipazione, di protagonismo collettivo e condivisione. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Matteoli. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il Governo per la tempestività con la quale è venuto a riferire, ieri alla Camera con il ministro Amato e questa mattina al Senato con l'autorevole esponente del Governo, il vice ministro Minniti. Esprimo i miei complimenti alle forze dell'ordine e ai Servizi e solidarietà alle potenziali vittime, dal professor Ichino al presidente Berlusconi e al giornale «Libero». Consentitemi di aggiungere l'espressione della nostra solidarietà al vice questore della DIGOS di Padova, Pilleri, per quello che ha subito questa notte.

Il rigurgito del terrorismo interno non va sottovalutato. Serve una riflessione approfondita e senza strumentali polemiche, una riflessione culturale che coinvolga la politica, il sindacato e la società civile nella direzione dell'unità (abbiamo apprezzato questo passaggio dell'onorevole Minniti e cercheremo di dare il nostro contributo), unità che deve presupporre condizioni imprescindibili: la condanna del terrorismo e di ogni

forma di violenza, nessun alibi che possa neppure larvamente giustificare l'uso della violenza o la deriva terroristica.

Nessun alibi, ripeto; e per evitare riflessioni sociologiche che ci porterebbero lontano e che appaiono a me stesso a volte fuorvianti, faccio un esempio concreto. C'è una legge sul lavoro e sul mercato del lavoro che qualcuno, nei luoghi di lavoro in genere, contesta perché, a suo modo di vedere, lo discrimina, lo precarizza. Costui ha pieno diritto alla protesta, ma quella legge e quel provvedimento non possono mai diventare alibi per giustificare la violenza o, peggio, l'organizzazione del terrorismo e gli atti conseguenti. Il fatto che otto su quindici arrestati delle cosiddette nuove BR fossero iscritti alla CGIL e cinque su quindici aderissero alla FIOM ci inquieta. Ma registro che la netta presa di posizione del segretario della CGIL, Epifani, in più interviste e dichiarazioni, è rassicurante perché è coraggiosa e va al cuore del problema. La CGIL si interrogherà e reagirà.

Lo stesso Prodi oggi ha usato due termini dall'India: consensi e contiguità con il sindacato. Bene, la dichiarazione di Epifani e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dall'India ci fanno fare un'ulteriore riflessione. Non ho però trovato accoglienza piena, e di questo mi rammarico ed esprimo tutta la mia personale preoccupazione e quella dei senatori di AN.

Mi ha colpito, a tale riguardo (lo hanno ricordato altri, come poc'anzi ha fatto il collega Mannino), l'intervista del segretario della FIOM, Cremaschi, che pone gli accenti sul garantismo verso gli arrestati, al pari – dice – di quello assicurato a Berlusconi, più che sulla condanna netta al fenomeno che ci presenta. E quell'analisi accenna con toni giustificazionisti alle cause del nuovo terrorismo. Cito tra virgolette: «Esse trarrebbero giovamento» afferma Cremaschi «dalla solitudine di operai precari, dalle ingiustizie e dal malessere sociale. Non ci sono solo i precari ma tanti lavoratori a 1.000, 1.200 euro al mese che fanno una vita senza speranza, senza prospettive». Cremaschi dice poi di essere avversario dei terroristi, ma la sua analisi si tramuta ancora una volta nella ricerca dell'alibi, e questo non solo non è più condivisibile ma ci preoccupa molto, e auspico che preoccupi tutta quest'Aula.

Così come occorre fare una riflessione sulla violenza negli stadi e fuori di essi. Quando un parlamentare dichiara che la morte di un giovane è uguale a quella di un poliziotto, *nulla quaestio*, dice una sacrosanta verità, ma dobbiamo andare al fondo del problema. Il poliziotto svolge il suo lavoro per consentire al giovane di poter manifestare in libertà o di poter assistere serenamente ad un evento sportivo. Diverso è l'atteggiamento di quel giovane che va alla manifestazione per spaccare le vetrine, per bruciare le auto e con le *molotov* in tasca. Con quest'ultimo non possiamo assolutamente essere clementi. C'è una differenza.

Ma, tornando alle nuove BR, emergono aspetti inquietanti. Nell'ultima fase, prima di ritenere che lo Stato avesse sconfitto il terrorismo (c'è un passaggio della sua relazione, onorevole Minniti, che ci crea qualche difficoltà ad approvarlo, perché riteniamo che lo Stato purtroppo non

aveva vinto contro le Brigate rosse), le Brigate rosse operavano in clandestinità. Nella nuova fase, vissuta solo pochi anni fa, a parte la brigatista Lioce, gli altri terroristi vivevano una vita normale: andavano a lavoro, rientravano in famiglia, frequentavano circoli sportivi. Oggi il fenomeno appare ancora più diverso: c'è un *mix* di vecchi arnesi del terrorismo – e ciò dimostra che non era vero che erano state sconfitte le BR – e nuove leve, anch'esse apparentemente persone normali, e in più la presenza di giovani, troppi giovani.

Occorre riflettere su quest'ultimo aspetto. Questi giovani come approdano al terrorismo? Da chi sono educati? Quali discriminazioni pensano di aver subito a vent'anni? In quale contesto hanno maturato tali convinzioni? Il più giovane arrestato è nato otto anni dopo l'assassinio di Aldo Moro. Insomma, cosa hanno visto? Possiamo liquidare il tutto con un semplice «perché sono dei delinquenti»? Credo che non lo possiamo fare. Dobbiamo tutti insieme analizzare ulteriormente questo aspetto.

Poi torna la vecchia insoluta questione del sindacato, permeabile al fenomeno terroristico. Stime di questi giorni ci dicono che almeno 150 terroristi sono arrivati dal sindacato: perché? A me – ma non solo a me – pare evidente che costoro, più di essere contro il sindacato, intendevano occuparlo o comunque usarlo per destabilizzare le istituzioni, e forse nella loro follia pensano di poterlo ancora fare.

Anche per questo abbiamo apprezzato le parole del segretario generale della CGIL, Epifani, così come abbiamo apprezzato che il segretario generale della UGL, Polverini, sindacato definito di destra e fino a poco tempo fa totalmente discriminato, soprattutto dalla CGIL, abbia espresso immediatamente solidarietà ad Epifani, compiendo un atto di grande civiltà.

Per battere quindi il terrorismo occorre chiarezza e non mi pare che in queste ultime settimane la chiarezza politica sia stata presente nell'azione di Governo.

Alcuni osservatori hanno messo in evidenza che la manifestazione di Vicenza non sia più del tutto estranea ai fatti di cui discutiamo. A Vicenza pare che non parteciperanno esponenti di Governo, bensì solo i dirigenti di tre partiti che fanno parte del Governo, due dei quali sono segretari nazionali; praticamente tre partiti decisivi, per la vita del Governo, manifestano contro il Governo stesso, praticamente quella parte che è a sinistra che dichiara di privilegiare l'ideologia delle poltrone. Massimo Franco ieri sul «Corriere della Sera» ha scritto. «Ma il doppio binario lascia margini inevitabilmente ambigui. Rifondazione che manda in piazza il gruppo dirigente, ma non le cariche istituzionali, è un concentrato di contraddizioni». Gli oltranzisti sostengono che è «una sceneggiata» e i più moderati richiama al senso di responsabilità. L'ambiguità in politica è quasi sempre foriera di sbocchi totalitari.

Onorevole Minniti, lei ha usato parole come «operazione da manuale», ha parlato di efficacia preventiva eccetera; e poi però dovrebbe spiegare perché si mandano via dal SISDE due personaggi che da analisti

avevano preparato l'operazione: appena avvenuta, sono stati cacciati; ci dovrebbe spiegare perché questo è avvenuto.

In conclusione, vorrei ribadire che resto dell'idea che la politica, il sindacato e la società civile debbano fare muro, argine compatto contro la recrudescenza del fenomeno del terrorismo interno.

Auspichiamo che nella sinistra si riesca a zittire e a isolare i giustiziazionisti. E – me lo consenta onorevole Minniti – quando un segretario di partito dichiara che Berlusconi fa schifo questa è violenza verbale. Noi ci stiamo a lavorare con voi contro le Brigate rosse, ci stiamo ad un'operazione *bipartisan*, però, vi preghiamo, mettete ordine a casa vostra perché, quando un segretario di partito fa una dichiarazione del genere, certamente è difficile poter collaborare. L'unità di cui parlavo all'inizio dev'essere reale e fondata su principi e su presupposti comuni, senza sbavature e senza la ricerca ad ogni costo della causa che giustifichi la deriva violenta e la follia terroristica.

La risposta che Alleanza Nazionale auspica dev'essere corale e deve coinvolgere le forze politiche tutte, il movimento sindacale tutto e la società civile. Fuori da questa possibilità ci sarebbe soltanto la confusione, la possibilità di creare *humus* su cui la violenza e il terrorismo possano annidarsi e riproporsi. Non voglio qui riprendere ciò che anche dei terroristi hanno dichiarato in questi giorni.

Voglio soltanto concludere in questo modo: ringraziando il Governo ancora una volta per essere stato qui presente; e poi dichiarando che questa unità che oggi voi ci chiedete, perlomeno per quanto concerne gli aspetti del terrorismo, si può realizzare se al vostro interno l'ambiguità che ha serpeggiato in questi giorni, anche per la storia di Vicenza, viene meno. Senza ambiguità questa soluzione unitaria si può trovare. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sacconi. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Vice Ministro, l'anomalia italiana ha trovato ancora una volta una tragica conferma, grazie al paziente lavoro del nostro servizio di sicurezza interno. A dispetto di quanti avevano preferito considerare la colonna brigatista Lioce-Galesi come una sorta di ultimo, disperato ed isolato gruppo crepuscolare, il fenomeno terrorista si è ripresentato con caratteri che lasciano intravedere una presenza diffusa di pulviscoli pronti a condensarsi in gruppi d'azione, cui si aggiunge una discreta dimensione di militanti antagonisti che giustificano e simpatizzano.

Siamo ben lontani dalle forme organizzative degli anni di piombo, ma siamo altrettanto lontani dalla tesi di una patologia esaurita. Dopo la morte di Biagi, sollecitai vigilanza nel sindacato e nei luoghi di lavoro; ricevetti quale risposta un deciso rifiuto, perché fabbriche, uffici e sindacati erano puliti per definizione, anatemi e perfino una querela.

L'Italia è l'unico Paese industrializzato ad avere avuto un persistente fenomeno terroristico ideologizzato per quasi quarant'anni. Come un fiume carsico, il terrorismo italiano, muovendosi con velocità, ampiezza

e visibilità diverse nel tempo, proprio in ragione della sua radice ideologica, ha avuto costantemente due obiettivi privilegiati: il lavoro e l'imperialismo.

Antony Giddens, il padre spirituale del *new labour*, ha recentemente detto dell'Italia: «Non conosco un altro Paese nel quale chi progetta una riforma del lavoro viene assassinato». Non solo Biagi, ma anche D'Antona, Tarantelli, Giugni, Taliercio ed altri ancora sono stati colpiti nel nome della distorta lettura del lavoro come fisiologico epicentro di un virtuoso conflitto sociale tra classi. Si tratta di una tesi sostenuta un modo delirante nei volantini brigatisti, ma che in forme appena più edulcorate si ritrova nei documenti di non piccole componenti sindacali e politiche nel nome di un mai ripudiato marxismo.

Non si tratta di toni o di estetica del linguaggio, ma di analisi esasperate come quelle ancora presenti nel sito dell'ufficio giuridico della CGIL lombarda ove, a proposito della legge Biagi, si dice: «Un disegno autoritario nel metodo, eversivo nei contenuti». E se è accettato questo assunto, allora diventa comprensibile in alcuni la reazione violenta a questo disegno.

La stessa considerazione vale poi per le persone oggetto di ricorrenti criminalizzazioni a sinistra, come fu per Marco Biagi, come è ancora – ieri – per Silvio Berlusconi.

Non di meno l'imperialismo è stato la motivazione di altre azioni terroristiche, come il sequestro Dozier. Il clima creatosi intorno all'ampliamento della base NATO di Vicenza appare per questo pericolosamente idoneo a chi pensa di condizionare con l'azione criminosa la normale dialettica democratica.

Onorevole Vice ministro, onorevoli colleghi, l'anomalia italiana è stata inevitabilmente – a nostro avviso – connessa alla presenza nel nostro Paese del più grande partito comunista dell'Occidente. Ciononostante, l'Italia non ha mai conosciuto quell'enfatica abiura del marxismo-leninismo che la socialdemocrazia tedesca ha deciso di compiere a Bad Godesberg. Ancora oggi, quindi, è essenziale che tutta la sinistra politica e sociale si ponga l'obiettivo del rifiuto esplicito di ogni base culturale della violenza politica e, in relazione a ciò, della riproposizione di un rigoroso confine a sinistra verso tutte le espressioni del radicalismo antagonista.

Nella fase conclusiva degli anni di piombo – e purtroppo io li ricordo – fu certamente utile la linea del PCI allorché decise di segnalare tutto ciò che sapeva e di isolare con determinazione ogni forma di estremismo. Negli anni Novanta, tuttavia, la frettolosa e interessata rimozione del pericolo terrorista e l'affermarsi del confronto elettorale bipolare hanno fatto superare quel confine, nel desiderio di aggregare con colpevole superficialità tutto e tutti a sinistra. Non ci si stupisca poi se le indagini conducono ad inquietanti presenze nelle stesse organizzazioni sindacali.

Questa inchiesta sarà davvero utile se concorrerà a rimuovere quel clima di giustificazionismo e perdonismo che ha portato perfino membri dell'attuale Governo ad ipotizzare atti di clemenza generalizzati e ha con-

dotto molti ex brigatisti ed essere accettati financo come maestri di vita o consulenti di buoni sentimenti.

Noi vogliamo concorrere a produrre una unità democratica contro il terrorismo affinché questa sia la stagione della sua definitiva rimozione, ma non possono non essere poste alcune condizioni per il superamento di questo clima: l'assunzione condivisa della «tolleranza zero» verso ogni forma di illegalità politica, dal vandalismo ai picchetti, al blocco di strade o ferrovie, l'erezione di un muro nei confronti di ogni forma di estremismo politico e sociale.

Vicenza costituisce la prima occasione offerta alla sinistra politica e sociale per dimostrare la propria volontà e capacità di riproporre un rigoroso confine nei confronti di tutta l'area dell'antagonismo, che include quello strano simbolo del pacifismo violento e unilaterale, fenomeno ricorrente nell'esperienza italiana.

La libertà di manifestare si coniuga necessariamente con la responsabilità delle grandi organizzazioni politiche e sindacali di governare la piazza, come hanno sempre saputo fare quando hanno voluto l'isolamento politico delle componenti più estreme.

Il tema di Vicenza è quindi proprio questo: si vuole? Si vuole riproporre la fermezza della seconda metà degli anni Settanta, ora come allora non solo ovviamente verso il terrorismo, ma verso l'intera area a rischio, verso ogni forma di malattia infantile del comunismo, anche se ciò produce la perdita di segmenti di consenso nel nostro anomalo confronto bipolare?

Come in presenza di un cancro del quale è impossibile conoscere la propagazione, l'intervento chirurgico deve essere significativamente più ampio rispetto al punto nel quale la malattia è accertata, in modo da isolare tutta l'area della possibile infezione. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Mannino. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brutti Massimo. Ne ha facoltà.

* BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Signor Presidente, noi esprimiamo il nostro vivo apprezzamento per le comunicazioni rese in questa sede dal vice ministro Minniti, che ha aggiunto qualcosa in più sulla manifestazione di sabato prossimo a Vicenza. Desidero spendere qualche parola sul punto.

Vi sono due doveri in campo, in quella città, nella giornata di sabato. Il primo dovere è del Governo, ed è quello di garantire la libertà di manifestazione del pensiero di tutti coloro che andranno a Vicenza per protestare legittimamente in forme pacifiche; al tempo stesso, il Governo e le forze di polizia dovranno garantire la sicurezza della città. Il secondo dovere non è del Governo, bensì di coloro che parteciperanno alla manifestazione, è un impegno per tutti coloro che saranno lì, e a maggior ragione per coloro che militano in partiti della sinistra: essi devono isolare, condannare, bandire, escludere ogni forma di violenza, anche nelle parole d'ordine, anche nei simboli, perché è così che si rafforza la legittima pro-

testa della città di Vicenza. Altrimenti, si fa il gioco di chi vuole soffiare sul fuoco.

L'operazione contro le BR condotta a termine nei giorni scorsi è straordinaria. È la prima volta nella storia della Repubblica che un'azione terroristica viene bloccata, neutralizzata, sconfitta, impedita prima che si realizzi con il sangue. Credo quindi dobbiamo sottolineare che quei bersagli, i più ravvicinati, come anche quelli eventuali, possibili, sono stati protetti dall'azione congiunta del SISDE, della Polizia di Stato e della magistratura di Milano.

È stata così garantita la sicurezza di tutte le persone che erano, in diversa misura, a rischio ed in questo caso consentitemi di sottolineare che il capo dell'opposizione, l'onorevole Berlusconi, è stato efficacemente garantito nella sua personale sicurezza e nella sicurezza di una delle sue abitazioni, dall'impegno corretto e serio di magistrati quali il dottor Armando Spataro e la dottoressa Ilda Boccassini. Sembrerà un paradosso agli amici che conoscono un po' di più le cronache giudiziarie, ma l'onorevole Silvio Berlusconi è stato protetto dal lavoro della dottoressa Ilda Boccassini.

Alcuni di questi terroristi venivano da lontano, altri no: erano nuovi. E la serietà dell'inchiesta è intanto rivelata dal fatto che tre di loro si sono dichiarati prigionieri politici.

Non credo sia necessario, in questo caso, sottolineare l'esigenza del rispetto delle garanzie e delle regole: sarebbe come sollevare un sospetto nei confronti dell'operato di quell'autorità giudiziaria, che invece lavora con correttezza e serietà. No, bisogna andare fino in fondo: la questione non è sollevare il richiamo del tutto ovvio alla presunzione di non colpevolezza; bisogna andare fino in fondo nell'accertamento delle responsabilità, nella individuazione dei complici, nella neutralizzazione di questo raggruppamento terroristico.

Il dato su cui molti hanno proposto una riflessione, che dobbiamo compiere, è come sia avvenuto il reclutamento, perché vi siano giovani e giovanissimi accanto a vecchi dirigenti dei gruppi terroristici, che cosa giochi in questi giovani, cosa li spinga ad assumere simboli odiosi, che evocano soltanto sangue, miseria del Paese, lutti, divisione. È la rabbia? È la frustrazione? Dobbiamo riflettere su questo seriamente e vedo nel dibattito che è stato avviato tra le forze politiche una seria intenzione di riflettere e di agire insieme.

Non posso non respingere il teorema proposto qui, ancora una volta, dal collega Sacconi, secondo il quale vi sarebbe una connessione ideale e culturale – questo è il punto – tra la Confederazione generale italiana del lavoro, la FIOM e i gruppi terroristici, la sinistra politica, coloro che hanno alle spalle l'esperienza del Partito comunista di Enrico Berlinguer e i raggruppamenti terroristici: questo è un teorema che noi respingiamo. (*Richiami del Presidente*). Ancora un momento soltanto, signor Presidente.

Sappiamo fare le debite distinzioni, però, e siamo interessati ad un dibattito e ad un confronto unitario. Abbiamo apprezzato le parole misurate dell'onorevole Fini e, oggi, del senatore Matteoli, così come i giudizi preoccupati, ma seri e senza scivolte propagandistiche, dell'onorevole

Casini e oggi, qui, del senatore Mannino. Le condizioni di un impegno unitario contro il terrorismo ci sono.

Per quanto ci riguarda, consideriamo tutti coloro che si confrontano, che combattono battaglie nel rispetto delle regole, pacificamente, sulla scena pubblica italiana, come possibili avversari e mai come nemici. I brigatisti, invece, come i mafiosi, li consideriamo nemici; nemici della sinistra, nemici dei riformisti.

Noi dell'Ulivo richiamiamo come punti alti della ricerca dell'unità democratica in questo Paese i momenti nei quali la sinistra e i cattolici democratici erano insieme, nella linea della fermezza, come durante i giorni del sequestro Moro. I brigatisti sono nemici della democrazia e di tutte le forze che oggi intendano dare vigore e forza alla democrazia italiana, sia pure da posizioni contrapposte. Sono nostri nemici, li combatteremo fino all'ultimo respiro. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE, dei senatori Biondi e Eufemi e dai banchi del Governo. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ringrazio ancora il vice ministro Minniti.

Richiamo al Regolamento

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei fare un breve richiamo al Regolamento a conclusione di questa importante seduta. Mi riferisco, signor Presidente, agli articoli 23, comma 3, 40, comma 1, e 39 del nostro Regolamento.

Ieri sera tutta l'opposizione ha abbandonato i lavori della Commissione finanze e tesoro sul decreto-legge relativo alla direttiva comunitaria per Basilea 2, di fronte a un atteggiamento irresponsabile della maggioranza, che ha impedito perfino di correggere, lo sottolineo, macroscopici errori giuridico-formali. Crediamo che il Senato non possa essere considerato solo il luogo della ratifica di provvedimenti approvati dalla Camera. Vi è, allora, un problema politico e regolamentare.

All'articolo 40, comma 1, il nostro Regolamento prevede l'espressione di un parere obbligatorio sui disegni di legge «che disciplinano le procedure di adeguamento dell'ordinamento interno alla normativa comunitaria». Su una materia come quella riferita a Basilea 2, il Governo è intervenuto con un decreto-legge. Ora, appare abnorme che su questo decreto non sia stato espresso il parere della Commissione Politiche dell'Unione europea. Occorre una presa di coscienza del fatto che siamo fuori rotta, se il Parlamento non si riappropria delle proprie funzioni. È una ma-

teria, quella comunitaria, che rappresenta ormai il 50 per cento dell'intera produzione legislativa. Basti pensare ai vincoli di Maastricht e alle direttive comunitarie per non incorrere nelle infrazioni.

Signor Presidente, le rivolgo un invito a far sì che almeno quest'Assemblea, quando martedì esaminerà il decreto-legge, possa avere contezza del parere della Commissione politiche dell'Unione europea. Faccio appello, dunque, alla sua sensibilità affinché si faccia garante delle regole e quelle regole siano rispettate su questo decreto e sull'intero procedimento legislativo.

PRESIDENTE. Cercherò di raccogliere il suo invito, senatore Eufemi.

BARBOLINI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*Ulivo*). Signor Presidente, desidero intervenire semplicemente perché a me capita di partecipare alla stessa Commissione del senatore Eufemi.

Ieri sera ero presente e non abbiamo dibattuto di una posizione chiaramente strumentale da parte dei rappresentanti dell'opposizione, perché il percorso di approfondimento e di discussione previsto sull'oggetto era stato sviluppato in modo concertato in Commissione, con la messa a disposizione di un ampio spazio per la discussione, e nella sede di votazione sugli emendamenti e di valutazione dell'espressione del parere il relatore è stato puntuale nell'argomentazione di merito. Dopodiché, si può anche non essere d'accordo sul merito e sulle posizioni, ma questo non abilita nessuno ad affermare che vi è stato un atteggiamento irrispettoso da parte della maggioranza (mi pare davvero questa una forzatura interpretativa).

Con riferimento all'elemento procedimentale, procedurale che è stato richiamato, la Commissione 6a aveva invitato la Commissione 14a all'espressione del parere. Quest'ultima non l'ha fornito, ma eravamo tenuti – mi pare – a rispettare anche il calendario previsto per la discussione in Aula, che avrebbe dovuto prevedere l'incardinamento del provvedimento proprio in questa giornata. Se poi sono cambiati i lavori, non se ne può far carico alla Commissione, alla maggioranza e alla conduzione dei lavori della Commissione.

VENTUCCI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la prego di essere breve.

VENTUCCI (*FI*). Signor Presidente, me li dà due minuti?

PRESIDENTE. Sì, senatore Ventucci.

VENTUCCI (*FI*). Abbiamo una certa esperienza dei rapporti fra maggioranza e opposizione, soprattutto nello scontro politico, che ha la massima visibilità nelle Aule ma, ovviamente, ne ha molta meno nelle Commissioni, che sono le sedi di approfondimento e di discussione (che, molto spesso, vengono svolti anche con simpatia e con certo garbo).

Ieri, però, è avvenuto qualcosa che ha veramente leso la dignità del Senato, perché la Commissione è stata convocata alle ore 8,30, alle ore 14 e alle ore 20,30 per discutere un provvedimento che doveva essere urgente (in quanto avrebbe dovuto essere incardinato oggi, cosa che non è avvenuta, per cui vi sarebbe stato il tempo di farlo anche martedì). A parer mio e dell'opposizione, quindi, è stato così commesso uno sgarbo all'intero Senato.

Quando un relatore, di fronte ad un limitato numero di emendamenti presentati dalle opposizioni, con fare sbrigativo sviluppa in pochissimi secondi il proprio parere, volendo appalesare una saccenza fuori luogo, non fa altro che produrre arroganza e mancanza di rispetto nei confronti di chi quel rispetto ha tenuto in conto svolgendo il proprio ruolo di opposizione e presentando, quindi, gli emendamenti che avrebbero potuto migliorare il testo.

L'opposizione ha abbandonato i lavori, signor Presidente, in segno di protesta verso un comportamento inaccettabile che riteniamo abbia anche creato un imbarazzo al presidente Benvenuto, sempre accorto nei confronti dei diritti dell'opposizione. Non chiedevamo neanche rispetto da parte del relatore, perché questo significa ascoltare con l'intenzione di recepire quello che dice colui il quale parla; ma, almeno ci si aspettava un comportamento che facesse riferimento all'ottocentesca tolleranza nei confronti di chi, comunque, esercita un mandato costituzionale che rende viva la democrazia.

Vede, signor Presidente, non dubito dell'onestà intellettuale del senatore relatore, lo conosco troppo bene; troppo spesso, però, ci si abbandona alla superficialità. Ciò che dà fastidio è il momento in cui tale superficialità viene condivisa dalla maggioranza che sostiene chi parla.

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, sarò brevissimo. Per carità, non discuto le opinioni e le posizioni politiche dei colleghi, che ritengo siano assolutamente tutte legittime. Mi riferisco, però, alle posizioni politiche.

Abbiamo lavorato in Commissione: voglio dare atto sia al Presidente della stessa sia al relatore del provvedimento della correttezza e puntualità dei lavori, così come, per l'esame di quel provvedimento, li abbiamo definiti e decisi in Ufficio di Presidenza, con il consenso di tutti i membri dello stesso, organizzando le sedute della Commissione certamente in orari anche ravvicinati (alle ore 8,30, alle 14 e alle 20,30), proprio ipotiz-

zando che questa mattina avvenisse – com'era peraltro previsto – l'incaricamento del provvedimento. Ma la stessa argomentazione del collega Eufemi circa il parere della 14ª Commissione non era stata portata, tra le tante, ieri sera.

Devo però ribadire che, sia nella fase in cui i colleghi dell'opposizione sono stati partecipi e presenti, sia nella fase in cui invece i colleghi dell'opposizione sono stati assenti perché avevano deciso di abbandonare i lavori, è continuato l'esame puntuale degli emendamenti, fatti propri dal collega Barbolini, e le risposte di merito del collega D'Amico sono state date con estrema puntualità e con dovizia di motivazioni e particolari, anche con un ragionamento interno, cosa che è naturale che avvenga, alla maggioranza.

Ritengo che sia stata fatta una legittima scelta politica da parte dell'opposizione, ma una scelta tutta politica e tutta da giocare nella rappresentazione politica che con il merito delle questioni ha poco a che fare. È stato del resto comunicato ieri sera che la scelta di abbandonare i lavori avrebbe dato luogo a una comunicazione esterna, a una conferenza stampa, cioè a un'utilizzazione politica dell'evento.

Se questo dovesse avvenire oggi in Aula e più tardi nell'eventuale conferenza stampa, risponderemo in Aula e nella stessa conferenza stampa, rappresentando le cose per come sono andate.

D'AMICO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Ulivo*). Signor Presidente, essendo io il relatore di cui si parla, prendo brevemente la parola.

Il collega Ventucci, come ricordava lui stesso, ha una lunga esperienza parlamentare, che apprezzo e rispetto nella sua saggezza. Proprio nella lunga esperienza parlamentare credo che egli possa rintracciare una prassi che è stata a lungo seguita nel Parlamento della Repubblica e che purtroppo viene sempre più abbandonata, quella secondo la quale, almeno in Commissione (non sempre lo si può fare in Aula per la ristrettezza dei tempi), la motivazione dei pareri del relatore è sempre di merito. Cioè, il relatore studia gli emendamenti, comprende il contenuto normativo della proposta e su quello si esprime. Io ieri così ho ritenuto di fare, proprio in omaggio alla tradizione ottocentesca dei Parlamenti, secondo la quale il giudizio – lo ripeto – entra sempre nel merito delle questioni.

Comprendo che possa essere irritante il fatto che il parere del relatore fosse contrario, nel merito, su tutti gli emendamenti ma se il senatore Ventucci si fosse fermato, avrebbe verificato che in un paio di casi c'era l'ipotesi di trasformazione in ordine del giorno). A me dispiace che un atto che voleva essere, per quanto modesto, di ristabilimento di un'antica tradizione di civiltà parlamentare, per cui la discussione entra sempre nel

merito delle proposte normative, sia stato considerato addirittura uno sgarbo.

Ho presente però molti casi (e il senatore Ventucci ne avrà presenti almeno tanti quanti me) nei quali è stata invece ritenuta e a me pare più giustamente, uno sgarbo un'opinione del relatore che si limitava ad esprimere pareri nella formula «sì» e «no», senza dare la spiegazione, la dimostrazione della comprensione del contenuto normativo della proposta e la motivazione del proprio parere legata ai contenuti normativi stessi.

PRESIDENTE. (*Il senatore Ventucci fa cenno di voler intervenire*).
Senatore Ventucci, la prego.

Colleghi, voglio spendere una parola non per giustificare, ma forse per spiegare l'atteggiamento del Presidente della Commissione. Sono stato io che, guardando ai lavori di oggi, anche dall'esterno dell'Aula, ho sollecitato il Presidente della Commissione più di una volta, perché la previsione, ad una certa ora di ieri, era che l'esame del decreto-legge n. 300 si concludesse proprio nella serata di ieri. Quindi, ho premuto un po' sul presidente Benvenuto nella preoccupazione di ordinare i lavori dell'Aula.

Per quanto riguarda il parere della 14ª Commissione, è stato chiesto: non lo ha dato, avrà ritenuto di non darlo. Voglio rassicurare comunque i colleghi del fatto che nello svolgimento della discussione del provvedimento, cercheremo di recuperare tale questione, sentendo io stesso, o il Segretario generale, il Presidente della 14ª Commissione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,37*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1293)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di delegazione legislativa (1293) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato con emendamenti e con modificazioni al testo del decreto-legge il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. anche seduta 108.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 28 DICEMBRE 2006, N. 300

All'articolo 1:

al comma 3 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «limitatamente all'assunzione di personale del Ministero degli affari esteri»;

al comma 6, le parole: «anno 2007» sono sostituite dalle seguenti: «anno 2009».

All'articolo 2:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. All'articolo 96, comma 7, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole: "30 giugno 2006" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2007"»;

il comma 2 è sostituito del seguente:

«2. All'articolo 3 del decreto legislativo 10 dicembre 2002, n. 306, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-bis. Gli operatori iscritti nella banca dati di cui all'articolo 2, comma 1, possono presentare entro il 31 dicembre 2007 le istanze di aggiornamento relative alla propria attività, conseguenti a variazioni intervenute prima della data di entrata in vigore della presente disposizione"»;

al comma 4, secondo periodo, le parole: «a decorrere dall'anno 2007» sono sostituite dalle seguenti: «per l'anno 2007»;

al comma 5, le parole: «31 luglio 2007» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2007»;

dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

«5-bis. All'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, le parole: "10 gennaio 2007" sono sostituite dalle seguenti: "10 gennaio 2008"»;

alla rubrica, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e di pesca».

All'articolo 3:

al comma 1, le parole: «31 maggio 2007» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2007» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al primo periodo del presente comma, sono abrogati il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1991, n. 447, gli articoli da 107 a 121 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e la legge 5 marzo 1990, n. 46, ad eccezione degli articoli 8, 14 e 16, le cui sanzioni trovano applicazione in misura raddoppiata per le violazioni degli obblighi previsti dallo stesso regolamento di cui al primo periodo del presente comma»;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. L'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 20 settembre 1999, n. 354, e successive proroghe, si interpreta come applicabile esclusivamente alle occupazioni d'urgenza preordinate all'espropriazione»;

al comma 4, le parole: «30 aprile 2007» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2007».

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«Art. 3-bis. – (Agevolazioni fiscali a favore dei soggetti danneggiati dagli eventi alluvionali del novembre 1994). – 1. Per i contributi previdenziali, i premi assicurativi e i tributi riguardanti le imprese, relativi all'alluvione del Piemonte del 1994, il termine di presentazione delle domande di cui all'articolo 4, comma 90, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, è differito al 31 luglio 2007. La presente disposizione si applica entro il limite di spesa di 1.500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 1.500.000 euro per l'anno 2007 e a 1.500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2009, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 1.500.000 euro per l'anno 2008, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

All'articolo 4:

il comma 2 è soppresso.

All'articolo 6:

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. All'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, anche ai cittadini di Stati membri dell'Unione europea che si trovano in una situazione di gravità ed attualità di pericolo»»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. All'articolo 18, comma 3-bis, del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni, le parole: "31 dicembre 2006" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2007"»;

al comma 6, secondo periodo, dopo le parole: «il quale individua» sono inserite le seguenti: «e autorizza» e sono aggiunte, in fine, le parole: «e da realizzare entro e non oltre il termine fissato dal Ministro dei trasporti con il medesimo decreto»;

al comma 7, le parole: «10 febbraio 2007» sono sostituite dalle seguenti: «28 febbraio 2007»;

dopo il comma 7 è inserito il seguente:

«7-bis. Il termine di cui al comma 1 dell'articolo 18 del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, relativo alla domanda di accesso alle prestazioni del Fondo di solidarietà per gli acquirenti di beni immobili da costruire, è differito al 31 dicembre 2007»;

dopo il comma 8 sono aggiunti i seguenti:

«8-bis. Il termine di cui all'articolo 1, secondo comma, del decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 19 ottobre 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 253 del 29 ottobre 1998, relativo all'attuazione dell'articolo 9, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, è differito al 31 luglio 2007. I relativi oneri finanziari sono posti a carico della gestione commissariale del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali.

8-ter. Il termine previsto dall'articolo 43, comma 3, della legge 10 agosto 2002, n. 166, prorogato, da ultimo, al 31 dicembre 2006 dall'articolo 1, comma 126, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2007.

8-quater. All'onere derivante dall'attuazione del comma 8-ter, determinato in 2 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

8-quinquies. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, per gli enti non commerciali di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, può essere prevista l'applicazione dell'articolo 11, commi da 3 a 6, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, nonché la proroga al 31 dicembre 2008, per i medesimi enti, della sospensione dei termini di pagamento di contributi, tributi e imposte, anche in qualità di sostituto di imposta, prevista dal citato comma 255 dell'articolo 1 della legge n. 311

del 2004, nel limite di spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008. Al relativo onere, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

Dopo l'articolo 6 è inserito il seguente:

«Art. 6-bis. – (*Riapertura dei termini per la concessione di benefici antiracket e antiusura*). – 1. Le disposizioni dell'articolo 24, commi 1, 2 e 3, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, e successive modificazioni, si applicano anche alla richiesta di concessione del mutuo, di cui alla legge 7 marzo 1996, n. 108, e successive modificazioni. In tali casi, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 14, comma 10, primo periodo, della citata legge n. 108 del 1996, le domande di concessione del mutuo devono essere presentate o ripresentate, a pena di decadenza, entro duecentoquaranta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le disposizioni del citato articolo 24, commi 2 e 3, della legge n. 44 del 1999, e successive modificazioni, si applicano anche alle domande di concessione dell'elargizione e del mutuo presentate dopo la data di entrata in vigore della medesima legge ma antecedentemente alla data di entrata in vigore del regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 agosto 1999, n. 455, riferite ad eventi dannosi denunciati o accertati in tale periodo. Qualora sulle suddette domande di concessione dell'elargizione e del mutuo sia stata adottata una decisione nel medesimo periodo, le stesse possono essere ripresentate, rispettivamente, nei termini di centoventi giorni e di centottanta giorni che ricominciano a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Qualora per gli eventi dannosi di cui al presente comma i termini di presentazione delle domande indicati dall'articolo 13 della citata legge n. 44 del 1999 e dall'articolo 14 della citata legge n. 108 del 1996 fossero in corso o già scaduti alla data di entrata in vigore del citato regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 455 del 1999, le relative istanze di concessione dell'elargizione e del mutuo, ove non siano state tempestivamente presentate, possono essere presentate, rispettivamente, entro centoventi giorni ed entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Gli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 gravano interamente sul Fondo unificato di cui all'articolo 18-bis della legge 23 febbraio 1999, n. 44, ad invarianza degli importi costituenti la dotazione finanziaria prevista per il medesimo Fondo dalle citate leggi 7 marzo 1996, n. 108, e successive modificazioni, e 23 febbraio 1999, n. 44, e successive modificazioni».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Proroga di termini in materia di personale, professioni e lavoro)

1. Per l'anno 2007 le spese per il personale universitario, docente e non docente che presta attività in regime convenzionale con il Servizio sanitario nazionale, sono ricomprese per i due terzi tra le spese fisse obbligatorie previste dall'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

2. Per garantire la continuità assistenziale e fronteggiare l'emergenza nel settore infermieristico e tecnico, il termine previsto dall'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2005, n. 26, è prorogato al 31 maggio 2007, in attesa della definizione di tali prestazioni e nel rispetto delle disposizioni recate in materia di contenimento delle spese di personale degli enti del Servizio sanitario nazionale dai provvedimenti di finanza pubblica.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2006, n. 51, sono prorogate al 30 aprile 2007 limitatamente all'assunzione di personale del Ministero degli affari esteri.

4. La graduatoria del concorso pubblico a centottantaquattro posti di vigile del fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 6 marzo 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4 serie speciale - n. 24 del 27 marzo 1998, e la graduatoria del concorso per titolo a centosettantatre posti di vigile del fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 5 novembre 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4 serie speciale - n. 92 del 20 novembre 2001, sono prorogate fino al 31 dicembre 2007.

5. In attesa del riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), i direttori degli istituti del predetto Ente, di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127, restano in carica fino al 30 giugno 2007; sono sospese, fino a tale data, le procedure concorsuali destinate al rinnovo dei predetti incarichi.

6. All'articolo 3, comma 1-*bis*, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170, le parole: «anno 2006» sono sostituite dalle seguenti: «anno 2009».

EMENDAMENTO ACCANTONATO NELLA SEDUTA 108

1.901 (testo 2)

NIEDDU

Approvato

Dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

«6-bis. Fino al 31 dicembre 2011, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, al personale appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, collocato in posizione di comando o fuori ruolo presso gli organi costituzionali, gli uffici di cui all'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché presso gli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri, continua ad applicarsi la disposizione di cui all'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957. Al medesimo personale e fino alla predetta data, non si applica, altresì, il limite di cui al periodo finale del comma 1, dell'articolo 133, del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217 e la disposizione di cui al comma 3 del medesimo articolo».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Disposizioni in materia di agricoltura e di pesca)

1. All'articolo 96, comma 7, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole: «30 giugno 2006» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2007».

2. All'articolo 3 del decreto legislativo 10 dicembre 2002, n. 306, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. Gli operatori iscritti nella banca dati, di cui all'articolo 2, comma 1, possono presentare entro il 31 dicembre 2007 le istanze di aggiornamento relative alla propria attività, conseguenti a variazioni intervenute prima della data di entrata in vigore della presente disposizione».

3. Per le aziende in crisi di cui al comma 3-bis dell'articolo 5 del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244, e successive modificazioni, il termine per il versamento della prima e della seconda rata è effettuato entro il 29 dicembre 2006, senza aggravio di sanzioni ed interessi; il termine per

il versamento della terza e quarta rata di cui all'articolo 2, comma 116, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, è posticipato al 30 giugno 2007; al relativo onere, pari a 50.000 euro per l'anno 2007, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-*ter* del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244. I versamenti tributari non eseguiti per effetto della sospensione di cui all'articolo 5, comma 3-*bis*, del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244, e successive modificazioni, sono effettuati in unica soluzione senza aggravio di sanzioni e di interessi entro il 16 gennaio 2007 ovvero in un massimo di quattro rate trimestrali di pari importo. La prima rata è versata entro il 16 gennaio 2007. Le rate successive alla prima sono maggiorate degli interessi legali a decorrere dal 17 gennaio 2007. Gli adempimenti tributari diversi dai versamenti non eseguiti per effetto della sospensione di cui al predetto articolo 5, comma 3-*bis*, del decreto-legge n. 202 del 2005 sono effettuati entro il 31 gennaio 2007.

4. I compiti del Commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 7-*bis* del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, sono estesi a tutte le emergenze zootecniche e sono prorogati al 31 dicembre 2007. Al relativo onere, pari a 150.000 euro per l'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-*ter*, del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244, e successive modificazioni.

5. Il termine di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 29 aprile 2006, n. 217, per l'iscrizione nel registro dei fertilizzanti o dei fabbricanti di fertilizzanti, è prorogato al 30 settembre 2007.

5-*bis*. All'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, le parole: «10 gennaio 2007» sono sostituite dalle seguenti: «10 gennaio 2008».

EMENDAMENTI ACCANTONATI NELLA SEDUTA 108

2.22 (testo 2)

MARCORA

Improcedibile

Al comma 3, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole. «30 giugno 2007», sono sostituite dalle seguenti: «16 dicembre 2007»;

b) le parole: «50.000 euro» sono sostituite dalle seguenti: «115.000 euro»;

c) dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: «All'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244, le parole: "e di 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2007", sono sostituite dalle seguenti: ", di 7,885 milioni di euro per l'anno 2007 e di 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008"».

2.20 (testo 2)

LA COMMISSIONE

V. em. 2.20

Dopo il comma 5-bis, aggiungere il seguente:

«5-ter. Il termine di cui all'articolo 1, comma 1076, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per l'adeguamento degli statuti dei consorzi agrari, con le modalità previste per le deliberazioni assembleari dall'articolo 223-duodecies delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, è prorogato al 30 aprile 2008. Sino a tale adeguamento, e comunque non oltre detta data, continua ad applicarsi la normativa vigente alla data di entrata in vigore della legge 3 ottobre 2001, n. 366».

2.20

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 5-bis, aggiungere il seguente:

«5-ter. Il termine di cui all'articolo 1, comma 1076, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per l'adeguamento degli statuti dei consorzi agrari, con le modalità previste per le deliberazioni assembleari dall'articolo 223-duodecies delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, è prorogato al 30 aprile 2008».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

*(Disposizioni in materia di costruzioni, opere infrastrutturali
e lavori in edilizia)*

1. Il termine previsto dall'articolo 1-*quater*, comma 1, del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2006, n. 228, è prorogato fino alla data di entrata in vigore del regolamento recante norme sulla sicurezza degli impianti, di cui all'articolo 11-*quaterdecies*, comma 13, lettera *a*), del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2007. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al primo periodo del presente comma sono abrogati il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1991, n. 447, gli articoli da 107 a 121 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e la legge 5 marzo 1990, n. 46, ad eccezione degli articoli 8, 14 e 16, le cui sanzioni trovano applicazione in misura raddoppiata per le violazioni degli obblighi previsti dallo stesso regolamento di cui al primo periodo del presente comma.

2. All'articolo 1, comma 452, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, relativo al completamento degli interventi infrastrutturali per l'integrale attuazione della Convenzione tra l'Italia e la Francia, conclusa a Roma il 24 giugno 1970, di cui alla legge 18 giugno 1973, n. 475, le parole: «alla data di entrata in vigore della presente legge» sono sostituite dalle seguenti: «alla data del 31 dicembre 2005».

3. I verbali di concordamento dell'indennità di espropriazione e di rinuncia a qualunque pretesa connessa alla procedura di esproprio, relativi alla realizzazione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, conservano la loro efficacia indipendentemente dall'emanazione del decreto di espropriazione.

3-*bis*. L'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 20 settembre 1999, n. 354, e successive proroghe, si interpreta come applicabile esclusivamente alle occupazioni d'urgenza preordinate all'espropriazione.

4. Il termine per il completamento degli investimenti per gli adempimenti relativi alla messa a norma delle strutture ricettive, previsto dall'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 306, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2007 per le imprese che abbiano presentato la richiesta di nulla osta ai vigili del fuoco entro il 30 giugno 2005.

EMENDAMENTO ACCANTONATO NELLA SEDUTA 108

3.4 (testo 2)

DE ANGELIS, LOSURDO, ALLEGRINI

Improcedibile

Alla fine del comma 3, aggiungere il seguente periodo: «Le disposizioni del presente comma non si applicano nei casi di pendenza di procedimenti giudiziari relativi ai beni oggetto dell'esproprio e alla procedura di esproprio».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 3 ACCANTONATI NELLA SEDUTA 108**3.0.1** (testo 2)

VIESPOLI, BARBATO, CUSUMANO

Approvato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Gli interventi di cui all'articolo 1 della legge 14 marzo 2001, n. 80 possono essere realizzati entro il 31 dicembre 2009.

2. Al fine di realizzare gli interventi di cui all'articolo 1 della legge 14 marzo 2001, n. 80, al comune di Pietrelcina è assegnato un contributo di 1.500.000,00 euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 1.500.000,00 euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base in conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporre, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.0.4

MALAN

Ritirato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Differimento di termini concernenti aree colpite da calamità naturali)

1. I termini per accedere ai finanziamenti agevolati di cui agli articoli 2 e 3 della legge 16 febbraio 1995 nn. 35 e s.m.i., previsti dall'articolo 4-*quinques* della legge 16 luglio 1997 nn. 228 e s.m.i., e alle agevolazioni di cui all'articolo 1-*bis* della legge 20 ottobre 2004 nn. 257 e s.m.i., anche a favore dei soggetti che hanno cessato l'attività anteriormente alla data del 20 ottobre 2004, sono ulteriormente prorogati fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie assegnate. All'articolo 4-*quinques* comma 1, della citata legge n. 228 del 1997, dopo le parole: "dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493" sono aggiunte le seguenti parole: "nonché nelle aree a rischio di esondazione soggette a vincolo derivate da delibere regionali". Al comma 5 dell'articolo 1-*bis*. della legge 19 ottobre 2004, n. 257, sostituire le parole: «dei soggetti danneggiati dalle attività atmosferiche di cui al comma 1», con le parole: "dei titolari delle imprese aventi insedimaneti ricompresi nelle fasce fluviali soggette a vincolo".

2. All'attuazione degli interventi previsti dalle disposizioni del presente articolo si provvede nell'ambito delle residue risorse disponibili di cui agli articoli 2 e 3 della legge 16 febbraio 1995 n. 35 e successive modificazioni ed integrazioni, ivi compresi gli oneri necessari all'attività istruttoria da parte di MCC S.p.a. e Artigiancassa S.p.a.».

ARTICOLO 3-BIS INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOPO L'ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3-bis.

*(Agevolazioni fiscali a favore dei soggetti danneggiati dagli eventi
alluvionali del novembre 1994)*

1. Per i contributi previdenziali, i premi assicurativi e i tributi riguardanti le imprese, relativi all'alluvione del Piemonte del 1994, il termine di presentazione delle domande di cui all'articolo 4, comma 90, della legge

24 dicembre 2003, n. 350, è differito al 31 luglio 2007. La presente disposizione si applica entro il limite di spesa di 1.500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 1.500.000 euro per l'anno 2007 e a 1.500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2009, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 1.500.000 euro per l'anno 2008, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

EMENDAMENTO ACCANTONATO NELLA SEDUTA 108

3-bis.1 (testo 2)

BIANCO, FINOCCHIARO, CENTARO, FIRRARELLO, LIOTTA, STRANO, ZICONE, D'ONOFRIO, FORTE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I termini di cui all'articolo 9, comma 17 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sono differiti al 31 dicembre 2007 al fine di consentire ai soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, individuati ai sensi dell'articolo 3 dell'ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile del 21 dicembre 1990, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 24 dicembre 1990, destinatari dei provvedimenti agevolativi in materia di versamento delle somme dovute a titolo di tributi, di definire in maniera automatica la propria posizione relativa agli anni 1990, 1991 e 1992. La definizione si perfeziona versando, entro il 31 dicembre 2007, l'intero ammontare dovuto per ciascun tributo a titolo di capitale, al netto dei versamenti già eseguiti a titolo di capitale ed interessi, diminuito al 30 per cento».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 3-BIS ACCANTONATI NELLA SEDUTA 108

3-bis.0.2

SINISI, NEGRI

Approvato

Dopo l'articolo 3-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 3-ter.

(Riapertura dei termini previsti dalle leggi 228/07 ("Rilocalizzazione delle imprese ubicate nelle zone a rischio alluvionale"), e 257/04 ("Integrazione dei risarcimenti a favore dei soggetti alluvionati nel 1994"))

1. I termini per accedere ai finanziamenti agevolati di cui agli articoli 2 e 3 della legge 16 febbraio 1995 nn. 35 e s.m.i., previsti dall'articolo 4-*quinques* della legge 16 luglio 1997 nn. 228 e s.m.i., e alle agevolazioni di cui all'articolo 1-*bis* della legge 20 ottobre 2004 nn. 257 e s.m.i., anche a favore dei soggetti che hanno cessato l'attività anteriormente alla data del 20 ottobre 2004, sono ulteriormente prorogati fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie assegnate.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 4-*quinques* comma 1, della legge 16 luglio 1997 nn. 228, si applicano altresì alle aree a rischio di esondazione soggette a vincolo derivante da delibere regionali.

3. Si intendono inclusi, tra i soggetti, di cui al comma 5 dell'articolo 1-*bis* della legge 19 ottobre 2004 nn. 257, anche i titolari delle imprese aventi insediamenti ricompresi nelle fasce fluviali soggette a vincolo.

4. All'attuazione degli interventi previsti dalle disposizioni del presente articolo si provvede nell'ambito delle residue risorse disponibili di cui agli articoli 2 e 3 della legge 16 febbraio 1995 nn. 35 e successive modificazioni ed integrazioni, ivi compresi gli oneri necessari all'attività istruttoria da parte di MCC S.p.a.».

3-bis.0.5

ZANOLETTI, MAFFIOLI

Id. em. 3-bis.0.2

Dopo l'articolo 3-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 3-ter.

(Riapertura dei termini previsti dalle leggi 228/07 ("Rilocalizzazione delle imprese ubicate nelle zone a rischio alluvionale"), e 257/04 ("Integrazione dei risarcimenti a favore dei soggetti alluvionati nel 1994"))

1. I termini per accedere ai finanziamenti agevolati di cui agli articoli 2 e 3 della legge 16 febbraio 1995 nn. 35 e s.m.i., previsti dall'articolo 4-*quinques* della legge 16 luglio 1997 nn. 228 e s.m.i., e alle agevolazioni di cui all'articolo 1-*bis* della legge 20 ottobre 2004 nn. 257 e s.m.i., anche a favore dei soggetti che hanno cessato l'attività anteriormente alla data del 20 ottobre 2004, sono ulteriormente prorogati fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie assegnate.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 4-*quinques* comma 1, della legge 16 luglio 1997 nn. 228, si applicano altresì alle aree a rischio di esondazione soggette a vincolo derivante da delibere regionali.

3. Si intendono inclusi, tra i soggetti, di cui al comma 5 dell'articolo 1-*bis* della legge 19 ottobre 2004 nn. 257, anche i titolari delle imprese aventi insediamenti ricompresi nelle fasce fluviali soggette a vincolo.

4. All'attuazione degli interventi previsti dalle disposizioni del presente articolo si provvede nell'ambito delle residue risorse disponibili di cui agli articoli 2 e 3 della legge 16 febbraio 1995 nn. 35 e successive modificazioni ed integrazioni, ivi compresi gli oneri necessari all'attività istruttoria da parte di MCC S.p.a.».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 6.

(Ulteriori disposizioni in materia di proroga di termini)

1. All'articolo 181, comma 1, lettera *a*), del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, le parole: «31 dicembre 2006» sono sostituite dalle seguenti: «28 febbraio 2007».

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del tesoro è autorizzato a rinnovare fino al 31 maggio 2007 gli accordi di cui all'articolo 3, comma 22, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, finalizzati ad accelerare le procedure di liquidazione degli indennizzi previsti dalla legge 29 marzo 2001, n. 137.

3. All'articolo 6, comma 1, lettera *p*), del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, le parole: «1/1/2007» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2008».

4. All'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, anche ai cittadini di Stati membri dell'Unione europea che si trovano in una situazione di gravità ed attualità di pericolo».

4-bis. All'articolo 18, comma 3-bis, del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni, le parole: «31 dicembre 2006» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2007».

5. Le somme stanziare dall'articolo 1, comma 10, della legge 31 marzo 2005, n. 56, non impegnate entro il 31 dicembre 2006, sono mantenute in bilancio nel conto dei residui per essere versate in entrata nell'anno successivo, ai fini della riassegnazione nello stato di previsione del Ministero del commercio internazionale in favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero.

6. L'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) è autorizzato, con le modalità di cui all'articolo 1, comma 582, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ad utilizzare le risorse di parte corrente derivanti da trasferimenti statali relativi all'anno 2006, disponibili nel proprio bilancio, ad esclusione delle somme destinate a spese obbligatorie, per fare fronte a spese di investimento negli aeroporti. Entro il 30 aprile 2007, l'ENAC comunicherà l'ammontare delle rispettive disponibilità di cui al presente comma al Ministro dei trasporti, il quale individua e autorizza, con proprio decreto, gli investimenti da finanziare a valere su tali risorse e da realizzare entro e non oltre il termine fissato dal Ministro dei trasporti con il medesimo decreto.

7. Gli effetti derivanti dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 247 del 23 ottobre 2006 dell'articolo 4 del regolamento ISVAP in data 16 ottobre 2006, n. 5, limitatamente alle disposizioni in esso contenute ed a quelle immediatamente connesse che ne presuppongano l'avvenuta entrata in vigore, si producono a decorrere dal 28 febbraio 2007.

7-bis. Il termine di cui al comma 1 dell'articolo 18 del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, relativo alla domanda di accesso alle prestazioni del Fondo di solidarietà per gli acquirenti di beni immobili da costruire, è differito al 31 dicembre 2007.

8. Il regolamento di cui all'articolo 1, comma 108, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è emanato entro il 30 marzo 2007. In caso di mancata emanazione nel predetto termine il Fondo istituito dal medesimo comma 108 è interamente destinato alle finalità di cui all'articolo 1, comma 920, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

8-bis. Il termine di cui all'articolo 1, secondo comma, del decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 19 ottobre 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 253 del 29 ottobre 1998, relativo all'attuazione dell'articolo 9, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, è differito al 31 luglio 2007. I relativi oneri finanziari sono posti a carico della gestione commissariale del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali.

8-ter. Il termine previsto dall'articolo 43, comma 3, della legge 10 agosto 2002, n. 166, prorogato, da ultimo, al 31 dicembre 2006 dall'articolo 1, comma 126, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2007.

8-quater. All'onere derivante dall'attuazione del comma *8-ter*, determinato in 2 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

8-quinquies. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, per gli enti non commerciali di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, può essere prevista l'applicazione dell'articolo 11, commi da 3 a 6, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, nonché la proroga al 31 dicembre 2008, per i medesimi enti, della sospensione dei termini di pagamento di contributi, tributi e imposte, anche in qualità di sostituto di imposta, prevista dal citato comma 255 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, nel limite di spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008. Al relativo onere, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

EMENDAMENTI ACCANTONATI NELLA SEDUTA 108

6.55 (testo 2)

POLLEDRI, GALLI

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. È autorizzata, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, la prosecuzione dei programmi di assistenza ed integrazione sociale previsti dall'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286, che siano già in essere al momento dell'entrata in vigore della presente legge di conversione del decreto-legge 300 del 28 dicembre 2006 e dei quali siano beneficiari i cittadini neocomunitari della Romania e della Bulgaria».

6.800 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Il comma 8, è sostituito dal seguente:

«8. Le somme stanziare dall'articolo 1, comma 108, della legge n.266 del 2005 non impegnate entro il 31.12.2006 sono mantenute in bilancio nel conto dei residui per essere versate in entrata nell'anno successivo, ai fini della riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dei trasporti. Il regolamento di cui all'articolo 1, comma 108, della legge 23 dicembre 2005, n.266 è emanato entro il 30 giugno 2007. In caso di mancata emanazione nel predetto termine il fondo istituito dal medesimo comma 108 è interamente destinato alle finalità di cui all'articolo 1, comma 920 della legge 27 dicembre 2006, n.296».

6.73 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 8-quinquies, aggiungere i seguenti:

«8-*sexies*. Ai fini del rispetto del patto di stabilità interno relativo all'anno 2006, tra le esclusioni di cui all'articolo 1, commi 142, lettera c) e 143, lettera a), della legge 23 dicembre 2005, n. 266, sono comprese le spese per trasferimenti destinati alle istituzioni previste dall'articolo 114, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

8-*septies*. All'articolo 1, comma 687, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Il termine per l'applicazione delle regole del patto di stabilità interno agli enti istituiti nell'anno 2006 ed alle province della regione autonoma della Sardegna istituite con legge regionale 2 gennaio 1997, n. 4, e i cui organi sono stati eletti a seguito delle consultazioni amministrative dell'8 e 9 maggio 2005, è prorogato al 10 gennaio 2009, assumendo quale base di calcolo su cui applicare le regole, le risultanze dell'esercizio 2007."».

EMENDAMENTO 6-BIS.0.100 PRECEDENTEMENTE
ACCANTONATO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6-BIS

6-bis.0.100 (testo 2) (già 6-bis.0.10 testo 2)

MARINO, BODINI, BOSONE, SILVESTRI

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

(Partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie)

1. Le disposizioni relative alla quota fissa di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *p*) della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si applicano fino al 31 marzo 2007 e comunque fino all'entrata in vigore delle misure o alla stipulazione dell'accordo di cui al comma 2.

2. All'articolo 1, comma 796 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo la lettera *p*) sono inserite le seguenti:

"*p*-bis) per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, di cui al primo periodo della lettera *p*), fermo restando l'importo di manovra pari a 811 milioni di euro per l'anno 2007, 834 milioni di euro per l'anno 2008 e 834 milioni di euro per l'anno 2009, le regioni, sulla base della stima degli effetti della complessiva manovra nelle singole regioni, definita dal Ministero della salute di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, anziché applicare la quota fissa sulla ricetta pari a 10 euro, possono alternativamente:

1) adottare altre misure di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, la cui entrata in vigore nella regione interessata è subordinata alla certificazione del loro effetto di equivalenza per il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario e per il controllo dell'appropriatezza,

da parte del tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005;

2) stipulare con il Ministero della salute e il Ministero dell'economia e delle finanze un accordo per la definizione di altre misure di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, equivalenti sotto il profilo del mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario e del controllo dell'appropriatezza. Le misure individuate dall'accordo si applicano, nella regione interessata, a decorrere dal giorno successivo alla data di sottoscrizione dell'accordo medesimo"».

ORDINI DEL GIORNO

G1

STIFFONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 6, comma 8 del decreto-legge n. 300 del 2006 prende in considerazione alcuni aspetti della riforma dell'autotrasporto;

la linea protezionistica sostenuta dai diversi Governi, fin dagli anni novanta, nei confronti dell'autotrasporto è all'origine dell'attuale stato di crisi del settore, che, dovendo fare i conti con una struttura dei costi superiore alla media europea, deve sostenere la concorrenza sempre più aggressiva degli altri vettori europei, in particolare quelli provenienti dai Paesi dell'Est;

l'autotrasporto merci è un settore strategico per la crescita economica del Nord, dove esiste un'alta concentrazione di imprese di settore, ma anche dell'intero Paese; con le sue 185 mila imprese, movimentando l'80 per cento delle merci e producendo circa il 10 per cento del prodotto interno lordo, il settore si è fortemente accresciuto rispetto alle altre modalità di trasporto;

i dati contenuti nel Libro Bianco sui Trasporti dell'Unione Europea indicano che tra il 1990 e 1998 il trasporto merci su strada è aumentato del 19,4 per cento mentre nello stesso periodo, il traffico ferroviario è diminuito del 43,5 per cento. Secondo le stime dell'Unione Europea il trasporto merci è destinato ad aumentare, entro il 2010, del 50 per cento, provocando il collasso delle maggiori arterie infrastrutturali nazionali, che si sviluppano per gran parte sull'area padana;

l'insoddisfacente livello di infrastrutturazione e di modernizzazione dell'organizzazione logistica del nostro Paese penalizza fortemente le imprese di autotrasporto nazionali, che presentano un basso livello di competitività rispetto agli operatori europei. Nel 2006, in Italia la velocità

commerciale media per gli autoveicoli da trasporto pesante è stata di 50 Km/h, mentre in Francia e in Germania è stata di 55 Km/h;

lo studio sulla comparazione dei costi operativi sostenuti dalle aziende di autotrasporto, condotto dal Comitato Centrale Albo Nazionale Autotrasportatori in otto paesi dell'Unione europea, evidenzia una situazione di persistente difficoltà dell'Italia rispetto ai Paesi concorrenti; il costo per chilometro in Italia è il più alto in assoluto con un differenziale che oscilla tra 118 per cento e il 35 per cento di maggiorazione rispetto ai membri storici dell'Unione Europea, mentre è di gran lunga superiore rispetto all'Ungheria (52 per cento) alla Polonia (73 per cento) e Romania (99 per cento);

la forte concorrenza delle aziende che si sono efficacemente ristrutturate, come le francesi e le tedesche, ma anche delle aziende di trasporto che spesso operano senza il rispetto delle regole di mercato, rende necessario il completamento della riforma del settore al fine di creare un sistema di regole comuni che salvaguardi ne, le imprese nazionali sia sotto il profilo della concorrenza sia sotto il profilo della sicurezza stradale;

le iniziative di natura normativa adottate dai diversi Governi per ridurre gli alti costi di esercizio che gravano sulle nostre imprese di autotrasporto si sono rilevate poco efficaci e la significativa riduzione delle risorse destinate all'autotrasporto, prevista nell'ultima finanziaria, rischia di ostacolare il processo di liberalizzazione del settore, voluto con la legge delega 10 marzo 2005, n. 32;

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure necessarie ad attuare il definitivo completamento della riforma dell'autotrasporto merci, al fine di garantire la sopravvivenza delle imprese di autotrasporto nazionali e di favorire lo sviluppo di una concorrenza basata sul comune rispetto delle regole di mercato;

ad attuare politiche di sviluppo della competitività, in grado di rimuovere gli ostacoli di natura strutturale che impediscono alle imprese di autotrasporto di accedere liberamente alla rete infrastrutturale del Paese, anche favorendo la realizzazione di arterie di grande scorrimento come la Bre.be.ni, la Valdastico Nord, la Pedemontana Lombarda e Veneta, la T.E.M. e la Valcamonica;

a verificare l'efficacia degli strumenti che consentono il pieno rispetto e il puntuale controllo della regolarità amministrativa di circolazione, al fine di poter accertare l'eventuale presenza sulle nostre strade di vettori che operano senza il rispetto delle comuni regole di mercato.

(*) Accolto dal Governo.

G2

STIFFONI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 6, comma 8 del decreto-legge n. 300 del 2006 prende in considerazione alcuni aspetti della riforma dell'autotrasporto;

l'avvio delle procedure per la restituzione del «bonus fiscale», ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, convertito, con modificazioni, nella legge 17 maggio 2002, n. 96. ha creato un clima di forte agitazione per le imprese nazionali che operano nel settore dell'autotrasporto;

l'introduzione del bonus fiscale, percepito dalle imprese nazionali negli anni 1992, 1993 e 1994, sotto forma di «credito di imposta» sul gasolio, è stato introdotto per risolvere il persistente stato di crisi del settore, caratterizzato da una struttura dei costi operativi di gran lunga superiore alla media europea;

dalla comparazione dei costi operativi sostenuti dalle aziende di autotrasporto che operano in otto Paesi dell'Unione Europea è emerso che sugli autotrasportatori italiani grava un maggior onere di costo per il carburante, compreso tra il 3,7 per cento e l'8,5 per cento, nel confronto rispettivamente con la Germania e la Spagna, che arriva a differenziali compresi tra il 23,5 per cento, rispetto alla Polonia e il 40,6 per cento, rispetto alla Romania;

la richiesta di pagamento sostenuta dall'attuale Ministro dei trasporti, su indicazione delle istituzioni europee, oltre a penalizzare il processo di riforma del settore, avviato con la legge delega 10 marzo 2005, n. 36, risulta infondata in quanto relativa ad una situazione ormai superata da diversi anni;

il costo del bonus fiscale, maggiorato di interessi, che le imprese di autotrasporto dovranno restituire allo Stato per i benefici fiscali risalenti al triennio 1992-1994, secondo notizie di stampa, dovrebbe aggirarsi intorno ai 35-40 milioni di euro;

la verifica sul bonus fiscale, erogato ormai da oltre 10 anni, colpisce proprio quelle imprese di autotrasporto che, sottraendosi alla generalizzata frammentazione del settore, hanno aumentato i loro livelli di competitività, sostenendo la concorrenza delle ben strutturate imprese straniere;

l'ingiunzione di tali pagamenti interviene in un momento di grave difficoltà per il settore dell'autotrasporto che ha visto lievitare i costi di esercizio dell'intero comparto, per effetto delle carenze infrastrutturali e dell'aumento dei carburanti e dei pedaggi; oltretutto il settore non ha potuto beneficiare delle misure di contenimento dei costi previste per il 2006;

impegna il Governo:

ad annullare la richiesta di restituzione del bonus fiscale erogato, ormai da oltre dieci anni, nel triennio 1992-1994, nei confronti delle imprese operanti nel settore dell'autotrasporto merci, nonché ad adottare soluzioni definitive per questa annosa vicenda con l'attuazione di opportune misure compensative che tutelino anche le imprese di autotrasporto maggiormente strutturate.

G3

STIFFONI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) si basano essenzialmente sulla propria capacità di lavoro, per cui l'elemento determinante è costituito dal fattore umano, mentre esiste una generalizzata debolezza finanziaria in quanto gli utili o gli avanzi di gestione sono, per definizione, impiegati per la realizzazione delle attività istituzionali;

trattandosi, nella maggior parte dei casi di realtà medio-piccole la debolezza finanziaria può mettere seriamente a rischio l'esigenza stessa delle Onlus, con pesanti ricadute occupazionali e nell'erogazione dei servizi;

l'obbligo di versamento del TFR al Fondo presso l'INPS, di cui al comma 755 della legge n. 296 del 2006 (Finanziaria 2007), mettendo a rischio la funzionalità stessa delle Onlus, ne limita la capacità di perseguire le finalità sociali indicate dalla legge;

visto il forte radicamento delle Onlus nella società civile, la conseguenza sarebbe un danno alle comunità locali e quindi alla generalità dei cittadini e, in particolar modo a coloro che sono maggiormente in difficoltà,

impegna il Governo:

ad esentare dall'obbligo di versamento del contributo al Fondo di cui al comma 755 della legge finanziaria 2007, le associazioni di volontariato e le altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e successive modificazioni, nonché le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali, regionali e provinciali previsti dall'articolo 7, commi 1, 2, 3 e 4, della legge 7 dicembre 2000, n. 383, e le associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

Approvata

Al testo del decreto-legge apportare le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al comma 1, (come sostituito dall'emendamento 1.31) la parola: «prorogati» è sostituita dalla seguente: «differiti»;

al comma 4-bis, (introdotto dall'emendamento 1.14) dopo la parola: «convertito» inserire le seguenti: «, con modificazioni,».

All'articolo 2, al comma 5-ter, (introdotto dall'emendamento 2.4) dopo le parole: «decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285,» inserire le seguenti: «e successive modificazioni,» e dopo le parole: «risarcimento diretto» inserire le seguenti: «prevista dal regolamento»;

al comma 5-quater, (introdotto dall'emendamento 2.20) dopo le parole: «Il termine di cui all'articolo 1,» inserire le seguenti: «comma 9-bis, ultimo periodo, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, già prorogato dall'articolo 1,».

All'articolo aggiuntivo all'articolo 3 (introdotto dall'emendamento 3.0.1) inserire la seguente rubrica: «(Interventi a favore del comune di Pietrelcina)».

All'articolo aggiuntivo all'articolo 3 (introdotto dall'emendamento 3.0.20) al comma 1, dopo le parole: « comma 1-bis» inserire la seguente: «alinea,» e, in fine, le parole: «da emanarsi di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro il 31 dicembre 2007» con le seguenti: « da emanare di concerto con i Ministri dell'istruzione e dell'università e della ricerca, entro il 31 dicembre 2007»;

Sostituire la rubrica con la seguente: «(Proroga di termine in tema di prova di idoneità per la qualifica di restauratore di beni culturali)».

All'articolo 3-bis, nella rubrica aggiungere, in fine, le parole: «e dagli eventi sismici del dicembre 1990».

All'articolo aggiuntivo all'articolo 3-bis (introdotto dall'emendamento 3.bis.0.2) al comma 1 le parole: «20 ottobre» sono sostituite ovunque ricorrano dalle altre: «19 ottobre».

All'articolo 5, al comma 2-bis, (introdotto dall'emendamento 5.2, testo 2) alla lettera b), dopo la parola: «centottanta» inserire l'altra: «giorni» e alla lettera c), dopo le parole: «comma 2» inserire le parole: «primo periodo».

All'articolo 6, al comma 7-*ter*, (introdotto dall'emendamento 6.44) sostituire le parole: «dal predetto comma» con le parole: «da quelle di cui al predetto comma»;

sostituire il comma 8-*sexies*, (introdotto dall'emendamento 6.61) con il seguente: «8-*sexies* - All'articolo 21, comma 10-bis, del decreto legislativo 11 maggio 2005, n. 133, le parole "28 dicembre 2007" sono sostituite dalle seguenti "28 dicembre 2009"»;

al comma 8-*sexies*, (introdotto dall'emendamento 6.103) sostituire le parole: «dell'attuale» con le altre: «dell'attuazione»

All'articolo aggiuntivo all'articolo 6, (introdotto dall'emendamento 6.0.380, testo 3) al comma 4 sostituire le parole: «dalle leggi medesime» con le seguenti: « dalle leggi richiamate nei medesimi commi» e trasformare il comma 5 in un periodo aggiuntivo del comma 4, e ivi sostituire le parole: «dalle predette norme» con le seguenti: « dalle predette leggi», e le parole «conservate sul conto dei residui» con le seguenti: «conservate nel conto dei residui»;

Inserire la seguente rubrica: «(Proroga di termini per adempimenti amministrativi concernenti le province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani)».

Nel titolo aggiungere, in fine, le parole: «e disposizioni diverse».

Al testo del disegno di legge di conversione apportare le seguenti modificazioni:

All'art. 1, comma 1-*bis*, (introdotto dall'emendamento x1.100) dopo le parole: «articolo 20-bis» inserire le seguenti: «, comma 1,»; sostituire le parole: «decreti legislativi correttivi e integrativi» con le seguenti: « decreti legislativi integrativi e correttivi».

Conseguentemente, nel titolo del disegno di legge, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «.Disposizioni di delegazione legislativa.».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1293, di conversione del decreto-legge n. 300. Em. 6.73 (testo 2), la Commissione	265	264	001	146	117	133	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1293. Em. 6-bis.0.100 (testo 2), Marino e altri	272	270	003	174	093	136	APPR.
3	NOM.	DDL n. 1293. Ordine del giorno G3, Stiffoni	274	273	002	121	150	137	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1293. votazione finale	274	273	000	147	126	137	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0109 del 15-02-2007 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
ADDUCE SALVATORE	F	F	C	F
ALBERTI CASELLATI M. E.	C	C	F	C
ALBONETTI MARTINO	F	F	C	F
ALFONZI DANIELA	F	F	C	F
ALLEGRI LAURA	C	F	F	C
ALLOCCA SALVATORE	F	F	C	F
AMATI SILVANA	F	F	C	F
AMATO PIETRO PAOLO	C	C	F	C
ANDREOTTI GIULIO	C	A	A	F
ANGIUS GAVINO	F	F	C	F
ANTONIONE ROBERTO	C	C	F	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F	C
AUGELLO ANDREA		F	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	C
BACCINI MARIO				M
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	C	F
BALBONI ALBERTO	C	C	F	C
BALDASSARRI MARIO		F	F	C
BALDINI MASSIMO		C	F	C
BANTI EGIDIO	F	F	C	F
BARBATO TOMMASO	F	C	C	F
BARBIERI ROBERTO	F	F	C	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	C	F
BARELLI PAOLO	C	C	F	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	F	F	C
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	C	F
BELLINI GIOVANNI	F	F	C	F
BENVENUTO GIORGIO	F	F	C	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	F	C
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	F	C	F

Seduta N. 0109 del 15-02-2007 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
BIANCO ENZO	F	F	C	F
BINETTI PAOLA	F	F	C	F
BIONDI ALFREDO	C	C	F	C
BOBBA LUIGI	F	F	C	F
BOCCIA ANTONIO	F	F	C	F
BOCCIA MARIA LUISA	F	F	C	F
BODINI PAOLO	F	F	C	F
BONADONNA SALVATORE	F	F	C	F
BORDON WILLER	F	F	C	F
BORNACIN GIORGIO	C	F	F	C
BOSONE DANIELE	F	F	C	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	F	C	
BRUNO FRANCO	F	F	C	F
BRUTTI MASSIMO	F	F	C	F
BRUTTI PAOLO	F	F	C	F
BULGARELLI MAURO	F	F	C	F
BURANI PROCACCINI MARIA	C	F	F	C
BUTTI ALESSIO	C	F	F	C
BUTTIGLIONE ROCCO	C	C	F	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	C	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	C	F
CALVI GUIDO	F	F	C	F
CAMBER GIULIO	C	C	F	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	F	C
CAPELLI GIOVANNA	F	F	C	F
CAPRILI MILZIADE	P	P	P	P
CARLONI ANNA MARIA	F	F	C	F
CARRARA VALERIO	C	C	F	C
CARUSO ANTONINO	C	F	F	C
CASOLI FRANCESCO	C	C	F	C
CASSON FELICE	F	F	C	F
CASTELLI ROBERTO	C	C	F	C

Seduta N. 0109 del 15-02-2007 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
CENTARO ROBERTO	C			C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	C	C	F	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	F	C
COLLINO GIOVANNI	C	C	F	C
COLOMBO FURIO	F	F	C	F
COMINCIOLI ROMANO		C	F	C
CONFALONIERI GIOVANNI	F	F	C	F
CORONELLA GENNARO	C	F	F	C
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	F	F	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	F	C
CURSI CESARE	C	F	F	C
CURTO EUPREPIO	C	F	F	C
CUSUMANO STEFANO	F	F	C	F
CUTRUFO MAURO	C	C	F	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	C
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	C	F
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	F	F	C	F
DANIELI FRANCO	F	F	C	F
DAVICO MICHELINO	C	C	F	C
DE ANGELIS MARCELLO				C
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	C	R	F	
DELOGU MARIANO	C	F	F	C
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	F	F	C	F
DE POLI ANTONIO	C	C	F	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	C	F
DI BARTOLOMEO LUIGI	C		F	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	C	F
DINI LAMBERTO	F	F	C	F
DI SIENA PIERO	F	F	C	F

Seduta N. 0109 del 15-02-2007 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
DIVINA SERGIO	C	C	F	C
DONATI ANNA	F	F	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	F	C
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	F	C	F
ENRIQUES FEDERICO	F	F	C	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	F	C
FANTOLA MASSIMO	C	C	F	C
FAZIO BARTOLO	F	F	C	F
FAZZONE CLAUDIO				C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	F	C
FILIPPI MARCO	F	F	C	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	C	F
FISICHELLA DOMENICO	F	F	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	F	C
FOLLINI MARCO	C	A	A	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	F	C	F
FORMISANO ANIELLO	F	F	C	F
FORTE MICHELE	C	C	F	C
FRANCO PAOLO	C	C	F	C
FRANCO VITTORIA	F	F	C	F
FUDA PIETRO	F	F	C	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	F	F	C	F
GAGLIARDI RINA	F	F	C	F
GALARDI GUIDO	F	F	C	F
GALLI DARIO	C	C	F	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	C	F
GASBARRI MARIO	F	F	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	F	C
GHIGO ENZO	C	F	F	C
GIAMBRONE FABIO	F	F	C	F
GIANNINI FOSCO	F	F	C	F

Seduta N. 0109 del 15-02-2007 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
GIARETTA PAOLO	F	F	C	F
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	C	C	F	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	F	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	F	C
GRASSI CLAUDIO	F	F	C	F
GRILLO LUIGI	C	C	F	C
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	F	C
IOVENE ANTONIO	F	F	C	F
IZZO COSIMO	C	C	F	C
LADU SALVATORE	F	F	C	F
LATORRE NICOLA	F	F	C	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	C	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	F	C
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M	M
LIBE' MAURO	C	C	F	C
LIOTTA SANTO	F	F	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	C	F
LOSURDO STEFANO	C	F	F	C
LUNARDI PIETRO	C	C	F	
LUSI LUIGI	F	F	C	F
MACCANICO ANTONIO	F	F	C	F
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	F	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	C	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	F	C	F
MALVANO FRANCO			F	C
MANINETTI LUIGI	C	C	F	C
MANNINO CALOGERO	C	C	F	C
MANTICA ALFREDO	C	F	F	C
MANTOVANO ALFREDO	C	C	F	C
MANZELLA ANDREA	F	F	C	F
MANZIONE ROBERTO	F	C	C	F
MARCONI LUCA	C	C	F	C

Seduta N. 0109 del 15-02-2007 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
MARCORA LUCA	F	F	C	F
MARINI GIULIO	C	C	F	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	F	C	F
MARTINAT UGO	C	C	F	C
MARTONE FRANCESCO	F	F	C	F
MASSA AUGUSTO	F	F	C	F
MASTELLA CLEMENTE	F	F	C	M
MATTEOLI ALTERO		F	F	C
MAURO GIOVANNI	C	C	F	C
MAZZARELLO GRAZIANO	F	F	C	F
MELE GIORGIO	F	F	C	F
MENARDI GIUSEPPE	C	F	F	C
MERCATALI VIDMER	F	F	C	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	C	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	C	F
MONACELLI SANDRA	C	C	F	C
MONGIELLO COLOMBA	F	F	C	F
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	C	F
MONTINO ESTERINO	F	F	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	C	F
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	C	F
MORRA CARMELO	C	F	F	C
MORSELLI STEFANO	C	F	F	C
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	C	F
NARO GIUSEPPE	C	C	F	C
NEGRI MAGDA	F	F	C	C
NESSA PASQUALE	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	F	F	C	F
NOVI EMIDDIO	C	C	F	C
PALERMI MANUELA	F	F	C	F
PALERMO ANNA MARIA	F	F	C	F

Seduta N. 0109 del 15-02-2007 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
PALLARO LUIGI	F	F		F
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C
PALUMBO ANIELLO		F	C	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	C	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	F	C
PASETTO GIORGIO	F	F	C	F
PASTORE ANDREA	C	C	F	C
PECORARO SCANIO MARCO	F	F	C	F
PEGORER CARLO	F	F	C	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	F	C	F
PERA MARCELLO	C	F	F	
PERRIN CARLO	F	F	C	F
PETERLINI OSKAR	F	F	C	F
PIANETTA ENRICO	C	C	F	C
PICCIONI LORENZO	C	C	F	C
PICCONE FILIPPO	C	C	F	C
PIGLIONICA DONATO	F	F	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	C	F
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	F	F	C	F
PIONATI FRANCESCO	C	C	F	C
PIROVANO ETTORE PIETRO	C	C	F	C
PISA SILVANA	F	F	C	F
PISTORIO GIOVANNI	C	C	F	C
PITTELLI GIANCARLO	C	C	F	C
POLI NEDO LORENZO	C	C	F	C
POLITO ANTONIO	F	F	C	F
POLLASTRI EDOARDO	F	F	C	F
POLLEDRI MASSIMO	C	C	F	C
PONTONE FRANCESCO	C	F	F	C
POSSA GUIDO	C	C	F	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	C	F

Seduta N. 0109 del 15-02-2007 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
RAME FRANCA	F	F	C	F
RAMPONI LUIGI				C
RANIERI ANDREA	F	F	C	F
REBUZZI ANTONELLA	C	C	F	C
RIPAMONTI NATALE	F	F	C	F
ROILO GIORGIO	F	F	C	F
RONCHI EDO	F	F	C	F
ROSSA SABINA	F	F	C	F
ROSSI FERNANDO	F	F	C	F
ROSSI PAOLO	F	F	C	F
RUBINATO SIMONETTA	F	F	C	F
RUGGERI SALVATORE	C	C	F	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	C	F
SACCONI MAURIZIO	C	C	F	C
SAIA MAURIZIO	C	F	F	C
SALVI CESARE	F	F	C	F
SANCIU FEDELE		C	F	C
SANTINI GIACOMO	C	C	F	C
SAPORITO LEARCO	C	C	F	C
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	C	C	F	C
SCALERA GIUSEPPE	F	F	C	
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO				C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	F	C
SCARPETTI LIDO	F	F	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	M	M	M	M
SCOTTI LUIGI	C	C	F	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	C	F
SILVESTRI GIANPAOLO	F	F	C	F
SINISI GIANNICOLA	F	F	C	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	C	F
STANCA LUCIO	C	C	F	

Seduta N. 0109 del 15-02-2007 Pagina 9

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
STEFANI STEFANO	C	C	F	C
STERPA EGIDIO	C	C	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	F	C
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO				C
STRANO NINO	C	C	F	C
TADDEI VINCENZO	C	C	F	C
TECCE RAFFAELE	F	F	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	C	F
TIBALDI DINO	A	F	C	F
TOFANI ORESTE	C	F	F	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	F	C
TONINI GIORGIO	F	F	C	F
TOTARO ACHILLE	C	F	F	C
TREMATERRA GINO	C	C	F	C
TREU TIZIANO	F	F	C	F
TURCO LIVIA	F	F	C	F
TURIGLIATTO FRANCO	F	F	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	F	F	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	F	F	C
VALPIANA TIZIANA	F	F	C	F
VANO OLIMPIA	F	F	C	F
VEGAS GIUSEPPE	C	A	F	C
VENTUCCI COSIMO	C	C	F	C
VERNETTI GIANNI	F	F	C	F
VICECONTE G. WALTER C.		C	F	C
VIESPOLI PASQUALE	C	C	F	C
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	F	C	F
VILLONE MASSIMO			C	F
VITALI WALTER	F	F	C	F
VIZZINI CARLO				C
ZANDA LUIGI	F	F	C	F
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	F	C

Seduta N. 0109 del 15-02-2007 Pagina 10

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
ZANOLETTI TOMASO	C	C	F	C
ZANONE VALERIO		F	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	M	M	M	M
ZICCONI GUIDO	C	C	F	C
ZUCCHERINI STEFANO	F	F	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Mugnai, Pininfarina, Scalfaro, Schifani, Vernetti e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Gregorio, Divina, Marini Giulio, Perrin e Villecco, per attività della 4ª Commissione permanente; Ronchi, per attività della 13ª Commissione permanente; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Baccini, dalle ore 11.30, per attività di rappresentanza del Senato.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Giuliano Pasquale

Modifiche all'ordinamento penitenziario di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354 e istituzione delle Sezioni di polizia dell'esecuzione penale (1324) (presentato in data 14/2/2007);

senatori Di Siena Piero, Casson Felice, Adduce Salvatore, Boccia Antonio, Palermo Anna Maria

Misure di sostegno per i lavoratori occupati nella produzione di fibre «fiberfrax» (1325) (presentato in data 14/2/2007);

senatore Castelli Roberto

Introduzione del delitto di molestia insistente (1326) (presentato in data 15/2/2007);

senatore Castelli Roberto

Delega al Governo per la nomina elettiva dei giudici di pace (1327) (presentato in data 15/2/2007);

senatore Benvenuto Giorgio

Disposizioni in materia di prezzo di vendita degli immobili previdenziali definiti 'di pregio' (1328) (presentato in data 15/2/2007).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'8 al 14 febbraio 2007)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 19

BARBATO: sull'esito di un corso-concorso per dirigenti pubblici (4-00664) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

BIANCONI: su lavori in alcune strade statali (4-00921) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

CICCANTI: sull'attribuzione di un incarico scolastico (4-00447) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

sui criteri di scelta della sede di servizio del personale docente (4-00451) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

CUSUMANO ed altri: sull'esito di un corso-concorso per dirigenti pubblici (4-00609) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

DIVINA: sulla presenza di uomini delle Forze dell'ordine durante un convegno (4-00674) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

EUFEMI: sulla situazione del personale precario dello Stato (4-00308) (risp. NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*)

sull'affissione di locandine relative ad un incontro di preghiera (4-00414) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FANTOLA: sull'affissione di locandine relative ad un incontro di preghiera (4-01074) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FORMISANO: sugli studi concernenti gli interventi di chirurgia refrattiva (4-00378) (risp. ZUCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

GARRAFFA: su alcuni dirigenti dell'ANAS in Sicilia (4-00728) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

GENTILE: sul decentramento amministrativo nella Regione Calabria (4-00543) (risp. NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*)

GENTILE ed altri: sulla strada statale 106 Ionica (4-00818) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

- GIAMBRONE: sull'ammissione con riserva al corso-concorso per dirigenti scolastici (4-00293) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- MANZIONE: sull'esito di un corso-concorso per dirigenti pubblici (4-00682) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- MANZIONE, MONGIELLO: sulle graduatorie permanenti del personale docente (4-00612) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- MATTEOLI ed altri: sui lavori sul sistema MOSE (4-00551) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- NARDINI, DI LELLO FINUOLI: su un'inchiesta televisiva relativa a beni confiscati o provenienti da reati finanziari (4-00979) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- PALERMI: sulla redazione della testata giornalistica di Rainews24 (4-00497) (risp. GENTILONI, *ministro delle comunicazioni*)
- RONCHI ed altri: sui lavori sul sistema MOSE (4-00893) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- RUBINATO: sull'inaugurazione dell'autostrada A28 (4-00515) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- SACCONI: su eventi atmosferici straordinari in Veneto (4-00223) (risp. CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*)
- SELVA: su eventi atmosferici straordinari in Veneto (4-00306) (risp. CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*)
- TOMASSINI ed altri: sulla formazione continua del personale sanitario (4-00763) (risp. ZUCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- VALDITARA ed altri: sull'esito di un corso-concorso per dirigenti pubblici (4-00618) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- VALPIANA, CAPELLI: sul noleggio dei libri scolastici (4-00500) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

Mozioni

TOMASSINI, PASTORE, BIANCONI, BETTAMIO, SARO, VENTUCCI, COSTA, STRACQUADANIO, IZZO. – Premesso che:

Christiana Valcheva, Valia Chervenishka, Nasia Nenova, Valentina Siropulo e Snezhana, cinque infermiere bulgare operanti in Libia sono state recentemente condannate a morte dalla magistratura locale che le ha riconosciute colpevoli di aver volontariamente infettato con il virus dell'AIDS circa 400 bambini libici;

secondo la tesi dei difensori delle infermiere bulgare queste avrebbero confessato la propria colpevolezza mentre venivano sottoposte a torture e vessazioni di ogni genere;

la Corte Suprema libica chiamata a giudicare, di fronte all'evidenza delle torture subite dalle imputate, ha affermato «la propria incompetenza» a valutare se le confessioni delle imputate fossero state rilasciate o meno in seguito a torture;

pareri autorevoli di esperti internazionali come Luc Montagnier, Vittorio Colizzi e numerosi altri scienziati, hanno posto in evidenza l'innocenza delle imputate e l'infondatezza delle accuse essendo stato provato che il virus era già presente nell'ospedale prima che i sei accusati giungessero in quel luogo e che l'infezione fu dovuta alle disastrose condizioni igieniche e sanitarie;

tenuto conto che:

l'affermazione «del diritto di vita» deve essere considerata come fondamentale e inviolabile in ogni Stato del mondo;

il diritto di ogni essere umano «a non essere ucciso a seguito di una sentenza o decisione della magistratura» dovrebbe essere esplicitamente previsto in ogni ordinamento giuridico della società civile;

vista la Risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 1992, laddove afferma che «nessuno Stato, e a maggior ragione nessuno Stato democratico, può disporre della vita dei propri cittadini prevedendo nel proprio ordinamento la pena di morte come conseguenza di reati, anche se gravissimi»,

impegna il Governo:

ad attivarsi tempestivamente per chiedere formalmente al *leader* Libico Gheddafi di emettere un provvedimento di grazia nei confronti delle infermiere bulgare richiedendo a tal fine il supporto formale degli altri Paesi che riterranno di condividere l'iniziativa;

a concretizzare ogni utile iniziativa, anche congiunta con altri Stati, al fine di conseguire l'obiettivo giuridico, politico e morale di vedere realizzate norme certe, anche a carattere sovranazionale, in grado di affermare il diritto di ogni essere umano «a non essere ucciso a seguito di una sentenza o decisione della magistratura»;

ad adoperarsi affinché il Consiglio di Sicurezza dell'ONU imponga una moratoria delle condanne a morte ovvero, in subordine, ad adoperarsi affinché il Consiglio sancisca «il principio del divieto dell'applicazione della pena di morte in tutti quegli stati laddove non esistano regole certe e civili di accertamento delle responsabilità da parte del sistema giudiziario».

(1-00066)

ANTONIONE, PERA, PISANU, PIANETTA, LUNARDI, REBUZZI, BURANI PROCACCINI, CANTONI, CARRARA, SARO, MAURO, PALMA, SANTINI. – Il Senato,

premessi che:

il 10 febbraio 2007, in occasione della «Giornata nazionale del ricordo», il Presidente della Repubblica italiana, nel conferire la «medaglia del ricordo» ai familiari delle vittime, martiri delle Foibe, ha rievocato la tragedia degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, sulla base di una rico-

struzione dei fatti inconfutabile sul piano della verità storica, e come tale apprezzata dall'opinione pubblica italiana e largamente condivisa dalle forze politiche;

il messaggio del Quirinale ha pienamente rappresentato non solo il sentimento di rispetto e di riconoscenza delle istituzioni nei confronti dei familiari delle vittime di quella che è stata definita una «tragedia collettiva», ma anche il più solenne ed autorevole tributo alla memoria di tantissimi innocenti che ebbero la sola colpa di essere italiani;

considerato che:

il Presidente della Repubblica croata, Stipe Mesic, a commento del discorso pronunciato dal Capo dello Stato, ha rilasciato dichiarazioni del tutto ingiustificabili ed inaccettabili, sia alla luce delle verità storiche, sia sul piano dei rapporti di amicizia tra i due Paesi;

tali dichiarazioni sono anche incompatibili con i principi ed i valori condivisi da tutti i Paesi dell'Unione europea, valori che la Croazia dovrebbe avere ben presenti nel momento in cui intraprende un difficile percorso di integrazione;

le dichiarazioni del Presidente Mesic destano stupore e sconcerto e devono essere respinte con fermezza,

impegna il Governo ad agire, con tempestività e nelle sedi opportune, al fine di porre rimedio al grave incidente diplomatico, che rischia di compromettere l'evoluzione dei rapporti bilaterali tra Italia e Croazia, e certamente non agevola il percorso di integrazione europea, percorso al quale l'Italia ha dato fino ad ora un contributo determinante.

(1-00067)

Interpellanze

TOMASSINI, SARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 13 gennaio 2007 l'ordinanza «Tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione di cani»;

accanto ad alcune previsioni positive contro collari elettrici e menomazioni fisiche, ve ne sono alcune nuove rispetto alle passate ordinanze del precedente Governo che peggiorano la tutela degli animali e rischiano di aumentarne l'aggressività,

si chiede di sapere:

su quali basi tecnico-scientifiche sia stato redatto e approvato l'elenco allegato di razze canine e loro incroci e se non ritenga di ritirare tale elenco, pubblicato nonostante l'unanime volontà contraria del mondo medico veterinario e animalista, e valorizzare invece quanto previsto dai primi tre commi dell'articolo 5 dell'ordinanza stessa, basati su riscontri e non su una criminalizzazione solo per l'appartenenza ad alcune razze;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di promuovere ogni iniziativa di competenza per modificare il comma 5 dell'articolo 5 dell'ordinanza per la parte che, di fatto, fornisce il via libera a soppressioni di cani solo per l'appartenenza ad un razza o ad un incrocio di una razza, in contrasto con l'articolo 2, comma 6, della legge 281/1991 che prevede tale estremo atto solo per i cani di comprovata pericolosità, a prescindere dalla razza d'appartenenza;

se non ritenga, sulla base dei pronunciamenti scientifici degli ultimi anni, che obbligare sempre a guinzaglio e museruola i cani delle razze e incroci elencate nell'allegato dell'ordinanza, articolo 2, comma 2, diminuisca le possibilità di socializzazione e quindi possa aumentare l'aggressività del cane;

quali siano le motivazioni secondo le quali, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, «le violazioni delle disposizioni della presente ordinanza sono sanzionate dalle Amministrazioni competenti secondo i parametri territoriali in vigore» e, quindi, chi e in base a quale norma locale possa comminare sanzioni.

(2-00148)

Interrogazioni

PELLEGATTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

migliaia di supplenti temporanei, docenti, amministrativi, tecnici e ausiliari contribuiscono ogni giorno ad assicurare il diritto allo studio, così come previsto dall'art. 34 della Costituzione, e il regolare funzionamento delle scuole; il loro stipendio, versato direttamente dai fondi degli istituti scolastici, rappresenta l'unica fonte di sostentamento;

le scuole, a causa dei notevoli ritardi nel trasferimento delle risorse, già riscontrati da numerosi atti di sindacato ispettivo, e dei bilanci in passivo, si trovano nella condizione di non disporre di sufficienti risorse per garantire lo stipendio ai supplenti e per versare all'ente di previdenza i contributi obbligatori per legge;

la difficile situazione si è ulteriormente aggravata per i cambiamenti legati al passaggio dal vecchio al nuovo sistema di accreditamento dei fondi alle scuole, come disposto dall'art. 1, comma 601, della legge finanziaria per il 2007, e si verifica la condizione per cui le scuole non dispongono né di quanto residuo all'anno fiscale 2006, né di quanto preventivato all'anno di competenza 2007;

il gestore (EDS) del servizio informativo del Ministero ha comunicato alle scuole che il pacchetto applicativo «Sissi», l'insieme di programmi per la gestione dell'attività didattica e amministrativa della scuola, sarà aggiornato con le modifiche della finanziaria solo a fine marzo 2007, prolungando ulteriormente i tempi di attesa per i lavoratori senza stipendio;

la mancanza dei fondi e le particolari inefficienze del sistema informativo rischiano di essere un connubio pericoloso che blocca la gestione delle scuole con conseguenze negative per migliaia di lavoratori, ai quali di fatto è impossibile pagare lo stipendio fino al prossimo mese di aprile;

nelle contabilità speciali dei Centri servizi amministrativi risultano essere presenti giacenze consistenti di fondi destinati alle scuole (esercizi 2005 e 2006);

le scuole che si avvalgono di gestori privati hanno già avuto tutti gli aggiornamenti del pacchetto applicativo secondo la nuova curva Irpef e, quindi, pagheranno gli stipendi secondo le modifiche della finanziaria 2007, costituendo ragioni incomprensibili quelle fornite da EDS,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno procedere per ripristinare il diritto allo stipendio dei supplenti, indicando specificamente gli interventi ritenuti più idonei.

(3-00407)

PELLEGATTA. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

il comma 519 della legge 296/06 (legge finanziaria 2007) prevede che i lavoratori della pubblica amministrazione con contratto a tempo determinato, in regime di blocco delle assunzioni, con un'anzianità almeno triennale maturata nell'ultimo quinquennio, vengano stabilizzati attraverso formale richiesta;

tale comma non prevede l'esclusione di qualsivoglia amministrazione pubblica in regime di blocco, né alcun limite. Preso atto che la stabilizzazione di coloro che sono assunti con una forma contrattuale a tempo determinato non comporta un ulteriore onere finanziario per il bilancio dello Stato nell'anno in corso, né nei periodi previsti dalla legge 296/06, e non stabilisce l'applicazione di criteri prioritari tra le diverse amministrazioni;

alcune amministrazioni pubbliche, tra cui il Ministero per i beni e le attività culturali, hanno già attuato forme di stabilizzazione;

negli Enti pubblici di ricerca prestano servizio lavoratori sia a tempo determinato sia attraverso forme atipiche e la stessa legge finanziaria prevede che a questi soggetti siano estese le forme di stabilizzazione previste per i lavoratori a tempo determinato di cui al comma 519, secondo modalità da prevedere con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

le disposizioni dei commi 519 e 520 non sono da qualificarsi come alternative;

tuttavia, secondo quanto previsto da un comunicato dell'Associazione nazionale professionisti ricercatori italiani, in data 2 febbraio 2007 si è svolto un incontro tra i funzionari del Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e una delegazione dei Presidenti degli Enti pubblici di ricerca, durante il quale il Ministero avrebbe così dichiarato: «Il comma 520 è l'unico che riguarda gli enti di ricerca,

con un'assegnazione di 20 Ml di euro per il 2007 e di altri 10 Ml aggiuntivi per il 2008. Per quanto concerne gli stanziamenti relativi al comma 519 e altri, riferiti a concorsi nella P.A., il Ministero sembra orientato a fornire risorse molto limitate al settore della ricerca, rilevata la sussistenza di uno specifico comma dedicato a tale settore;

a seguito di tale incontro, le Presidenze di vari Enti pubblici di ricerca hanno emanato circolari con le quali chiedono ai lavoratori con contratto a tempo determinato, aventi diritto di astenersi dal presentare la domanda di stabilizzazione, in attesa di una non meglio specificata «Circolare del Ministero della Funzione Pubblica»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, per quanto di competenza, precisare, anche alle Presidenze degli Enti pubblici di ricerca, la motivazione per cui il comma 519 non richieda l'assegnazione di ulteriori risorse e non si applichi a tutte le amministrazioni pubbliche, compresi gli Enti di ricerca;

se non ritengano, per quanto di competenza, che il mancato recepimento delle domande ed ogni azione volta a disincentivare la presentazione delle stesse da parte degli aventi diritto, costituisca una grave violazione di una legge dello Stato;

se non ritengano che un diniego relativo alle domande di stabilizzazione da parte degli aventi diritto comporterebbe un probabile ricorso all'autorità giudiziaria competente;

se non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze, di disporre di adeguati strumenti atti a sanare una situazione di palese ingiustizia sociale tale da violare un'espressa volontà del Parlamento.

(3-00409)

ANGIUS, BRUTTI Massimo, GASBARRI, MONTINO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Risultando agli interroganti che:

in data 24 marzo 2005 il Ministero dello Sviluppo economico ha commissariato la società cooperativa «Progresso Sociale» di Boville Ernica (Frosinone), nominando il dottor Carmelo Verdiglione a Commissario straordinario, ulteriormente prorogata per 12 mesi il 10 aprile 2006;

da notizie di stampa e da documenti dei soci di detta cooperativa si desume che il Commissario straordinario non avrebbe ottemperato ad almeno due delle prescrizioni del decreto di nomina: la regolarizzazione della situazione sociale ed il ripristino degli organi sociali;

inoltre il Commissario straordinario non avrebbe provveduto alla convocazione di un'assemblea dei soci malgrado ne avesse fatto richiesta oltre il 10 per cento dei soci così come prevede il Regolamento della cooperativa e non avrebbe ottemperato alle richieste dei soci di poter ottenere copia del Libro dei soci della cooperativa,

si chiede di sapere:

quali misure ed iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per accertare la veridicità delle mancanze sopra esposte;

quali misure di competenza si intendano porre in essere per ristabilire una corretta gestione della cooperativa.

(3-00410)

BUCCICO, PONTONE, VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia.* – (*Già 4-01275*).

(3-00411)

MUGNAI, BATTAGLIA Antonio. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con comunicato dell'Ufficio stampa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il 13 febbraio 2007 è stato reso noto che nei giorni scorsi è stato firmato dai Ministri dell'ambiente, della salute e dello sviluppo economico il decreto interministeriale che sospende le autorizzazioni per le emissioni in atmosfera di quattro inceneritori previsto dal Piano regionale dei rifiuti nei Comuni di Augusta (Siracusa), Paternò (Catania), Palermo e Casteltermeni (Agrigento);

la sospensione, in ottemperanza con quanto stabilito dalla Conferenza dei servizi, si sarebbe resa necessaria a seguito dell'accertamento di irregolarità nelle procedure autorizzative del precedente Governo;

il decreto stabilisce la sospensione fino alla conclusione del procedimento di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale che dovrà avvenire entro 60 giorni dalla effettiva attivazione della procedura da parte della Commissione Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) e che dovrà avere inizio entro il 15 febbraio 2007,

gli interroganti chiedono di conoscere il testo del verbale della Conferenza dei Servizi, da chi sia stato firmato, quando sia stato prodotto e quali siano le irregolarità accertate, tenuto anche conto che il Presidente della Regione Sicilia ha dichiarato ufficialmente, in un comunicato del 14 febbraio 2007, di non aver ricevuto né la bozza, né il verbale della Conferenza medesima, nel corso della quale ha dichiarato il proprio dissenso ed ha ribadito contestualmente la competenza della Regione per quanto concerne il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, alla quale la Regione non intende abdicare e che farà valere in tutte le sedi.

(3-00412)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

«L'ultimo dei Corleonesi», la nuova *fiction* in onda su Rai1 dal 14 febbraio 2007, è, a giudizio dell'interrogante, vera «invenzione» e «finzione»;

il Procuratore nazionale antimafia, dott. Pietro Grasso, a «caldo», al termine dell'anteprima del filmato ha dichiarato: «mi sento quasi in imbarazzo a vedere che la presenza dello Stato è rappresentata sola da me in brevi scene alla fine del *film*. Mi sento quasi un usurpatore perché avrei voluto nel *film* vedere anche tutti i ragazzi che hanno passato giornate intere a dare la caccia ai latitanti, a fare arresti, per fare terra bruciata intorno a Provenzano ». Il dott. Grasso, proseguendo nelle sue considerazioni, ha dichiarato: «per questo mi sono più volte detto che è una *fiction*»;

considerato che dopo queste dichiarazioni appare all'interrogante fuori luogo che tale *fiction* sia trasmessa proprio dal canale più significativo della Rai – servizio per il quale si corrisponde un canone – con il rischio di far dimenticare le gesta di chi quotidianamente combatte la mafia, se non addirittura rischiando di offuscare la memoria di chi è morto,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative di propria specifica competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere e quali provvedimenti, saranno vagliati per salvaguardare l'operato della Procura stessa e delle forze dell'ordine impegnate quotidianamente nella difesa della legalità.

(3-00408)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PIANETTA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

dati raccolti a livello internazionale indicano che una stazione di rifornimento su cinque ha serbatoi che subiscono perdite di carburanti;

pertanto, è necessario garantire una misurazione costante e molto accurata per la prevenzione delle perdite di carburante che possono inquinare il terreno sottostante la stazione di rifornimento e le falde acquifere;

per tutelare l'ambiente sono necessari controlli di qualità adeguata e ripetuti nel tempo;

tali controlli accurati sarebbero anche nella condizione di prevenire eventuali contestazioni in ordine a questioni fiscali;

in Italia il livello di carburanti nei serbatoi delle stazioni di servizio è misurato tramite asta metrica e tabella di taratura riferita a ciascun serbatoio;

tale metodo presenta limiti evidenti per quanto riguarda l'accuratezza e la ripetibilità della misura, tenendo conto sia del posizionamento orizzontale del serbatoio e delle sue eventuali deformazioni sia in origine che con il tempo;

in molti Paesi detta misura viene eseguita attraverso sistemi elettronici che garantiscono accuratezza e ripetitività e che tengono conto anche delle compensazioni delle temperature,

si chiede di sapere:

quali siano le eventuali valutazioni in merito a quanto sopra;

se i Ministri in indirizzo non ritengano utile valutare l'opportunità che vengano utilizzati sistemi elettronici per garantire una più accurata misurazione.

(4-01355)

STIFFONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il 12 febbraio 2007 l'operatore delle comunicazioni britannico Vodafone si è assicurato la quota del 67% del gruppo indiano Essar, controllato dal colosso cinese Hutchison Whampoa;

il prezzo dell'operazione è stato di 11,1 miliardi di dollari, per entrare nell'importantissimo mercato indiano, considerato come uno dei più promettenti nel futuro imminente della telefonia mobile;

il quotidiano «The Economist» ha commentato l'accordo con dati esemplificativi sul *business* della telefonia indiana: in India gli utenti di telefonia cellulare sarebbero 140 milioni e il mercato cresce a ritmi del 55 per cento l'anno. Nel 2010 saranno 500 milioni gli indiani che avranno un telefonino e, se oggi Essar copre il 16 per cento di questo mercato, Vodafone ipotizza che entro il 2012 la percentuale salirà al 20 per cento;

considerato che Hutchison Whampoa è attualmente azionista anche della società di telefonia mobile «3» operante sul mercato nazionale,

l'interrogante chiede di sapere se si possano ipotizzare situazioni di concentrazione sul mercato italiano della telefonia, tali da alterare, in modo significativo, la concorrenza in questo settore.

(4-01356)

FORMISANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con decreto del 27 luglio 2006 il Ministro dell'interno ha insediato una Commissione di accesso presso il Comune di Arzano (Napoli), per verificare se ricorrono le condizioni previste dell'art. 143 del Testo unico degli enti locali (TUEL);

in quel Comune, all'indomani delle elezioni amministrative del 2005, gravi episodi di violenza e di intimidazione hanno colpito gli amministratori locali, tra cui lo stesso sindaco Nicola De Mare, vittima di un'aggressione armata, e il Presidente del Consiglio comunale Elpidio Capasso, presso la cui abitazione fu recapitato un pacco bomba che ferì gravemente la moglie (episodio questo su cui ancora indagano gli inquirenti);

nel comune di Arzano, come in tutti i comuni dell'area a nord di Napoli, sanguinose organizzazioni camorristiche si contendono il controllo del territorio, tra cui i *clan* protagonisti della faida di Scampia e il *clan* Moccia, come recenti omicidi hanno dimostrato e come è noto alle forze dell'ordine;

in quello stesso Comune è stato definitivamente approvato solo nel 2006, per merito dell'amministrazione guidata dal sindaco De Mare, il primo Piano regolatore generale dopo anni di scempio del territorio dovuto all'abusivismo edilizio e alla speculazione fondiaria;

lo scenario politico all'indomani del voto per le amministrative del 2005 vede una maggioranza composta da alcuni partiti del centro-sinistra (DS, Margherita, IdV) mentre sono all'opposizione altri partiti del centro-sinistra (SDI, Udeur) i cui esponenti sono ex sindaci ed ex amministratori locali degli anni '80 e '90, e un solo partito del centro-destra (AN);

in seguito a questo risultato elettorale i partiti di opposizione hanno messo in atto un'aggressiva campagna con articoli di stampa e denunce che, a parere dell'interrogante, oltre alla pur legittima polemica politica, mira a diffamare gli amministratori in carica e a paventare gravi irregolarità ed illeciti nell'azione amministrativa, tanto da indurre l'allora Prefetto di Napoli a richiedere al Ministro l'invio della commissione d'accesso;

in questo contesto si è svolto il lavoro della Commissione nominata che avrebbe dovuto concludersi entro 90 giorni;

risulta all'interrogante che in tale periodo i partiti di opposizione hanno continuato ad esercitare pressioni sul Prefetto di Napoli per arrivare allo scioglimento del Consiglio comunale anche con la inusuale prassi di presentare allo stesso Prefetto un documento con le dimissioni dei consiglieri di opposizione che non ha ovviamente alcun valore giuridico;

con un articolo apparso sul quotidiano «Roma» del 10 gennaio 2007, nell'inserto «Cronache di Napoli», si dava notizia di una proroga dei lavori di accertamento della Commissione, tale notizia risultava però, a quella data, non conosciuta né dai funzionari della Prefettura né dal coordinatore della Commissione stessa; successivamente, il 15 gennaio 2007, effettivamente fu firmato un decreto di proroga fino al 21 febbraio 2007;

anche in altri articoli apparsi nei mesi da giugno a dicembre 2006, il quotidiano «Roma» riusciva a diffondere in anteprima notizie riguardanti l'operato della magistratura e delle forze dell'ordine in relazione al Comune di Arzano;

risulta all'interrogante che presso la locale Caserma dei Carabinieri è abituale la frequentazione del consigliere comunale di Alleanza Nazionale Domenico Rubbio e di tale Giuseppe Bianco, entrambi giornalisti del «Roma»;

presso la stessa Caserma prestano servizio i rappresentanti dell'Arma impegnati nel lavoro di acquisizione di dati e documenti della Commissione di cui al comma 7, dell'art. 59 del TUEL;

con alcuni articoli sul «Roma» e sulla stampa locale viene preannunciata una possibile nuova proroga dei lavori della Commissione di accesso,

l'interrogante chiede di sapere:

con quali modalità si intenda assicurare che il lavoro di acquisizione di dati e documenti della Commissione d'accesso proceda nella più piena serenità e libero da condizionamenti e pressioni delle forze politiche locali;

a che punto siano le indagini per individuare gli esecutori e i mandanti del grave episodio di violenza intimidatoria esercitato verso l'allora Presidente del Consiglio comunale, Elpidio Capasso;

con quali interventi si intenda rafforzare e sostenere il lavoro delle forze dell'ordine nel comune di Arzano, in particolare per individuare e reprimere le attività illecite collegate al traffico di droga e all'estorsione sulle attività produttive che minano profondamente il tessuto sociale di tutta l'area a nord di Napoli.

(4-01357)

BELLINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

nel 1999 fu disposto *ex lege* 124/1999 il trasferimento del personale ATA dipendente da enti locali nei ruoli statali con la garanzia del mantenimento dell'anzianità maturata sia ai fini giuridici che economici;

nelle more del trasferimento di tale personale subentrò il Governo Berlusconi che dette una interpretazione penalizzante per il personale ATA, stabilendo che detto personale avrebbe avuto nello Stato non l'anzianità maturata, ma l'anzianità corrispondente al trattamento economico in godimento; di conseguenza molti dipendenti con molti anni di anzianità maturata negli enti locali si sono trovati con un'anzianità ridotta rispetto a quella maturata presso l'ente di provenienza;

dopo un lungo contenzioso la Corte suprema di Cassazione con costante ed univoca giurisprudenza ha riconosciuto il diritto di detto personale al riconoscimento dell'intera anzianità maturata presso gli enti locali;

finora nessun provvedimento è intervenuto per applicare l'indicazione della Corte di cassazione, negando, di fatto, al personale ATA un diritto ormai riconosciuto.

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per risolvere il problema del personale ATA al fine del riconoscimento dell'anzianità maturata per il servizio prestato alla dipendenza degli enti locali prima del trasferimento della competenza allo Stato.

(4-01358)

GIAMBRONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

fin dal 1990 il Comune di Palermo, al fine di estendere alla rimanente area del Foro Italico la sistemazione a verde già realizzata nel tratto prospiciente la Porta Felice richiese all'Ente porto, oggi Autorità portuale, la concessione dell'area demaniale marittima antistante il Foro Italico stesso e successivamente ancora per realizzare l'impianto di sollevamento dei liquami per il disinquinamento del Golfo della Cala;

già nel maggio del 1995 la circoscrizione doganale di Palermo ha rilasciato al Comune il necessario nulla-osta ed ha invitato l'autorità portuale a comunicare gli estremi del decreto di concessione al ricevitore capo della stessa circoscrizione;

a tutt'oggi la concessione non risulta essere stata rilasciata, anche perché l'Autorità portuale – nella cui disponibilità rientra l'area, che rimaneva e rimane di proprietà del demanio dello Stato – non ha favorito l'*iter*

per il rilascio della concessione, anzi ha promosso un contenzioso amministrativo con il Comune;

tale contenzioso si sarebbe concluso di recente con una transazione che prevederebbe da parte del Comune di Palermo un esborso di 400.000 euro e il pagamento di un canone annuale e un ulteriore atto di sottomissione sull'uso dell'ex deposito locomotive di Sant'Erasmus;

tale ritardo appare inaccettabile, anche in ragione delle cospicue risorse impiegate nel tempo dall'Amministrazione comunale per sottrarre quell'area al degrado in cui versava da oltre quarant'anni, e oggi trasformata in un frequentatissimo giardino pubblico;

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative concrete si intendano assumere perché l'area del Foro Italico venga concessa al Comune di Palermo senza ulteriori ritardi, in via definitiva e senza alcun onere.

(4-01359)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che la libertà di pensiero e la libertà di insegnamento sono valori garantiti dalla Costituzione, a patto però che non causino offesa grave ad una o più persone;

considerato che:

a quanto consta, il 31 gennaio 2007 un insegnante di storia del Liceo classico «Cavour» di Torino durante una lezione ha, tra l'altro, affermato che lo Stato di Israele merita di essere distrutto;

il medesimo professore ha, inoltre, lodato esageratamente Paesi del Medio Oriente che – a differenza di Israele – non brillano certo per alti livelli di democrazia,

si chiede di conoscere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi analoghi, che hanno suscitato la sdegnata reazione della Comunità ebraica torinese e di ogni cittadino che ha a cuore valori come la democrazia e la libertà.

(4-01360)

PASTORE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della giustizia e delle infrastrutture.* – Premesso che:

il 20 gennaio 2007 la Guardia forestale – su delega della Procura della Repubblica di Pescara, in merito ad un'inchiesta su un presunto traffico di fanghi inquinanti cancerogeni (contenenti cromo e altri elementi nocivi), prodotti nel «fangodotto» della città di Pescara e derivati da procedimenti di depurazione e che venivano illecitamente trasportati in alcune località della regione Abruzzo, della Puglia e della Toscana – ha sequestrato tale struttura;

in tale inchiesta sono coinvolte circa trenta persone ed alcune aziende private, e le accuse riguardano il traffico di rifiuti pericolosi (fanghi), la loro commercializzazione e trasformazione in *compost*, nonché la loro conseguente illecita diffusione attraverso la vendita come concime;

tali fanghi avrebbero invece dovuto essere trattati e depurati presso l'impianto di Pescara (noto appunto come «fangodotto»), struttura finanziata all'origine con delibera CIPE del 1986 con la definizione di «Progetto Pilota per il recupero e la gestione centralizzata degli impianti di trattamento delle acque reflue civili e industriali della Provincia di Pescara» e per la cui realizzazione fu concessa, proprio dal CIPE alla Regione Abruzzo, la somma di quasi 20 miliardi di lire, che incaricò per la costruzione dell'opera la Provincia di Pescara;

nel 1986 – al momento dell'ideazione dell'opera e del relativo finanziamento – si era di fronte ad un progetto all'avanguardia, per la tutela ambientale, volto a risolvere, in parte, il problema dei rifiuti organici fognari – mediante procedimenti tecnici – trasformandoli in materiale non inquinante e addirittura da riutilizzare quale fertilizzante;

fino ad oggi tale impianto, purtroppo, non è mai entrato in funzione, nonostante, ad esempio, l'avvenuta stesura nel 1997 della «certificazione di ultimazione lavori», con una spesa finale di oltre 30 miliardi di lire;

considerato inoltre che, per quanto risulta all'interrogante:

a seguito di vari sopralluoghi effettuati nell'anno 2000, da parte dei tecnici del Comune di Pescara (per prendere in gestione il «fangodotto», così come richiesto dalla Provincia di Pescara), risultavano ancora numerose e gravi manchevolezze e, soprattutto, si riscontrava ufficialmente la mancanza delle necessarie fasi di avviamento e collaudo tecnico e tecnico-amministrativo;

la relazione negativa del 2000, esistente agli atti e sopra citata, redatta dall'ingegner Vincenzo Cerasa all'epoca dirigente del servizio idrico integrato del comune di Pescara, definisce l'opera non solo «non funzionante ed obsoleta» ma addirittura «impossibile anche nel futuro da mettere in funzione»;

sull'opera non sono stati effettuati negli anni successivi, lavori di manutenzione straordinaria ed eventuali opere di completamento dell'intera struttura e ciò nonostante, in data 24 novembre 2004, la Commissione di Collaudo composta da tecnici regionali, provinciali e comunali, ha incredibilmente collaudato con esito positivo l'intera struttura consegnando, di fatto, alla cittadinanza un'opera pubblica non funzionante ed ormai obsoleta ma dichiarata invece pronta ed idonea all'uso;

negli ultimi venti anni, oltretutto, in attesa dell'entrata in funzione del predetto impianto, la gestione di tutte le attività connesse ai servizi del «fangodotto» è stata affidate esternamente, senza procedure competitive, ad un'unica ditta privata abruzzese (sempre la stessa) con conseguenti maggiori esborsi di denaro a carico della collettività;

in conseguenza dell'indagine sopra citata e dell'intervento di sequestro effettuato dalla Guardia forestale, tutte le attività di gestione affidate sinora alla ditta privata (coinvolta oltretutto in maniera diretta nell'indagine in corso) sono state ora revocate e assegnate provvisoriamente all'Azienda Consortile Acquedottistica (ACA) di Pescara;

prima di quest'ultimo procedimento della Procura della Repubblica di Pescara, un'accurata inchiesta giornalistica – apparsa nel corso del 2004 sul quotidiano «Libero» (edizione di Pescara) – aveva già messo in luce una discutibile gestione dei fondi necessari al completamento dell'opera (il «fangodotto»), lasciando altresì intravedere il coinvolgimento nella questione, a vario titolo di amministratori, rappresentanti politici ed esponenti dell'industria regionale;

tra le altre cose, nell'anno 2005, il Comando della Guardia forestale di Pescara aveva svolto ulteriori indagini sul «fangodotto», inviando sul tema un verbale definitivo alla Corte dei Conti (che pare debba ancora esprimersi in merito), nel quale in sostanza si esponeva la notizia che l'intero impianto, a quella data, non era ancora e in nessun modo funzionante, l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei gravi fatti esposti nella presente interrogazione;

se i Ministri, a seguito degli elementi messi a disposizione sinteticamente nel presente atto parlamentare, intendano promuovere specifiche ispezioni, nell'ambito delle proprie competenze, onde accertare eventuali responsabilità amministrative e politiche nella mancata messa in opera del cosiddetto «fangodotto», nonché per valutare se e quali eventuali illeciti o reati contro le persone, l'ambiente e il patrimonio siano configurabili in relazione all'intera vicenda;

se si configuri l'ipotesi specifica, da segnalare nuovamente alla Corte dei Conti, di inadeguata e cattiva gestione dei fondi pubblici, oltre alle eventuali ulteriori e successive ipotesi di danno erariale;

se esistano attualmente, altresì, concrete possibilità di rischi sulla salute pubblica, visto che i fanghi inquinanti, nel corso degli anni, sono stati diffusi nel territorio italiano e utilizzati spesso come fertilizzante;

infine, quali azioni urgenti e concrete si intendano adottare al fine di intervenire, in via definitiva e possibilmente risolutiva, in relazione a tutti gli aspetti dei fatti sopra esposti.

(4-01361)

PISA, NIEDDU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'art. 10, comma 4, legge 23 marzo 1983, n. 78 sancisce le modalità di corresponsione delle indennità operative del personale militare individuandone, tra gli aventi diritto, gli Ufficiali e Sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica imbarcati su navi in armamento ed in allestimento ai quali è corrisposta nei giorni di navigazione, purchè di durata non inferiore ad otto ore continuative, l'indennità supplementare di fuori sede nella misura del 180% dell'indennità di impiego operativo, indennità altresì corrisposta nei giorni di sosta quando la nave si trova fuori dalla sede di assegnazione, per un massimo di 60 giorni consecutivi a decorrere dall'ultima navigazione effettuata;

tale indennità, inspiegabilmente, non viene però corrisposta agli equipaggi delle unità navali del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia costiera, a seguito di un errata ed illogica parificazione delle stesse

unità a quelle della Marina Militare, peraltro ben più grandi, comode e confortevoli;

sulla base di una disposizione di Persomil, inoltre, al suddetto personale non viene corrisposta l'indennità per i giorni di sosta fuori dal porto di assegnazione anche se vengono dislocate per mesi interi, in quanto normalmente raggiungono le nuove sedi in meno di otto ore; ne consegue che il personale, anche se opera per mesi lontano dai propri affetti famigliari, non percepisce alcuna indennità suppletiva;

dalla lettura dell'articolo di legge in questione, si evidenzia che la prima condizione, le otto ore di navigazione, non è assolutamente propedeutica alla realizzazione della seconda, anche perché il vocabolo utilizzato «altresì» significa «anche»;

appare palese che tale interpretazione risulta limitare notevolmente la possibilità di maturare quasi totalmente, per le considerazioni sopra esposte, il diritto all'indennità da parte degli equipaggi di quelle unità della Guardia costiera che oltre a non possedere sistemazioni logistiche, al pari delle grandi unità navali della Marina Militare, vengono penalizzate anche dal punto di vista economico,

si chiede di sapere se non sia possibile rettificare quantomeno l'interpretazione della Direzione generale in modo tale da non collegare, ai fini del riconoscimento del diritto dell'indennità di fuori sede di cui sopra, l'effettuazione delle otto ore di navigazione al ridislocamento delle unità navali della Guardia costiera fuori dalla sede di servizio.

(4-01362)

FIRRARELLO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

ormai da diversi anni la televisione propone solamente programmi a giudizio dell'interrogante di pessima qualità, scadenti per contenuto e realizzazione;

più volte è stata denunciata dai Comitati competenti la leggerezza con la quale si trasmettono messaggi diseducativi ed immagini non adatte ad un pubblico che potrebbe anche essere di minori;

nonostante si sia tentato di regolamentare la trasmissione di taluni programmi in fasce orarie protette attraverso il Codice di autoregolamentazione per la tutela dei minori in tv, tuttavia non si è mai riusciti ad ottenere buoni risultati;

ogni domenica sera, in prima serata, Italia 1 trasmette una trasmissione che si intitola «Distraction» e che rappresenta forse il punto più basso raggiunto dalla televisione italiana;

quanto sia grave che un programma trasmesso in prima serata metta in palio un'automobile nuova per poi farla distruggere dai concorrenti è un fatto evidente e che non dovrebbe avere bisogno di ulteriori denunce; eppure questo è quello che viene trasmesso e che i bambini ed i ragazzi davanti al televisore vedono e recepiscono;

il Comitato TV-minori si è già pronunciato in diverse occasioni contro questa trasmissione che continua a proporre televisione-spazzatura, nudi, oscenità e messaggi assolutamente diseducativi,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda compiere per fermare manifestazioni di così palese inciviltà e diseducazione e per tutelare il pubblico di minori che ogni giorno subisce questo tipo di messaggi dalla televisione.

(4-01363)

DE SIMONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la zona del Baianese – Vallo di Lauro, posta al confine tra le province di Napoli e di Avellino, è da lunghi anni teatro di azioni malavitose, ascrivibili alla presenza sia di organizzazioni criminali di stampo camorristico che di una diffusa microcriminalità sempre più pervasiva e violenta;

negli ultimi mesi si sta assistendo ad una preoccupante recrudescenza di episodi di microcriminalità, con particolare riguardo ai furti e alle rapine compiuti fin dentro le abitazioni delle vittime, non di rado soggette a violenze e sequestro;

l'ultimo episodio, verificatosi il 12 febbraio 2007, ha avuto come vittima don Giovanni Santaniello, l'anziano parroco di Quindici, nonché zio del sindaco Liberato Santaniello;

le modalità con le quali tale episodio si è svolto non consentono di escludere, a priori, che esso possa essere stato anche un segnale intimidatorio nei confronti di un amministratore coraggiosamente impegnato nella lotta alla illegalità e alla camorra;

considerato che l'azione di contrasto dei fenomeni criminali, comprensibilmente focalizzata sulle realtà con più alta densità abitativa e maggior frequenza di episodi violenti e fatti di sangue, non può comunque trascurare il controllo del territorio in realtà «di frontiera» come quella del Baianese – Vallo di Lauro,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per contrastare la criminalità in tutta la Regione Campania ed in particolare nel territorio del Baianese – Vallo di Lauro;

se si intenda procedere al potenziamento degli organici delle forze dell'ordine in servizio nella predetta area territoriale che abbraccia anche il solofrano ed arriva ai confini con la provincia di Salerno.

(4-01364)

IOVENE. – *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

il 20 ottobre 2002 nel carcere di Nong Khai in Thailandia moriva Marcello Mancusi di Soverato, in viaggio in quel Paese, in circostanze misteriose;

le autorità thailandesi, dopo varie versioni, confermano che l'omicidio del sig. Mancusi è avvenuto in una cella del carcere di Nong Khai, dove il sig. Mancusi era rinchiuso per uno strano furto di un motorino, al termine di un pestaggio compiuti da quattro compagni di cella;

i quattro imputati di omicidio sono stati processati e condannati alla pena detentiva di un anno e poi ridotta a sei mesi di reclusione in quanto, dalla confessioni rilasciate, l'omicidio è stato considerato il risultato di un eccesso di legittima difesa;

su quanto avvenuto quel tragico giorno lo scrivente ha presentato il 15 aprile 2003 una interrogazione, la n. 4-04369, ai Ministri degli affari esteri e della giustizia *pro tempore*;

in data 18 settembre 2003 il Governo tramite l'allora Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. Margherita Boniver, ha dato risposta all'interrogazione;

nella risposta si comunicava che in data 11 aprile 2003 è stata formulata la richiesta di procedimento penale in Italia nei confronti dei responsabili dell'omicidio;

considerato che:

i familiari e gli amici del Mancusi in questi anni si sono battuti per fare piena luce su questa tragica vicenda;

prima lo strano arresto per il furto di un motorino, poi le reticenze e le diverse versioni della Polizia thailandese su quanto effettivamente accaduto il 20 ottobre 2002 nel carcere di Nong Khai in Thailandia lasciano intendere che non tutta la verità sia stata accertata;

a quanto risulta allo scrivente nessun ricorso è stato accettato e per le autorità locali il caso risulterebbe chiuso;

i cittadini di Soverato, città natale del Mancusi, furono letteralmente scossi dalla notizia della morte di un proprio concittadino in Thailandia e il Consiglio comunale della città ha approvato all'unanimità una mozione per costituirsi parte civile nel processo a carico degli assassini, si chiede di sapere:

quali ulteriori passi il Governo intenda compiere nei confronti delle autorità thailandesi affinché sia fatta piena luce sull'accaduto e resa giustizia ai familiari di Marcello Mancusi;

quale sia lo stato del procedimento penale attualmente pendente presso la Procura della Repubblica di Roma annunciato nella risposta del sottosegretario Boniver.

(4-01365)

AMATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Questura di Roma, a causa della ridotta disponibilità di fondi conseguente alla legge finanziaria 2006/2007, ha predisposto un piano di chiusura delle caserme Alvares, Bencivenga e Luzzati, con conseguente sfratto degli alloggi per oltre 500 operatori;

l'area ristoro del Reparto volante di via Guido Reni e dell'Ufficio del personale di via Statilia sono chiusi dal 28 dicembre 2006 con grave disagio per tutto il personale;

numerose stabili ed uffici della Questura di Roma sono stati già dichiarati inagibili per carenza di fondi destinati ai lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione;

appreso che in molti uffici della Questura di Roma sono state denunciate situazioni di lavori iniziati e mai portati a termine, di materiale acquistato e rimasto inutilizzato, con conseguenti sprechi e sperperi,

si chiede di sapere:

se sia vero che la gestione dell'Ufficio servizi tecnico-logistici è improntata al rigido contenimento delle spese destinate agli uffici ed alloggi del personale mentre non vi è alcuna restrizione per i restauri degli alloggi destinati ad alcuni dirigenti di polizia;

se sia vero che alla direzione dell'Ufficio servizi tecnico-logistici, espressamente riservata ad un appartenente al ruolo direttivo, sia assegnato il Primo Dirigente della Polizia di Stato, dott. Antonio Tomasetti, che, in base al decreto relativo ai posti di funzione, registrato alla Corte dei conti, risulta dirigere il Commissariato di Polizia Prenestino;

se sia vero che, a seguito di verifica *ex art.* 4 dell'Accordo nazionale quadro e art. 28 del decreto del Presidente della Repubblica 164/2002 effettuata nel predetto Ufficio servizi tecnico-logistici, siano state riscontrate una serie di anomalie gestionali relativamente alla liquidazione di indennità di straordinario, cambi turni, festivi con conseguente denuncia alla competente autorità giudiziaria da parte della Federazione Consap-Italia Sicura, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato;

se non si ritenga necessario avviare un'indagine amministrativa al fine di verificare la legittimità dei comportamenti posti in essere nella Questura di Roma.

(4-01366)

SCHIFANI, FERRARA, VIZZINI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – (*Già 3-00355*).

(4-01367)

PIONATI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

gli ultimi episodi di matrice camorristica verificatisi in particolare nel Comune di Quindici ed in altri Comuni della Valle del Lauro suscitano preoccupazione in ordine alla sicurezza del territorio ed al corretto coordinamento tra l'attività degli enti locali e l'azione delle forze di polizia;

alla luce di tali episodi potrebbe essere compromessa la serenità e l'indipendenza del mandato degli amministratori locali, i quali li percepiscono come un rischio per la loro incolumità personale, sentendosi indifesi o non sufficientemente tutelati;

è compito dello Stato garantire il corretto funzionamento dell'attività amministrativa degli enti locali, nonché l'incolumità personale degli amministratori e – fino a prova contraria – la loro piena legittimità;

deve essere, altresì, garantita ai cittadini la trasparenza delle istituzioni pubbliche, attraverso un'attività delle forze dell'ordine ispirata a criteri di rettitudine, intransigenza, incorruttibilità e coordinamento, senza la-

sciare alcuna ombra o possibile dubbio in ordine a posizioni individuali equivoche o al di fuori della legalità,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intendano porre in essere per potenziare la presenza delle forze dell'ordine, al fine di assicurare un maggiore controllo sul territorio e garantire a cittadini ed amministratori locali una maggiore sicurezza;

quali iniziative si intendano adottare per escludere qualsiasi rischio di infiltrazione della criminalità organizzata nelle pubbliche amministrazioni e per escludere che nei territori suindicati operino elementi delle forze di polizia incompatibili, per rapporti di parentela o fattori ambientali, e quindi oggettivamente inadatti a fronteggiare l'emergenza camorristica e a sostenere adeguatamente l'attività delle diverse amministrazioni locali.

(4-01368)

FAZZONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che, secondo gli atti, i fatti e le circostanze note all'interrogante:

in data 5 gennaio 2006, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria, ha pubblicato un *dossier* concernente i contributi pubblici a beneficio del settore, diretti ed indiretti, specificandone dettagli, contenuti ed importi, secondo quanto disciplinato dalle normative vigenti afferenti all'editoria, così come approvate e modificate con la legge finanziaria 2006;

per dare un «peso» economico alla vicenda descritta, gli stanziamenti previsti a titolo di provvidenze in favore di una parte dell'editoria per l'anno 2006 sono stati circa 667 milioni di euro;

ai sensi della legge del 7 agosto 2006, n. 250, e successive modifiche ed integrazioni, che disciplina la materia, sono legittimati – tra gli altri – ad accedere a tali provvidenze i quotidiani ed periodici editi da cooperative di giornalisti, ovvero da società la cui maggioranza del capitale è detenuta da cooperative;

nello specifico, dalla disamina dei dati forniti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, si è appreso che, con riferimento ai contributi erogati per l'anno 2003 ai sensi dell'art. 3, commi 2, *2-bis*, *2-ter*, *2-quater* della richiamata normativa (quotidiani e periodici editi da cooperative di giornalisti o da società la cui maggioranza del capitale sociale sia detenuta da cooperative, nonché quotidiani italiani editi e diffusi all'estero e giornali in lingua di confine), le società Nuova Editoriale Oggi s.r.l. e Ciociarria Oggi Società Editoriale s.r.l., hanno beneficiato di 2.582.284,50 euro ciascuna;

tali società – come noto a molti – risultano «indirettamente» gestite da Giuseppe Ciarrapico, personaggio ben noto per le attività imprenditoriali dai futuri incerti e per le innumerevoli cronache giudiziarie che lo hanno interessato, alcune delle quali di particolare allarme sociale, e sanzionate in sede penale con sentenza definitiva;

inoltre, sugli evanescenti ed oscuri profili di tali assegnazioni è intervenuta la testata giornalistica «Report», nella puntata di domenica 23 aprile 2006, trasmessa sulla rete nazionale Rai 3, con l'inchiesta recante il titolo «Il finanziamento quotidiano» che è possibile reperire sul sito www.report.rai.it;

l'inchiesta lasciava sottintendere presunte discrasie nella gestione ed amministrazione delle cosiddette «cooperative», e comunque la scarsa rispondenza agli schemi legali, codicisticamente tipizzati, di alcune di queste, talune in particolare costituite tra giornalisti e perciò beneficiarie di cospicue provvidenze;

è emerso chiaramente quanto sia rilevante l'influenza di Ciarrapico nella determinazione della linea editoriale, quotidianamente espressa, sempre e comunque, da alcuni dei quotidiani facenti capo alle società Nuova Editoriale Oggi s.r.l. e Ciociaria Oggi Società Editoriale s.r.l.;

è Ciarrapico stesso a confermare tale assunto; infatti, mostrando scarsa propensione al rispetto della legge, avrebbe dichiarato: «Io faccio l'editore puro cioè detto le linee editoriali dei miei giornali, qualche volta scrivo», senza peraltro mai dichiararsi, celato dietro pseudonimi come «ape pontina», «detector», «historicus», «rarissimamente, scelgo qual è il campo dove si devono muovere, come si devono muovere, (...) faccio tutto io in prima persona, i miei editoriali, le strategie editoriali le faccio io»;

all'interrogante non è noto se sussistano o meno i presupposti che hanno legittimato Ciarrapico a ricevere così ingenti benefici, rispetto a tanti cittadini contribuenti, che leggono quotidianamente le cronache di un giustizialismo sommario profuso dal giornale-tribunale istituito con fondi pubblici dal pluripregiudicato Ciarrapico;

l'interrogante non può accedere a quei dati che potrebbero spiegare, o dare un senso alla vicenda, in qualche modo chiarire e valutare la posizione di queste società e la loro rispondenza alle condizioni per l'accesso ai benefici di legge e le modalità con le quali così agevolmente si possa godere dei denari pubblici;

considerato che l'intera operazione, sebbene limitata ad oggi alle provvidenze per l'anno 2003, oggetto del richiamato *dossier*, dovrebbe, almeno nelle intenzioni, rispondere ad un principio fondamentale di trasparenza e di correttezza, non solo nei confronti dei molti operatori del settore (che evidentemente non beneficiano delle provvidenze elargite), ma anche del Parlamento, che ha concorso a formare negli anni le complesse norme che regolano l'editoria e, dunque, la concessione di così ingenti benefici,

si chiede di sapere:

se e quali misure od accertamenti siano stati posti in essere in ordine ai fatti sopra descritti, confermati dal risalto giornalistico;

se non si ritenga necessario intervenire affinché sia accertata l'effettiva rispondenza alle condizioni stabilite dalla legge per l'accesso alle provvidenze editoriali da parte di cooperative di giornalisti o di società la cui maggioranza del capitale sociale sia detenuta da cooperative per la concessione delle provvigioni all'editoria, con particolare riguardo ai requisiti soggettivi dei richiedenti;

se non si ritenga, altresì, necessario disporre un'attività ispettiva sui fatti denunciati nell'indagine giornalistica trasmessa dalla Rai, con particolare riguardo alle ammissioni espresse in tale occasione da Ciarrapico;

infine, se non si ritenga opportuno rivedere, alla luce delle vicende descritte e di altre analoghe, i criteri previsti dalla normativa vigente in materia, ovvero determinare nuovi criteri tali da garantire maggiore trasparenza, maggiore legalità, maggiore responsabilità nell'erogazione di denaro pubblico.

(4-01369)

NARDINI. – *Ai Ministri della salute e dell'interno.* – Premesso che:

l'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari), da anni, è al centro di una disputa in merito alla reale natura giuridica dello stesso e alla dibattuta autonomia statutaria dell'ente ospedaliero, ed ancora, in ordine all'esercizio da parte degli organi amministrativi che dirigono il Miulli delle proprie prerogative in modo conforme alla legge vigente, soprattutto in riferimento ai rapporti di lavoro instaurati con il personale dipendente dall'ospedale stesso e alle diverse decisioni e scelte intraprese in ordine alla gestione aziendale;

in base ad una ricostruzione storica, a partire dalla nascita dell'ospedale Miulli, si rileva che:

con negozio di fondazione (testamento) nel 1712 l'avv. Francesco Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari) dona al preesistente ospedale il suo ingente patrimonio, «all'ospedale di Acquaviva seu li poveri infermi», incaricando dell'amministrazione l'Arciprete o, in caso di mancata accettazione o di inadempienza, il Sindaco di Acquaviva;

nel 1733 l'ospedale entra in funzione ed è soggetto alla tutela e vigilanza del Consiglio generale degli Ospizi;

con regio decreto del 27 dicembre 1896, viene adottato lo Statuto organico dell'ospedale Miulli, in attuazione della legge 6972/1890 sulle IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) e del relativo regolamento n. 1007 del 1862, in base ai quali l'assistenza viene laicizzata e l'ospedale viene obbligato a procedere alla revisione delle Tavole di fondazione ai sensi dell'art. 93 (cioè per la parte concernente il conferimento delle doti, dette maritaggi) e dell'art. 70 (per la parte che riguardava l'ob-

bligo settimanale di confessarsi e in caso di rifiuto le dimissioni forzate, prescrizione in palese contrasto con l'art. 70 stesso che imponeva alle opere pie l'assistenza gratuita agli aventi titolo «senza distinzione di culto religioso, o di opinioni politiche»). Venne perciò redatta una proposta di Statuto organico, conforme alla legge 6972, Statuto che fu approvato – «vedute le relative deliberazioni di detta Amministrazione, del Consiglio comunale di Acquaviva e della Giunta Provinciale Amministrativa e udito il parere del Consiglio di Stato» – con il citato regio decreto 27 dicembre 1896 «con la seguente modificazione: nell'art. quarto dopo le parole di questa città si aggiungerà questo inciso e in mancanza di entrambi da un delegato nominato dal Consiglio Comunale» (si veda Archivio Centrale dello Stato Decreti Reali Ospedale Miulli 27/12/1896, busta 329). Sostanzialmente, il decreto reale conferma le clausole testamentarie e affida il compito di governatore all'Arciprete o in mancanza ad un Delegato designato dal Consiglio comunale di Acquaviva. È da notare che la presenza, fra gli amministratori supplenti, di un delegato nominato dal Consiglio comunale, oltre a rispondere alla prescrizione dell'art. 19 del Regolamento di secuzione della legge 6972/1890, riconosce un diritto di fondazione del Comune;

dal 1733 al 1972 l'ospedale è stato soggetto alla vigilanza e tutela del potere governativo (Consiglio generale degli Ospizi, Giunta provinciale amministrativa e Comitato assistenza e beneficenza);

approvata la legge 132/1968, riforma ospedaliera, non essendo riuscito il tentativo di esonerare dalla riforma gli ospedali retti da ecclesiastici, il Governatore del Miulli, dichiarando l'ospedale pertinenza della Chiesa Palatina di Acquaviva (che «nulla hanno di ecclesiastico, sono istituti civili perché creati dalla potestà civile e strettamente laicali» – Corte di Cassazione dell'11 aprile 1875, n. 7901), riesce a far passare l'ospedale come un ente di natura ecclesiastica, stravolgendo il significato dei controlli e della vigilanza governativa, come «intesi solo a controllarne la gestione in ordine ai riflessi pubblici della sua attività assistenziale»;

il valore dichiarativo del regio decreto del 27 dicembre 1896, che adotta lo Statuto organico dell'ospedale Miulli, non solo è stato affermato solennemente dalla Cassazione a S.U., ma fatto proprio dalla direttive della Commissione episcopale italiana che nel 1982 ha affermato: «non sono fondazioni di culto le fondazioni istituite da privati senza alcun intervento dell'autorità ecclesiastica, cioè le masse di beni che hanno personalità giuridica non come enti ecclesiastici civilmente riconosciuti ma come IPAB, ai sensi della legge 6972/1890, tali fondazioni non sono persone giuridiche canoniche, soggette al Vescovo diocesano ed i loro beni non fanno parte del patrimonio ecclesiastico»;

l'ospedale Miulli, fino al rilascio dell'attestato del Direttore generale del Ministero dell'interno del 1° ottobre 1987, che ignora il regio decreto del 1896, vive come Opera pia convenzionata, anche se partecipa a pieno titolo come ente pubblico alla ripartizione del Fondo regionale ospedaliero. Sulla liceità e legittimità di questo attestato è sufficiente citare il parere del Consiglio di Stato V Sezione 19 ottobre 1917: «Non è consen-

tito all'amministrazione di procedere alla classificazione di un istituto di pubblica beneficenza per attribuirgli un altro stato giuridico»; o quello del 12 febbraio 1960 sentenza 114 che recita: «è da escludere, pertanto, che un ente pubblico possa venir meno per un atto del potere esecutivo, se la soppressione non è prevista da una espressa norma di legge»;

dall'ottobre 1987 comincia la cosiddetta Ecclesiasticità dell'Ospedale Miulli': fallito il tentativo di rinunciare al trattamento pubblico in godimento dalla data di istituzione dell'INADEL con passaggio all'INPS, per una ribellione del personale, il Governatore fa approvare dal Ministero della sanità, Direzione generale professioni Sanitarie, un regolamento con cui si inventa una pretesa dipendenza dell'Opera pia ospedale Miulli dalla diocesi Gravina-Altamura-Acquaviva e si parla timidamente di inesistenti finalità di culto. Da questo momento il Vescovo-Governatore, che si autonoma anche Direttore generale, si comporta come un *dominus*' e compie una serie di atti che compromettono la vita dell'Opera pia (vende la vecchia sede dell'ospedale all'INAIL con un'ipoteca di 68 milioni di euro a favore della Cassa di Risparmio ed in palese violazione della legge 833/1978 che vieta l'alienabilità dei beni delle Opere pie e la possibilità di essere oggetto di diritti a favore dei terzi);

considerato inoltre che:

su istanza del Governatore la Regione Puglia, il 8 gennaio 1973, decreta, in netto contrasto con la normativa vigente, che l'Opera pia Ospedale Miulli è classificata ospedale regionale;

tutto quanto sopra denunciato avviene nel totale disinteresse dell'autorità governativa – tenuta ad esercitare il controllo e la vigilanza sulle fondazioni, ai sensi dell'art. 25 del codice civile – e che ostentatamente ignora la pronuncia della Cassazione a sezioni unite sul valore dichiarativo di IPAB dei regi decreti e la convergente opinione della Conferenza episcopale che esclude che in presenza di regi decreti si possa parlare di enti ecclesiastici soggetti al Vescovo. Tutto ciò in palese violazione degli interessi del Comune, cui vanno gli immobili ed il patrimonio, per il processo di attrazione comunale avvenuto in base alle leggi vigenti;

far passare per ente ecclesiastico un ospedale che, se fosse realmente dipendente da un ente ecclesiastico, apparterebbe al settore produzione di beni e servizi e sarebbe soggetto a tutte le disposizioni vigenti in materia tributaria, rappresenta un atto grave anche perché consente di superare le norme vigenti per gli ospedali in relazione alle assunzioni nel pubblico impiego, oltre che di lucrare di molti benefici fiscali, quali per esempio l'illecita esenzione dall'ICI e dagli oneri di urbanizzazione, pur avendo il Comune speso due miliardi di vecchie lire per la fogna al Monoblocco di Collone,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare al fine di precisare definitivamente la reale natura giuridica dell'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti, adottando altresì, ove si rendesse opportuno, gli atti consequenziali, anche al fine di dare certezza ai lavoratori assunti in merito alla salvaguardia dei livelli occupazionali e al rispetto dei diritti contrattuali siglati tra le parti, nonché al fine di assicurare alle comunità locali

la garanzia degli *standard* assistenziali forniti, anche in relazione alle scelte politiche e gestionali dell'ente Miulli.

(4-01370)

TIBALDI, PALERMI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

ad oltre 10 anni di distanza dall'entrata in vigore dell'art. 1, comma 41, della legge 335/1995, che ha esteso alle forme esclusive e sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria la disciplina già in vigore in materia di pensione ai superstiti, la finanziaria per l'anno 2007 (legge 296/2006), all'art. 1, commi 774, 775 e 776, interviene in ordine alle modalità di attribuzione dell'indennità integrativa speciale (IIS) sulle prestazioni di reversibilità, operando un'inversione di tendenza rispetto all'ormai consolidato orientamento giurisprudenziale;

come si ricorderà, infatti, con più sentenze la Corte dei conti aveva affermato il principio secondo il quale sui trattamenti di reversibilità con decorrenza successiva all'entrata in vigore della legge 335/1995, derivanti da pensioni dirette in godimento alla data del 31 dicembre 1994, l'indennità integrativa speciale doveva essere attribuita in misura intera, quale assegno aggiuntivo;

il contenzioso traeva lo spunto dal fatto che la legge 335/1995 nell'estendere la normativa dell'assicurazione generale obbligatoria non aveva espressamente previsto l'abrogazione dell'art. 15, comma 5, della legge 724/1994 che, nel conglobare l'indennità integrativa speciale ai fini del calcolo dei trattamenti pensionistici, aveva escluso da detto conglobamento le reversibilità derivanti da pensioni dirette liquidate entro il 1994;

ora la legge finanziaria per l'anno 2007 interviene sulla vicenda nel modo seguente:

– al comma 774, interpretando autenticamente l'art. 1, comma 41, della legge 335/1995, si precisa che, indipendentemente dalla data di decorrenza della pensione diretta da cui derivano le pensioni di reversibilità, l'attribuzione dell'IIS alle medesime, sorte dopo l'entrata in vigore della legge 335/1995, costituisce parte integrante del trattamento pensionistico e va attribuita al superstite, nel trattamento di reversibilità nella misura percentuale prevista;

– al comma 775 si fanno salvi i trattamenti pensionistici più favorevoli in godimento al 1° gennaio 2007 già definiti in sede di contenzioso, disponendo però il riassorbimento sui futuri miglioramenti della pensione;

– al comma 776, infine, si dispone l'abrogazione dell'art. 15, comma 5, della legge 724/1994;

questo dispositivo di legge preclude la possibilità di ottenere in futuro, in via amministrativa e/o giudiziaria, il ricalcolo delle prestazioni di reversibilità con l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale in misura intera;

si ricorda che l'INPDAP riconosceva il diritto all'indennità integrativa speciale in misura intera, non solo ai soggetti che ottenevano tale diritto in via giudiziaria (tramite la Corte dei conti), ma anche a chi lo aveva ottenuto per via amministrativa da parte dei comitati di vigilanza a seguito di ricorso presentato entro il termine perentorio di 30 giorni dalla notifica del provvedimento;

a proposito di tale ultimo aspetto, infatti, l'INPDAP con la nota n. 72/2006 precisa che sono fatti salvi sia i riconoscimenti ottenuti per via giudiziaria che quelli accolti dai comitati di vigilanza;

sicuramente l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale sulla reversibilità in misura piena spetta: *a)* ai soggetti che al 31 dicembre 2006 erano già in godimento della prestazione ricalcolata con tale modalità per effetto di contenzioso sia amministrativo che giudiziario; *b)* ai soggetti che pur non essendo ancora in godimento dell'IIS intera sulla reversibilità, alla suddetta data, ne avevano già ottenuto il riconoscimento giudiziario con sentenza passata in giudicato. Al riguardo si rammenta che si intende passata in giudicato una sentenza non più appellabile. I termini dell'appello sono, in caso di notifica diretta della sentenza da parte del pensionato, di 60 giorni dalla data di notifica stessa, ovvero, in mancanza di notifica, di un anno dal deposito della sentenza; *c)* ai soggetti che hanno già ottenuto sentenza favorevole da parte della Corte dei conti non ancora passata in giudicato e che non verrà appellata dall'Istituto;

come detto, sulle prestazioni di reversibilità fatte salve, verrà applicato il principio della cristallizzazione, vale a dire che i futuri aumenti saranno riassorbiti nel tempo fino a concorrenza del maggiore importo liquidato;

dai primi accertamenti effettuati non risulta che le prestazioni di reversibilità già in pagamento con l'indennità integrativa speciale in misura intera siano state cristallizzate;

è da ritenere, pertanto, che relativamente all'anno 2007 non verrà operato il riassorbimento degli aumenti;

in tema di aumenti, merita attenzione la sentenza della Corte dei conti a sezioni riunite n. 13/2000 secondo cui i benefici attribuiti in funzione perequativa non sono riassorbibili, in quanto non costituiscono miglioramenti in senso tecnico, aventi lo scopo di aumentare il potere di acquisto e quindi il tenore di vita dei pensionati, ma semplici adeguamenti al costo della vita,

si chiede di sapere:

se, ritenendo ingiusto quanto disposto dai commi 774, 775, 776 della legge 296/2006 (finanziaria 2007), il Ministro in indirizzo intenda o meno provvedere al superamento di quanto disposto dai commi stessi;

se e quali iniziative di competenza intenda assumere anche nei confronti dell'INPDAP affinché i provvedimenti più volte espressi dalla magistratura vengano recepiti.

(4-01371)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-00411, dei senatori Buccico ed altri, sulla sede del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma.

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00412, dei senatori Mugnai e Battaglia Antonio, sulla sospensione di autorizzazioni per alcuni inceneritori.

